



MAGAZINE Gennaio/2016 n.01  
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## 27 gennaio

Tradita, abusata, fuorviata, negata, santificata. Utilizzata come un'arma o come una cassaforte dell'identità. Di che cosa parliamo quando diciamo Memoria. Ginzburg, Cataluccio, Matard Bonucci, De Bortoli, Modiano, Volli, Piromallo, Mieli. Per il Giorno della Memoria, le voci di storici, giornalisti e scrittori...



# Zachor, ricorda... La bussola della Memoria



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

Amir Peretz e il partito degli "orfani" di Rabin

CULTURA/APPROFONDIMENTI

Gli ebrei e il Corano: alle radici storiche dell'incomprensione. Ma il dialogo è necessario

COMUNITÀ/SCUOLA

Il gruppo Horim, insieme alle Morò, per insegnare ai bambini a navigare in Rete

# VENDITE E AFFITTI IN ISRAELE

**ALEX  
LOSKY**  
Gruppo immobiliare

APPARTAMENTI - VILLE - PENTHOUSE - COTTAGE - DUPLEX

INOLTRE FORNIAMO I SEGUENTI SERVIZI:

TEL AVIV - GERUSALEMME - HERZLIYA - RAANANA - ASHDOD - EILAT



1. INVESTIMENTI IN NUOVI PROGETTI



2. GESTIONE DEI BENI IMMOBILIARI



3. VENDITA IMMOBILI DI LUSO

לשנה הבאה בישראל!

AARON SAADA

IT: +39 02 8736 8313 IS: +972 54 906 1409 E-mail: aaron.s@losky.co.il

**B** Bollettino n.01  
GENNAIO/2016



**C**aro lettore, cara lettrice, c'è uno studioso contemporaneo, il talmudista Adin Steinsaltz, che ha definito il tempo ebraico con l'immagine di chi, trovandosi sulla riva di un fiume, lo discende ma guardando in su, controcorrente, gambe in avanti e faccia rivolta verso la lontana sorgente. La filologia conforta straordinariamente questa intuizione di Steinsaltz: la parola ebraica *qodem* significa "prima", e *qedem* significa "antichità"; dalla stessa radice deriva *qadima*, che significa "avanti". Per andare in avanti bisogna guardare indietro, antichità e progresso, legati indissolubilmente. Anche il termine *achareimu*, in ebraico, significa "dopo di noi" ma anche "dietro di noi": futuro e passato che si stringono in un abbraccio di destino. E potremmo andare avanti a lungo, l'espressione *lefanim* che significa sia "tempo fa" che "davanti", ancora una coppia semantica di opposti, racchiusi in uno stesso termine ebraico (ma di ambivalenze lessicali è pieno anche il latino e il cinese, mi fa notare lo storico Carlo Ginzburg, smorzando i miei entusiasmi - l'intervista è a pag. 14). Scrive il poeta israeliano Yehuda Amichai che gli ebrei sono un popolo geologico, specie se riflettiamo sulla continuità ebraica, sulla nostra vicenda di fratture, smottamenti, attività telluriche, calamità, prove, memorie. «Gli ebrei non sono un popolo storico/ Neanche un popolo archeologico sono, gli ebrei/ Sono un popolo geologico fatto di falde./ Crolli e strati e lava incandescente...», scrive Amichai. Certo, forse si potrebbe dire la stessa cosa anche per altri popoli. Ma è la scala di misura del destino ebraico ad essere diversa, la sua dimensione del tempo e non dello spazio (*maqom*, luogo-spazio, è in ebraico uno dei nomi del divino, dell'Altissimo). Il destino ebraico che abita nella luce mutevole, atemporale, a volte ingannatrice, della memoria. Il prima e il dopo, ciò che è stato e ciò che sarà, la dimensione tellurica della storia: le parole ebraiche citate sopra ci raccontano di questo. Ma a parlare di Memoria oggi si corre il rischio di essere banali, specie in vista della data del 27 gennaio. Mi chiedo allora quanti modi abbiamo oggi per dire Memoria. Come continuare a rievocare Auschwitz all'interno del paletto istituzionale di una giornata codificata, senza che perda la sua forza? Come si fa a trasmettere la Memoria del Male e renderla "reale" e vicina? Rispondono storici, scrittori, giornalisti che leggerete in questo numero. Una parola dalle troppe implicazioni. Spesso tradita, abusata, fuorviata, negata, santificata, perduta o salvifica. O ancora, usata come un'arma impropria per manipolare la Storia o esibita come una preziosa cassaforte dove custodire un'identità traballante; brandita come una dichiarazione di guerra o al contrario nobilitata come una preghiera. Il più bel modo di evocarla resta forse quella dello storico Raphael Samuel, «ombre della memoria... immagini dormienti che irrompono non richieste, come sentinelle spettrali dei nostri pensieri...».

Foto Divina



## Sommario

- PRISMA**  
02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**  
06. Amir Perez e gli orfani di Rabin  
07. Voci dal lontano Occidente Svezia: quando il principio della legittima difesa non vale per tutti  
08. Scintille: letture e riletture Il nuovo libro di Molinari  
09. La domanda scomoda Zoabi e il terrorismo delle parole  
10. Fontana: un Corriere, più internazionale
- KESEF SHELÍ**  
*Soldi e risparmi*  
12. Quando la Borsa vince sul mattone
- CULTURA**  
14. Speciale Memoria. Ginzburg: la verità della storia e la trappola del ricordo  
16. Cataluccio: «La memoria? Un ingannevole teatro fatto di ombre e fantasmi»
18. Matard Bonucci: Il pericolo è la concorrenza delle memorie  
20. De Bortoli: La Shoah merita una memoria distinta  
22. Libri - Piromallo, Modiano, Mieli: «Con il filo del passato è cucito il nostro presente»  
26. Gli ebrei e il Corano. Alle radici dell'odio e dell'incomprensione
- BRIUT benessere**  
32. Le formule che allungano la vita, rispettando i tempi della Natura
- COMUNITÀ**  
34. I pericoli del Web, Gruppo Horim e Scuola  
36. Ruoli e competenze, parla Claudia Terracina  
38. Bollettino Insider la voce delle Associazioni  
40. Beteavon: un pasto per tutti, con amore  
48. LETTERE E POST IT  
56. LESSICO FAMIGLIARE

La "cacciata del XX secolo" sarà ricordata ogni 30 novembre

## Espulsione dai Paesi arabi: la "nakba" degli ebrei



ebraiche risiedeva sin da prima dell'avvento dell'Islam. Ma nel XX secolo, con l'ascesa del nazionalismo arabo e del conflitto fra la comunità ebraica e quella araba nella Palestina sotto Mandato Britannico, gli ebrei vennero aggreditati e i

Sono oltre 850.000 gli ebrei espulsi nel corso del XX secolo dai Paesi arabi e musulmani, dove esisteva una presenza ebraica da millenni. E proprio per ricordare questo esilio, da alcuni studiosi ribattezzato la "nakba" ebraica, la Keneset ha designato nel 2014 il 30 novembre come data ufficiale per la rievocazione annuale dell'espulsione degli ebrei dalle terre islamiche. Il decreto è stato firmato il 23 giugno 2014 e quest'anno è stato messo in pratica per la seconda volta con una serie di eventi e celebrazioni. Gli ebrei hanno vissuto per millenni nei Paesi arabi, dove un certo numero di comunità

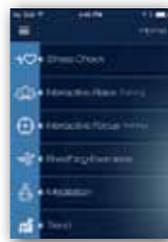
loro diritti violati su larga scala nei Paesi arabo-islamici. La data del 30 novembre ha un significato speciale in quanto il 29 novembre 1947 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò il piano per la spartizione del Mandato Britannico sulla Palestina, con la conseguente creazione di uno Stato ebraico, unanimemente respinta dalle nazioni arabe.

Nonostante il crescente interesse degli ultimi anni per il destino degli ebrei profughi dai Paesi arabi, esso non è nulla in confronto all'enorme copertura mediatica di cui ha goduto sulla scena internazionale il destino dei profughi palestinesi.

[in breve]

Serenita, l'App israeliana contro lo stress

Si chiama Serenita la nuova App made in Israel che misura il livello di stress e fornisce esercizi di respirazione personalizzati utili a essere meno nervosi. Il nuovo strumento, sviluppato dall'azienda di medicina digitale Eco-Fusion, utilizza la telecamera dello smartphone come sensore biomedico PPG (Fotopleletismo-grafo). Il sensore rileva segnali biologici come le pulsazioni e il ritmo del cuore ed elabora, attraverso complicati algoritmi, le informazioni per valutare i livelli di stress della persona e la sua capacità a concentrarsi. Da qui l'elaborazione di una serie di esercizi di respirazione tagliati su misura sul soggetto stressato. Il consiglio? Utilizzare l'App almeno una volta al giorno come pura prevenzione, e in aggiunta prima di ogni momento particolarmente "a rischio".



## Aperti i bandi per i progetti finanziati da Italia e Israele

Anche per il 2016 Italia e Israele rinnovano la cooperazione in ambito scientifico e industriale e pubblicano due bandi per la raccolta dei progetti da finanziare nel prossimo biennio. Le domande potranno essere presentate da imprese, università e centri di ricerca ita-

liani congiuntamente con partner israeliani entro il 7 marzo 2016 e dovranno riguardare: medicina, agricoltura, ambiente, nuove

fonti di energia, innovazione dei processi produttivi, tecnologie dell'informazione e spazio per la componente industriale; malattie neurodegenerative a carico del sistema motorio e nuove tecnologie applicate ai fenomeni migratori per la componente scientifica (dettagli: [www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/italiani/opportunita/accordi\\_coop\\_indscietec.html](http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/italiani/opportunita/accordi_coop_indscietec.html)). Capofila dell'iniziativa è il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione



Internazionale (Maeci) per parte italiana e il ministero della Scienza, Tecnologia e Spazio (Most) e il ministero dell'Economia (Iserd) per parte israeliana.

Stando a fonti haredi, l'area culturale è stata molto trascurata e molti artisti

## America Latina: nuova aria (buona) per gli ebrei

IL NUOVO GOVERNO RIGETTA L'ACCORDO CON L'IRAN SULL'AMIA

Le recenti elezioni in Argentina e Venezuela, che hanno portato ai vertici l'opposizione dei precedenti governi, fanno ben sperare le comunità ebraiche locali. In Venezuela, infatti, è stato sconfitto il socialismo filoiraniano e antisemita di Nicolas Maduro, succeduto al dittatore Hugo Chavez, dichiaratamente filopalestinese, amico dell'Iran e nemico dichiarato di Israele e degli ebrei. Durante il suo governo e quello di Ma-

duro moltissimi ebrei scelsero di lasciare il Paese, a causa della sua politica e della crisi economica. Nel 1998, infatti, gli ebrei erano 25mila, mentre oggi solamente meno di 8mila; 1500 risiedono in Israele. La recente elezione del Tavolo dell'Unità Democratica (MUD), formata da partiti che vanno dal centrosinistra alla destra più conservatrice, ha suscitato molto entusiasmo anche fra la popolazione ebraica, che ha ritrovato un po' di ottimismo di fronte alle prime decisioni del nuovo governo: ad esempio, quella di riscrivere la Costituzione di Chavez e di modificarne gli orientamenti antisemiti e filopalestinesi. Ottimi segnali arrivano anche dall'Argentina, dove il nuovo governo di Mauricio Macri (nella foto) ha già



preso le distanze dalla politica della predecessora, Cristina Kirchner. Un primo importante passo è la decisione di non rinnovare l'accordo siglato con l'Iran, arrivato a scadenza in estate, sulla creazione di una commissione che indichi sull'attentato antisemita all'AMIA del 1994 a Buenos Aires, in cui morirono 85 persone. Ad accusare la Kirchner di voler difendere l'Iran per interessi economici era il procuratore Alberto Nisman, assassinato a gennaio poche ore prima di mostrare in tribunale le prove contro la "presidenta".

## Tel Aviv: Gan Hashmal è il secondo quartiere più sexy al mondo



Il sito di viaggi [thrillist.com/travel](http://thrillist.com/travel) ha stilato la classifica dei 10 quartieri dove è più alta la possibilità di imbattersi in persone estremamente sexy. E se il primo posto è giustamente guadagnato dal quartiere di Ipanema di Rio de Janeiro, è al secondo posto che si trova una sorpresa. A vincere la medaglia d'argento è il quartiere Gan Hashmal di Tel Aviv. (Naomi Stern)



Scadono i diritti del Mein Kampf, e fioccano le riedizioni

Per la prima volta dalla fine del Terzo Reich, uscirà in Germania un'edizione commentata del *Mein Kampf* a inizio gennaio, dal momento che i diritti sull'opera di Adolf Hitler diventano pubblici proprio nel 2016. L'opera che sarà edita dall'Istituto di storia contemporanea di Monaco (IFZ), comprenderà il testo del dittatore nazista insieme a 3500 annotazioni: in tutto due volumi per un totale di 1948 pagine, venduti al prezzo di 59 euro. Questa edizione annotata, dalla copertina scura e intitolata semplicemente *Hitler, Mein Kampf. Un'edizione critica*, vuole essere, nelle intenzioni dell'editore, "scientifica" pur avendo anche "una funzione politica e morale". L'interesse degli editori per ripubblicare il *Mein Kampf* è però diffuso. Anche in Francia, infatti, nel 2016 verrà pubblicata un'edizione commentata, che espone la teoria nazista all'origine dello sterminio.

## Un polo culturale per soli haredim

Un centro culturale dedicato al mondo ultra-ortodosso, con cinema, teatri, gallerie per mostre, sale per workshop e conferenze; infrastrutture avanzate per artisti, ovviamente haredim. È quanto ha approvato la città di Gerusalemme, dando così l'ok alla costruzione del primo centro di questo tipo nella città. Il progetto avrà l'assistenza di un'istituzione accademica nell'ambito artistico.

Il modello sarà la Plastic Art School, che opera in collaborazione con l'Accademia d'Arte di Bezalel. Stando a fonti haredi, l'area culturale è stata molto trascurata e molti artisti

ultra-ortodossi non hanno spazi dove esibirsi. Con il risultato che il cinema haredi, attualmente in sviluppo, e i film per donne spesso sono proiettati in sale per ricevimenti o in spazi giovanili in condizioni inappropriate. Inoltre, un certo numero di istituzioni culturali ultra-ortodosse non sono riuscite a ottenere il riconoscimento ufficiale: un aspetto, questo, che il nuovo centro dovrà trattare con il Ministero della cultura.

L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dal mondo haredi, e si prevede che godrà del sostegno necessario all'interno del Consiglio cittadino per ottenere tutti i permessi di legge.



Ebril, in Iraq 70 anni dopo

## Ebrei curdi, cerimonia per un genocidio dimenticato

**C**i sono voluti più di 70 anni perché fosse ricordato ufficialmente in Iraq il pogrom sanguinoso contro gli ebrei a Baghdad, noto come Farhoud (in arabo, "devastazione"), che risale al 1 e 2 giugno del 1941. Centinaia di innocenti sono stati aggrediti, feriti e uccisi mentre una folla inferocita ha pignorato le loro case, distrutto negozi e saccheggiato le proprietà. In seguito al massacro, decine di migliaia di ebrei iracheni hanno lasciato il Paese per la paura di ulteriori attacchi. Secondo il Mu-

seo dell'Olocausto a Washington, la Comunità allora contava circa 135.000 persone. Nel corso di una cerimonia tenutasi il 30 novembre nella città irachena di Erbil (o Arbil), capitale del Kurdistan iracheno, il governo del Kurdistan ha ufficializzato l'arrivo di un rappresentante della Comunità ebraica al Ministero degli Affari Religiosi del Kurdistan, regione a prevalenza musulmana. Il riconoscimento è il risultato dell'approvazione di una legge sui diritti e il rispetto delle minoranze. Secondo Omar Sherzad Mamsani,

rappresentante della Comunità ebraica presso il Ministero, sono circa 400 le famiglie di ebrei attualmente sul territorio che tuttavia sono registrate come musulmane. Ma quelle convertite all'Islam con origini ebraiche sarebbero diverse migliaia.

Gli ebrei arrivarono in Iraq nell'epoca della distruzione del Primo Tempio nel 586 a. e. v. La comunità in Iraq è stata a lungo uno dei centri più importanti della vita ebraica al di fuori da Eretz Israel.

Marina Gersony



[notizie in breve]

### Dopo la strage al Bataclan, gli EDM torneranno in Israele

La rock band Eagles of Death Metal, il cui concerto al Bataclan di Parigi è stato un obiettivo degli attacchi terroristici del 13 novembre, tornerà in Israele quest'estate. Il gruppo si era già esibito nello Stato ebraico nel luglio scorso, esprimendo il proprio sostegno a Israele.

### La vittima di Copenaghen "Danese dell'anno"

Il giornale danese *Berlingske* ha assegnato il titolo di "Danese dell'anno" a Dan Uzan, assassinato il 15 febbraio scorso durante l'attacco terroristico alla sinagoga di Copenaghen, davanti alla quale prestava servizio di sorveglianza. Il giornale aveva indetto un sondaggio pubblico candidando al titolo dieci uomini. Dan Uzan ha vinto con una maggioranza schiacciante. Il premio è stato consegnato dall'editore del giornale al papà di Dan, Sergio Mordechai Uzan, alla presenza del Primo Ministro Rasmussen, che lo ha definito "un eroe". (N. S.)

[lo sapevate che ?]

## Voci arabe in favore di Israele



**I**n un'epoca in cui gli appelli al boicottaggio di Israele e le informazioni manipolate su ciò che accade fra israeliani e palestinesi sono ormai

all'ordine del giorno, è consolante trovare sempre più notizie di arabi israeliani o di musulmani che si schierano a favore di Israele.

È il caso di Sara e Mohamed Zoabi, madre e figlio arabo-israeliani, entrambi diventati ormai noti per il totale sostegno al Paese di cui sono "fieri cittadini". «Sono un'araba, musulmana, sionista orgogliosa - aveva dichiarato Sara durante una puntata di Master Chef Israele, lasciando sbigottiti i giudici -. Io voglio dire a tutti gli arabi di Israele di svegliarsi. Noi viviamo in un paradiso! Non ho un altro Paese, non ho un'altra bandiera».

Lo stesso aveva detto il figlio Mohammed in un video circolato sul web, che gli è costato minacce di morte. Ma il sostegno a Israele arriva anche dall'Egitto, dove vive il pacifista Ahmed Meligy, che nel pieno del periodo degli attacchi con i coltelli perpetrati da arabi ai danni di ebrei israeliani, ha avuto il coraggio di esporre la bandiera israeliana accanto a quella egiziana, la "sua". «Israele ha il diritto di vivere senza attacchi, ha il diritto di essere riconosciuto come Stato, con una società che soffre per i numerosi problemi, per i rifugi antimissile e per i razzi lanciati dal sud. I media stanno gestendo questi fatti in un modo inaccettabile. Ma gli israeliani sono attaccati tutti giorni, mentre hanno il diritto di essere trattati dai media in un modo giusto e onesto».

# RADIO 105. UN ALTRO PIANETA.

Molto tempo fa, in un remoto pianeta di una galassia lontana, un equipaggio di Dj pazzi e fortissimi, i migliori dell'universo, decise di invadere la Terra. Noi di Radio 105, eroicamente, ci sacrificammo: li abbiamo accolti, accuditi e tenuti tutti con noi, salvando così il nostro pianeta. Con loro abbiamo costruito un gruppo stellare e ora facciamo ascolti galattici, grazie soprattutto a voi che ci ascoltate. Non sarete mica marziani anche voi?

**MARCO GALLI**

## TUTTO ESAURITO

Il programma del mattino più ascoltato d'Italia.



**RADIO 105**

Quattro milioni e settecentomila ascoltatori al giorno.



## Amir Peretz o il partito degli **ORFANI** di Rabin

Numerosi sondaggi rivelano quanto la *nostalgia* per Rabin resti tangibile: più della metà degli israeliani sembra rimpiangerne la *VISIONE STRATEGICA* e di giustizia sociale. Eppure, Rabin non era affatto un pacifista incallito e aveva fama di falco. Ma qual era il suo *pensiero politico*? Chi sono i suoi "orfani"? A raccoglierne *l'eredità* oggi c'è Amir Peretz, l'unico forse in grado di parlare al **secondo Israele**. Un'analisi

di ALDO BAQUIS



**V**ent'anni dopo, Israele torna in questi mesi ad aprire la "scatola nera" dell'assassinio di Yitzhak Rabin. Si interroga, fra l'altro, se quel delitto sia stato scandagliato fin in fondo; se con Rabin ancora al timone sarebbe stato possibile raggiungere un accordo politico stabile con i palestinesi; e quale sia stata, in fin dei conti, la sua eredità politica. Direttamente connessa a questa domanda ve ne è un'altra di carattere pratico e di estrema urgenza: dove recuperare, nell'attuale scena politica, un leader capace di portare a termine

l'operazione da lui intrapresa, si chiedono i cosiddetti *orfani di Rabin*? Un israeliano su tre, dicono i sondaggi, ritiene che Rabin sia stato vittima di una cospirazione politica, rimasta oscura almeno in parte. Il regista Amos Gitai ha affrontato l'argomento, invitando ad esplorare i possibili effetti -sull'assassinio Igal Amir -, dei messaggi eversivi lanciati dai rabbini oltranzisti e dalle manifestazioni antigovernative guidate da Benyamin Netanyahu, durante i mesi precedenti l'attentato. Altri in Israele guardano invece con sospetto allo Shin Bet (il servizio di sicurezza), e al ruolo avuto dal suo agente provocatore Avishay Raviv, nome in codice *Champagne*. Un'inchiesta approfondita del quotidiano *Maariv* ha evidenziato,

ancora una volta, che per quanto fasciose, le teorie complottistiche hanno poca sostanza. Oggi, la nostalgia per Rabin resta tangibile. Fra i sostenitori della Destra è valutata al 24 per cento; al centro sale al 52 per cento, mentre negli ambienti della Sinistra egli manca profondamente ad otto interrogati su dieci. Non fosse stato ucciso, dice la maggioranza relativa, la situazione internazionale di Israele sarebbe sicuramente migliore di quella attuale. Ma forse, più che alla sua persona, la nostalgia va ad una società israeliana che non c'è più, ormai relegata al passato. Ad un Israele che allora - sotto la guida di Rabin -, cercava di plasmarsi in un Paese democratico e laico di stampo occidentale e

Nella pagina accanto: da sinistra, Amir Peretz; il generale Beny Gantz con un leader Druso; il regista di *L'ultimo giorno di Rabin* Amos Gitai con l'attore Mordecai Shpiegler a Venezia; Peretz vicino ad un ritratto di Itzhak Rabin.

che oggi invece vede molto rafforzate le sue componenti religiose e nazionalistiche. Sempre meno simile a Tel Aviv e più a Gerusalemme. Dati alla mano (la fonte è quella del ricercatore Shaul Arieli), nel 1995 - quando Rabin fu assassinato -, 238 mila ebrei vivevano complessivamente a Gerusalemme est e in Cisgiordania, accanto a un milione di palestinesi. Nel 2013, nelle stesse aree, il numero degli ebrei era di 555 mila (e oggi si è raggiunta quota 600 mila), che convivevano con 2,7 milioni di palestinesi. La necessità di un accordo si è fatta ancora più urgente: ma oggi - ormai agli antipodi dal governo Rabin -, la stragrande maggioranza dei ministri di Benyamin Netanyahu si oppone alla soluzione dei due Stati. In questo contesto vale la pena di tornare al pensiero politico di Rabin. Chi lo ha immortalato come un pacifista incallito alla John Lennon, probabilmente gli fa torto. Nella sua carriera militare Rabin ha avuto spesso fama di falco. Nella prima intifada palestinese, da Ministro della Difesa, diede ordine di spezzare braccia e gambe ai rivoltosi palestinesi. Tornato all'inizio degli anni Novanta alla carica di premier, ordinò l'espulsione in Libano di 400 dirigenti politici e militari di Hamas. La sua visione della pace discendeva dalla considerazione, in quanto ex generale, che Israele non avrebbe potuto mantenere all'infinito la sua superiorità militare sui vicini: nessun muscolo, spiegava, può restare teso all'infinito. Preoccupato già allora dalla minaccia iraniana, concluse che per meglio difendere Israele occorreva puntare ad accordi con i vicini immediati: la Giordania (che in effetti sotto la guida di re Hussein si rivelò amica); la Siria di Hafez Assad (che teoricamente avrebbe portato con sé al tavolo di trattative anche il Libano), e i palestinesi. Se la Siria avesse reagito in maniera più volitiva alla sua disponibilità (sussurrata in un orecchio dell'allora Segretario di Stato Usa), di rinunciare al Golan in cambio di adeguati accorgimenti di sicurezza, il processo di pace sarebbe stato pilotato verso Damasco. >

[voci dal lontano occidente]

### Svezia, quando il principio di legittima difesa non vale per tutti allo stesso modo

Un giovane entra in una scuola. È vestito tutto di nero, mascherato come un samurai. Ha un coltello in una mano e una spada nell'altra. Senza proferire parola va in cerca di tutti quelli diversi da lui e li colpisce, uccidendo e ferendo senza pietà chiunque si pari sul suo cammino. Alla fine della mattanza, un professore e uno studente sono a terra, morti. Altri quattro ragazzi sono gravemente feriti. Arriva la polizia, segue la striscia di sangue e trova l'assaltatore. Due colpi e tutto è finito: il folle è stato ucciso. Si chiamava Anton Ludin Petterson, aveva 21 anni e, come avrete ormai capito, non era un palestinese bensì uno svedese. Come hanno fatto gli agenti a fermarlo? Gli hanno forse sparato alle gambe? Hanno forse provato a immobilizzarlo schivando eventuali fendenti? No: lo hanno colpito e lo hanno ucciso. Lo ripeto perché sia chiaro quello che è successo in una tranquilla cittadina



DI PAOLO SALOM



della civilissima Svezia, poche settimane fa. Lo ripeto perché, per la seconda volta in pochi mesi, il ministro degli Esteri di Stoccolma, Margot Wallström, ha accusato Israele di compiere "esecuzioni extragiudiziali". Il riferimento è ovviamente ai terroristi uccisi da agenti, da soldati o semplici passanti alle fermate dell'autobus o nei mercati, o ancora nei punti dove si fa l'autostop. Terroristi che inseguono le loro vittime per ucciderle, con un pugnale o con una pistola. Oppure, con la propria auto, usata come arma. Sappiamo che la cosiddetta "Intifada dei coltelli" va avanti da mesi e che sta provocando la morte di decine di israeliani e ancor più di palestinesi: questo perché in Israele il concetto di legittima difesa è ancora ben saldo. E

non pare molto diverso rispetto a quanto è accaduto in Svezia. Ma nel nostro lontano Occidente, dove pure si comincia a capire cosa significhi vivere sotto la costante minaccia del terrorismo, solo Israele dovrebbe rinunciare a difendersi. C'è da chiedersi: è differente sparare a un giovane svedese armato di coltello, chiuso in un angolo dai poliziotti, o a un palestinese che mena fendenti per la strada contro giovani e anziani (soprattutto anziani), talvolta colpendo persino altri arabi? Perché questa doppia morale? La vita o la morte di una persona si decide in pochi secondi. Ma allora, cosa altera la capacità di giudizio degli austeri politici europei? "Israele è tenuta a rispettare gli stessi standard morali dell'Occidente", è la risposta più comune in queste occasioni. Come dire che per i palestinesi non valgono quegli standard, e rispondono a canoni morali differenti dai nostri. Insomma, sono il "buon selvaggio" disperato, che non ha altro modo per farsi ascoltare che non uccidere alla cieca. L'assurdità di questo ragionamento comincia a essere percepita nel lontano Occidente ora che si moltiplicano gli attentati e le stragi per mano dei terroristi islamici? Ne dubitiamo. Come dubitiamo del fatto che i governi, a parte le reazioni del momento, si rendano conto della sfida identitaria che pone la presenza crescente di immigrati arabo-islamici nel Vecchio Continente. Come ha candidamente confessato una studentessa musulmana, nata in Italia, a Lorenzo Cremonesi e Mara Gergolet sul *Corriere della Sera* (5-12-2015): "Per noi esiste solo il Corano, non serve altro". Se così stanno le cose, non è più una questione di estremismo o fanatismo criminale. È una questione culturale che rischia di travolgere l'Occidente tutto. Con i suoi doppi moralismi autolesionisti.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

> Invece quel percorso rimase bloccato e Rabin prese allora in mano - con molta circospezione -, la carta dell'Olp. L'obiettivo, disse poi ad Arafat, era di andare ad una separazione fra i due popoli "nel mutuo rispetto". Non una love story, semmai una operazione chirurgica complessa e pericolosa, di importanza vitale per entrambi. Vent'anni dopo, la società israeliana è molto cambiata. Se all'epoca di Rabin i laburisti disponevano in media di una quarantina di seggi (su un totale di 120), da allora il loro peso parlamentare si è dimezzato. Troppo poco per formare un governo, e tanto

meno per guidare un controverso processo di pace possibilmente contro il volere di oltre mezzo milione di israeliani stabilitisi ormai da generazioni in terre contese. Le condizioni del suo partito stringono il cuore. In 20 anni ha cambiato nove leader, uno ogni due anni. Penosamente, i laburisti cercano di volta in volta di fregiarsi di un generale che li conduca al potere grazie al proprio carisma militare. L'esperimento condotto con Ehud Barak è stato disastroso. Altri possibili candidati (i generali Gaby Ashkenazi e Beny Gantz) sono rimasti



Un rifugio alla periferia di Sderot; Amir Peretz, quando era Ministro della Difesa nel 2007, con Robert Gates.

sulla carta. Oggi il partito è guidato da Yitzhak Herzog: persona garbata, ma di modesto ascendente. Dove possono guardare allora, gli orfani di Rabin? Una risposta potrebbe venire dalla città periferica di Sderot, nel Neghev, spesso bersaglio dei razzi palestinesi di Gaza. Proprio là, in quello che viene definito "il secondo Israele" - ossia le cittadine periferiche in Galilea e nel Neghev e i rioni fatiscenti delle grandi città, dove negli anni Cinquanta e Sessanta furono insediati gli ebrei immigrati in massa dai Paesi arabi -, è emerso un leader nazionale atipico: Amir (Armand) Peretz, nato 63 anni fa in un villaggio del Marocco. Ferito in guerra, ha trascorso due anni in ospedale. Cresciuto nella politica municipale, ha ricoperto un incarico minore nel governo Rabin del 1992-95, poi ha guidato il sindacato nazionale Histadrut. Nel governo di Ehud Olmert (2006-2008), ha rivestito a sorpresa la carica di Ministro della Difesa e, nello scetticismo generale, ha avuto un'idea geniale. Fu lui infatti a volere con tenacia il sistema di difesa Iron Dome, rivelatosi anni dopo di importanza vitale per la difesa del Neghev. A novembre, in un dibattito organizzato da *Haaretz* (il logo mostrava una colomba prigioniera in un blocco di ghiaccio), Peretz ha elettrizzato i presenti con un acceso intervento a favore di una iniziativa di pace israeliana. Peretz polemicizzava con Benyamin Netanyahu, che pochi giorni prima aveva invitato gli israeliani a rassegnarsi ad un futuro di continui conflitti. Peretz lo ha accusato di essere "un pavido". Il tempo - ha aggiunto - non lavora a favore di Israele, la cui delegittimazione si fa sempre più preoccupante.

Sul tavolo, ha messo un piano di pace in tre fasi. Come prima cosa, ha spiegato, vanno congelate le colonie e va imposta la cessazione dell'incitazione anti ebraica nei media palestinesi. Poi, devono essere lanciate trattative rapide - durata di un anno al massimo -, sulla base dei confini del 1967, e con lo scambio di terre. Israele annetterebbe il 5 per cento della Cisgiordania (per assorbire l'80 per cento dei coloni), e darebbe alla Palestina terre proprie, di eguale estensione. Punto tre: spartizione di Gerusalemme fra rioni ebraici e palestinesi e gestione congiunta israelo-palestinese dei luoghi santi in Città vecchia. Quindi la firma di accordi definitivi, col sostegno di Paesi arabi, fra Israele e una Palestina smilitarizzata. Rispetto ad altri leader laburisti, Peretz ha una carta in più: la capacità di rivolgersi al "secondo Israele" da pari a pari e di collegare la questione palestinese a quella della giustizia sociale. Ossia di riprendere in mano la tesi secondo cui il calo continuo nel livello dei servizi sociali, della sanità e della educazione in Israele, nonché la crescita del divario sociale - e tutto ciò in uno Stato che si trova in condizioni buone di macroeconomia -, non sono accidentali ma hanno invece a che vedere con l'occupazione nei Territori e con gli investimenti, continui e massicci, nelle colonie. Per certi versi era un tema molto vicino a Rabin, che è tuttora ricordato come un premier sensibile alle questioni sociali e dell'educazione. Finora il "secondo Israele" è rimasto fedele al Likud ed impermeabile ai messaggi della Sinistra. Fino a quando? Tra le colombe, solo Peretz ha oggi speranza di aprire una breccia. ☺

### [Scintille: letture e riletture]

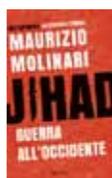
#### Il libro di Maurizio Molinari *Jihad, guerra all'Occidente* è una mappa del pianeta-terrore

Viviamo in tempi difficili. L'assalto del terrorismo non minaccia solo il nostro ambiente culturale e la nostra identità collettiva, ma concretamente le nostre vite. Com'è inevitabile, i giornali lo presentano in maniera episodica, giorno dopo giorno, sull'onda dell'emozione e spesso purtroppo dell'orrore. In questa maniera i fatti appaiono per lo più isolati, senza ragione e senza logica. Ma per poter combattere il terrore è necessario conoscerlo, dunque avere un altro sguardo, più vasto e profondo, cercare di vedere nei dettagli il mostro che avanza, di capirne le strategie, di conoscere i soggetti che lo promuovono, le contraddizioni che vi sono fra loro, la determinazione dei luoghi, della storia, delle tradizioni religiose. Per questa ragione l'ultimo libro di Maurizio Molinari (*Jihad, guerra all'Occidente*, edito da Rizzoli), non è solo interessante e istruttivo: è uno strumento fondamentale per orientarsi nella sanguinosa violenza che ci insidia, una mappa per capire quali sono i nemici e come combatterli. Molinari è probabilmente il miglior giornalista italiano di politica internazionale. Dopo essere stato corrispondente da New York per la *Stampa*, il suo giornale l'ha mandato a Gerusalemme, dove ha fatto



DI UGO VOLLI

tanto bene da essere scelto come nuovo direttore. L'anno scorso ha pubblicato un libro sull'Isis (*Il califfato del terrore*), ora allarga lo sguardo all'intero quadro del Jihad. Nella sua analisi l'assalto islamista all'Occidente è spartito in due campi, quello sciita capeggiato dall'Iran che controlla ormai anche altri Stati come l'Iraq e il Libano, e quello maggioritario sunnita che cerca di resistere alla sua espansione. I sunniti a loro volta sono divisi fra le entità statali, come l'Egitto e l'Arabia Saudita, che cercano di evitare il collasso, e le entità non statali come l'Isis che invece punta proprio sul caos per cancellare i confini, distruggere gli Stati "corrotti" e unificare l'Islam riportandolo alla sua missione di conquistare tutto il mondo. Per il momento, ritiene Molinari, la contraddizione principale resta quella fra le diverse anime dell'Islam: le violenze contro ostaggi e città dell'Occidente sono innanzitutto strumenti per affermarsi in questa guerra. Fin qui il quadro generale. Ma ciò che rende prezioso il libro sono i dettagli, i racconti, le analisi che mostrano quanto diffuso e complesso sia il pericolo: un mondo spesso così pittoresco e truculento da sembrare un romanzo. Ma invece, ahimè, vero e minaccioso per tutti.



### [La domanda scomoda]

#### Hanin Zoabi e il terrorismo delle parole. È giusto che una fanatica odiatrice di Israele sieda alla Knesset?

Un autorevole e recente sondaggio ha rivelato che il 40 per cento dei cittadini europei, dai 16 anni in su, pensa che Israele sia uno Stato nazista e che stia conducendo una guerra di sterminio



DI ANGELO PEZZANA

contro i palestinesi. Di questa percentuale spaventosa è al corrente soltanto chi segue le cronache sulla crescita dell'antisemitismo-antisionismo di Manfred Gerstenfeld che escono puntualmente sul sito *Informazione Corretta*. Nessun media le ha mai riportate. Non stupisce quindi la decisione dell'Unione Europea di aderire alla campagna internazionale del boicottaggio di Israele denominata BDS, la versione moderna del "Kauf nicht bei Juden" (*Non comprare dagli ebrei*) di hitleriana memoria. Ricordiamolo allora in questo mese che richiama la Memoria della Shoah, un esito che fu preceduto, nel novembre 1938, dalla *Kristallnacht*, la *Notte dei Cristalli*, che non fu un incidente isolato ma l'esplosione più violenta del boicottaggio degli ebrei nella Germania nazista e l'inizio della loro sistematica eliminazione, anche fisica. Come è possibile che oggi il 40 per cento degli europei giudichi vera una menzogna così platealmente falsa come quella attribuita al governo israeliano? Se lo saranno anche chiesto in Olanda, quando, proprio nel giorno dell'anniversario della *Kristallnacht*, il 9 novembre, hanno invitato a commemorare il ricordo di quell'infamia anche la deputata israeliana Hanin Zoabi, del Partito Arabo Unito? La domanda è lecita, perché la sua attività fanaticamente anti-israeliana è più che nota, e che la esibisse anche qui c'era da aspettarselo. Ed è quello che è avvenuto; nelle parole del suo intervento, Israele è diventata la reincarnazione della Germania nazista. Gli olandesi non hanno invitato un israeliano, sopravvissuto ai coltelli che nelle strade d'Israele colpiscono per uccidere, no, la scelta è caduta invece su una diffamatrice che approfitta

della democrazia israeliana e delle sue leggi per diffondere menzogne. È giusto che le venga permesso, pur considerando l'immunità che le deriva dall'essere membro della Knesset? Non c'è dubbio che la sua attività, parallela a quella

propriamente parlamentare, si possa definire terrorista. Domande lecite, alle quali però non vi sarà risposta. Israele è una robusta e forte democrazia, e lo è proprio perché non teme la propaganda degli avversari, soprattutto quelli interni. Zoabi e altri come lei, non solo arabi, sono liberi di esprimere ciò che pensano, anche le opinioni più ripugnanti. Nessuno glielo impedirà; le sue armi, per quanto possano infangare il nome di Israele, non riusciranno a modificare le leggi democratiche che governano il Paese.

Certo, il prezzo che Israele sta pagando è alto, sappiamo tutti che una menzogna ripetuta molte volte può diventare una verità, la prova è nelle percentuali che abbiamo citato all'inizio. Ma il punto è che la differenza tra coltelli e bombe molotov che insanguinano le strade israeliane e le affermazioni di Hanin Zoabi non sono poi tante, l'obiettivo è radicare un popolo dalla propria terra. Non riuscendoci militarmente, non gli rimane che la guerriglia urbana, con spargimento di sangue, morti, feriti, e con la supervisione giustificativa delle parole, con le quali Hanin Zoabi gioca sporco. Ma neanche così vinceranno.



La notte dei Cristalli, il 10 novembre 1938.



## Fontana: un giornale più internazionale, che non sia mai fazioso

di FIONA DIWAN



Un sorriso da ragazzo, quasi vent'anni vissuti al *Corriere della Sera*, una carriera tutta interna, una grande conoscenza del Dna del giornale. In via Solferino, non è una novità che i direttori siano spesso stati scelti dall'interno del corpo redazionale. Nominato direttore il primo maggio 2015, nato a Frosinone, vissuto a Roma ma milanese di adozione, Luciano Fontana, 57 anni (già condirettore con Ferruccio De Bortoli dal 2009 e al *Corriere* dal 1997), ci racconta a pochi mesi dal suo insediamento, come la pensa su Israele, sul Medio Oriente, sull'allarme terrorismo che sta travolgendo l'Europa. Una laurea in Filosofia e tesi in linguistica con Tullio De Mauro, si avverte, parlandogli, l'importanza che Fontana attribuisce al peso delle parole. «L'attenzione al linguaggio, per un giornalista, deve essere un esercizio costante. Le parole possono a volte assumere derive

semantiche insospettabili, ammalarsi, come le persone e perciò vanno curate, come ad esempio nel caso della parola "sionismo" che andrebbe restituita alle sue radici e al suo valore, spogliata dall'accezione negativa che ha assunto negli anni».

*Fontana, quali cambiamenti dobbiamo aspettarci dopo gli attentati di Parigi?*

Con la strage del 13 novembre si è consumato un passaggio importante, con un effetto dirompente sulla psicologia collettiva. Se prima si pensava che la furia terroristica riguardasse gruppi minoritari (gli ebrei, un manipolo di irrispettosi sbeffeggiatori del Profeta, registi, disegnatori, giornalisti satirici...), oggi siamo davanti a una sorta di universalità, il bersaglio si è fatto più ampio. Non so come l'Europa riuscirà a mettere in atto una reazione efficace. La consapevolezza è che bisogna cambiare passo rispetto al passato. L'insicurezza, la paura, si sono insinuate nella nostra vita di europei come mai pri-

Più spazio agli affari esteri. E poi il terrorismo, la rinascita del pregiudizio antisemita, l'immigrazione, la linea da tenere quando si scrive di Israele, Medio Oriente, mondo ebraico. Parla Luciano Fontana, neo direttore del *Corriere della Sera*

ma d'ora, fatta eccezione per i mesi dopo l'11 settembre 2001. Il *Corriere* è stato tra i primi a parlare di guerra. Perciò urge un cambiamento di attitudine, adottare atteggiamenti meno accondiscendenti e più rigidi rispetto all'Islam di casa nostra, per debellare qualsiasi tentazione di eventuali fiancheggiatori. Non a caso sono partite le prime espulsioni dall'Italia ed erano anni che questo non avveniva. Non ci sono ricette facili, se non prevenzione e controllo, e misure rigide per chi si proclama pubblicamente portatore di un'ideologia violenta. Urge una forte richiesta di esplicitazione, una chiarezza civile da parte dell'Islam moderato, per bandire dalle proprie fila le infiltrazioni estremiste e le predicazioni violente che avvengono in alcuni luoghi di culto. E poi chiedere che si instauri una collaborazione con la polizia italiana. Insomma, pretendere dal mondo musulmano italiano un'adesione a valori condivisi, uno sforzo verso un'integrazione vera, fatta di rispetto dei doveri e capace di esprimere a pieno titolo la volontà di essere cittadini del Paese che lo ospita.

E infine, chiedere ai musulmani moderati che vogliono vivere e lavorare pacificamente da noi, di fare i conti con se stessi e con le varie interpretazioni della propria fede religiosa.

**«Sollecitare lo spirito pubblico e cercare di intercettare i fenomeni»**



Da un sondaggio recente, emerge che l'Islam non è in grado di percepire se stesso come minoranza religiosa: è come se fosse percorso da una vena assolutista che lo spinge a non riconoscere l'altro da sé. In questo quadro, occorre affiancare ad un'azione di polizia anche un'azione culturale che scardini l'atteggiamento di paura e di omertà, e che spinga a rompere le regole della propria affiliazione. Insomma, ci vuole una forte combinazione di security e nel contempo di rispetto per quelle leggi e quelle libertà che sono una conquista dello stile di vita occidentale. Complessivamente, in Italia, la situazione è migliore che altrove, il verbo multiculturalista è meno diffuso. La Francia è diventata invece, con i suoi 6-7 milioni di arabi musulmani, il campo elettivo di questa battaglia.

*In Israele è stata appena votata, dalla Knesset, la messa al bando dell'Islam radicale... Da noi non funzionerebbe. E come si fa? Il fenomeno è troppo sfuggente e magmatico, senza contare che oggi l'Islam stesso è in guerra con se stesso e con le sue varie anime (sunniti, sciiti, salafiti, alawiti, wahabiti...). Certo le frange estremiste vanno perseguite, tolleranza zero verso chi vorrebbe imporre la sharia o la legge islamica qui da noi.*

*Perché in Italia i giornalisti sono spesso così faziosi quando si affrontano i temi che toccano Israele e la questione palestinese?* Storicamente, la faziosità è in Italia figlia dell'ideologia terzomondista che ha assunto su di sé, per anni, le istanze del mondo arabo, un'ideologia che ha dominato il pensiero e la visione della sinistra europea, senza contare un certo fascino che la causa palestinese ha esercitato sul mondo giornalistico e politico, penso a personaggi come Craxi, Andreotti, D'Alema... Tuttavia, credo che nei giornali italiani l'atteggiamento sia oggi di gran lunga migliore e più equidistante, rispetto al resto della stampa europea. Per noi del *Corriere* cercare di non essere mai faziosi nell'uso delle parole o nella restitui-



Nella pagina accanto: Luciano Fontana nella sala storica delle riunioni di redazione del *Corriere*. Sopra, Fontana sulla scalinata di via Solferino, con alle spalle i ritratti dei predecessori.

zione dei fatti è un esercizio costante fatto di rigore e onestà intellettuale. *Secondo lei, i nostri quotidiani dedicano sufficiente spazio al Medio Oriente?*

Al primo posto del mio programma d'insediamento ho inserito una maggiore attenzione agli esteri, una proiezione internazionale più marcata e significativa, a fronte di una drastica riduzione delle pagine dedicate alla politica interna. Ne sono una riprova le interviste-scoop pubblicate di recente, quelle al premier iraniano Rohani, a Vladimir Putin..., interviste che sono frutto di una lunga ricerca, fatta di pazienza e tenacia. Non a caso tutti i giornali internazionali ci hanno ripreso. E ultimamente, in tutti i quotidiani, lo spazio dedicato al Medio Oriente è quasi raddoppiato, non fosse altro che per il fatto che ciò che accade laggiù ci riguarda da vicino: i profughi siriani, i flussi migratori, il terrorismo... Sarebbe un grave "errore di grammatica" ignorarlo. Non a caso, anche il numero di editoriali che abbiamo dedicato alla politica estera è molto cresciuto negli ultimi mesi. E poi ci sono la crisi russa, il rallentamento dell'economia cinese, la crisi brasiliana, gli effetti dell'immigrazione..., tutti eventi che hanno ripercussioni immediate sulle nostre vite e che bisogna saper intercettare per poter decodificare ciò che accadrà domani a casa nostra.

*Qual è la linea del *Corriere* quando si parla di Israele?*

Innanzitutto, no agli attacchi ai civili,

no al terrorismo dei coltelli. Qui al *Corriere* restiamo fermi e rigidi nel riconoscere il pieno e legittimo diritto di Israele a esistere come Stato sovrano. La cosiddetta intifada dei coltelli è esecrabile e nulla ha a che vedere con le rivendicazioni palestinesi a un'autodeterminazione nazionale, rivendicazioni legittime ma non se portate avanti in queste forme.

*È mai stato in Israele?*

Sì, una volta ma per lungo tempo. È un Paese che sento molto vicino ai nostri valori, alle nostre libertà, con i suoi scrittori che sono parte della mia formazione. Vicino, non solo per affinità culturale e scientifica, per la ricchezza dei suoi traguardi tecnologici, letterari, in campo medico, ma anche perché penso sia una realtà storica unica nel suo genere. Ciò detto, credo che ciascuno di noi abbia il diritto di criticare la politica del proprio e dell'altrui governo, ivi compreso quello israeliano, ovviamente.

*Vecchio antisemitismo uguale a nuovo antisemitismo?*

È innegabile la sottovalutazione che c'è stata degli episodi antisemiti in Francia e Belgio. L'antisemitismo diffuso è oggi la spia di qualcosa di molto più grave. Gli attentati degli anni passati, Tolosa, Bruxelles, l'Hypercashier..., dovevano metterci sull'avviso e dirci che ciò che stava accadendo agli ebrei era un campanello di allarme di quanto sarebbe successo a tutti quanti, poco dopo. Quella contro l'antisemitismo è una battaglia istituzionale e culturale. Sappiamo che le vene antisemitiche percorrono tutti gli schieramenti politici, sono un veleno trasversale che fa ammalare il corpo sociale. Dobbiamo essere vigili: un'Europa senza ebrei è inconcepibile.

*Perché il *Corriere* non ha una sezione fissa di Judaica o temi ebraici?*

Non sono un amante delle rubriche, credo siano un modo per ghetizzare gli argomenti. Preferisco la trasversalità e credo che i temi ebraici siano oggi largamente presenti sulle nostre pagine anche se in ordine sparso e senza un "cappello" prestabilito. ☺



DUBBIO AMLETICO: MERCATO IMMOBILIARE O AZIONARIO?

## Quando *la Borsa* vince sul mattone

di GABRIELE GREGO 

I DUE RENDIMENTI A CONFRONTO. PRO E CONTRO: GLI SCENARI ITALIANI

Il mattone "non tradisce" e "consente sogni d'oro"? Siamo proprio sicuri? Certamente è un'idea ben radicata quella per cui l'immobiliare costituisca quasi sempre un ottimo investimento ed una sicura destinazione per i propri risparmi. Si tratta solo di un'impressione o è effettivamente così? In caso affermativo, possiamo aspettarci un esito favorevole anche per il futuro? Come sempre, la realtà dei fatti è più complessa. Osservando l'andamento dei prezzi immobiliari e del mercato azionario negli ultimi 100 anni negli Stati Uniti, la borsa vince con ampio margine. Un investimento nell'indice Dow Jones all'inizio del secolo avrebbe generato rendimenti medi intorno al 10% l'anno, mentre una somma equivalente nell'immobiliare Usa sarebbe cresciuta intorno al 7%. Quindi dobbiamo dimenticare il mattone e buttarci sulla borsa? Non

così in fretta. Infatti, gli investimenti immobiliari, al contrario di quelli azionari, sono spesso effettuati "a leva", ovvero utilizzando capitale bancario (per esempio un mutuo) per buona parte del capitale iniziale. In questo caso, il rendimento di un bene immobile nel tempo può avvicinarsi anche al 15-20% l'anno, battendo comodamente il mercato azionario. Ricordo che una somma investita al 20% l'anno per vent'anni moltiplica il capitale iniziale di ben 38 volte!

Tuttavia, i rendimenti spettacolari conseguiti nell'immobiliare nel periodo che va dal dopoguerra fino al 2008 potrebbero essere il frutto di fattori che difficilmente si ripeteranno negli anni successivi. Questi fattori sono la crescita demografica, la crescita del Prodotto Interno Lordo, il tasso di formazione familiare ed il tasso di urbanizzazione. Negli anni '50, per esempio, la popolazione ed il PIL italiano crescevano intorno al 10% l'anno e solo il 60% della popolazione viveva nelle città. Oggi invece, economia e popolazione sono a crescita zero, mentre il processo di urbanizzazione si è concluso con il 90% della popolazione ormai urbanizzata. Infine, negli ultimi vent'anni

il mercato immobiliare ha goduto di tassi d'interesse in discesa, incentivando i mutui e quindi gli acquisti di immobili. Nei prossimi 30 anni, non sarebbe difficile intravedere crescita economica e demografica molto lenta (figli zero), tassi d'interesse in salita, un processo di urbanizzazione ormai completato (i giovani tendono a sposarsi sempre più tardi e a vivere con i genitori). Tutto ciò evidentemente lascia presagire una performance deludente del mercato immobiliare, almeno in Italia.

Ovviamente, gli investimenti immobiliari hanno vantaggi intrinseci importanti, tra i quali, una bassa volatilità del prezzo, la possibilità di utilizzo del bene e l'accesso a leva bancaria a basso costo (un mutuo costa molta meno di un prestito ordinario). Inoltre, contrariamente alla borsa, un investimento immobiliare non può essere liquidato in qualche secondo in preda al panico premendo un bottone. Questo sembra proteggere gli investitori da scelte impulsive dettate dalle emozioni, che causano invece molti danni con le azioni.

Tuttavia, non bisogna trascurare neppure gli svantaggi, tra i quali, per esempio la mancanza di liquidità: un immobile non può essere venduto velocemente in caso di bisogno. Inoltre, la gestione immobiliare risulta poco scalabile: ogni bene aggiunto al proprio portafoglio richiede tempo ed attenzione, per esempio nella gestione dei locatari, nella manutenzione, ecc. Al contrario, gli investimenti finanziari possono essere ingranditi a piacimento senza necessariamente richiedere impegni aggiuntivi: un portafoglio di 10.000 dollari teoricamente richiede la stessa attenzione di uno da 1 milione di dollari. Infine, l'immobiliare implica, per definizione, mancanza di portabilità, perché

Israele: città, aree e zone dove investire nel mattone. Intervista a *Jonathan Ronkin*

## Tel Aviv un boom immobiliare che non teme cedimenti

**C** i parli un po' di lei e della *Ronkin Real Estate*:

Sono il proprietario del Gruppo Ronkin, che ho fondato otto anni fa per assistere una clientela internazionale e gli *olim*. Essendo stato a mia volta un *oleh* dagli Stati Uniti, da oltre vent'anni a Tel Aviv, capisco bene difficoltà e sfide nel tentativo di stabilirsi nel Paese.

**Come vede il mercato immobiliare israeliano nei prossimi 10/15 anni?**

In salita. L'economia israeliana è in forte espansione, specie nei settori hi-tech e finanziari. Sono state investite somme ingenti in società israeliane, alcune delle quali sono leader nei propri settori. Molto di questo denaro poi confluisce nel settore immobiliare.

Ma qui l'offerta è fortemente limitata. Israele è piccolo e lo è anche Tel Aviv, il numero di appartamenti disponibili è limitato. Il governo cerca di incentivare lo sviluppo fuori da

Tel Aviv, ma ciò non risolve la scarsità abitativa. Tel Aviv è sempre più popolata, con conseguente crescita di nuove torri e ristrutturazioni. Si impenna anche la domanda, specie a Tel Aviv e per i giovani in carriera, immigrati negli ultimi anni. Inoltre, vista la situazione geopolitica e il recente antisemitismo, un appartamento a Tel Aviv è una sorta di polizza in caso di problemi nel proprio Paese. Per queste ragioni, credo che l'aumento dei prezzi immobiliari degli ultimi anni risulti fisiologico e non costituisca una bolla, come si temeva.

**Come oscillano le scelte di mercato?**

Gli stranieri sono spesso stupiti dallo stato delabre degli immobili a Tel Aviv, ma tendono a cambiare i propri standard rapidamente. Tutti preferiscono appartamenti vicini al mare, più cari ovviamente. Altri

invece, dimostrano interesse per i progetti più nuovi, le lussuose torri spuntate in città, come Sarna, Park Tzameret, e su Sderot Rothschild. **Quali proprietà costituiscono un buon investimento nel lungo periodo?**

Vi sono quartieri di Tel Aviv, ad esempio Fiorentini, adiacenti alla stazione degli autobus che si stanno rivalutando e diventando di moda. Nonostante i prezzi si siano alzati di recente, sono ancora 20-30% al di sotto della media. In generale, con l'arrivo di nuovi residenti, le punte a nord e a sud di Tel Aviv tendono ad espandersi e ad aumentare di valore. 



**Eppur si muove: i tassi d'interesse USA vanno su**

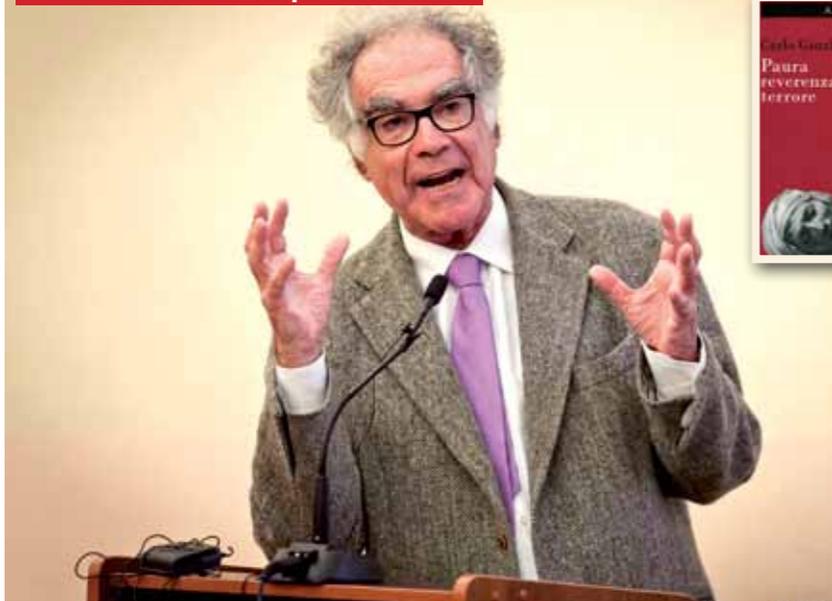
**M**entre in Europa la BCE continua una politica monetaria espansiva, negli Stati Uniti la Federal Reserve sembra essere in procinto di iniziare ad alzare i tassi di interesse, dopo una decade di tassi in discesa. Negli ultimi sette anni i tassi sono rimasti vicini allo zero. L'aumento dei tassi d'interesse è spesso temuto dai mercati perché ha l'effetto di deprimere la domanda di credito e, più in generale, di rallentare la crescita dell'economia. Tuttavia, poiché il rialzo dei tassi costituisce un atto di fiducia circa le prospettive economiche future da parte della Fed, il mercato talvolta applaude i rialzi dei tassi con lauti guadagni, come sembra essere successo nei giorni scorsi.

< lega necessariamente al territorio. Storicamente, ciò ha costituito un serio problema per la popolazione ebraica che si è vista spesso costretta a fuggire in fretta e furia, lasciando alle spalle i propri immobili, spesso espropriati definitivamente.

Per concludere, consiglieri a chi si accinge oggi ad investire i propri risparmi, a chiedersi seriamente se scegliere l'immobiliare costituisca ancora un'opzione così ovvia come in passato: in molti casi la risposta è un secco no. 

**L'ORO? NON VALE PIÙ ORO**

**N**ovembre è stato, per il prezioso metallo, il peggior mese negli ultimi due anni e mezzo, con una perdita pari al 7,5%. La Fed (Banca centrale USA) è in procinto di alzare i tassi d'interesse. Ciò ha abitato un effetto negativo sull'oro, dal momento che tassi alti significano meno inflazione, dalla quale l'oro è il tipico "bene rifugio". Dal picco del 2011, l'oro ha perso il 45% del suo valore, mentre nello stesso lasso di tempo la borsa statunitense si è apprezzata dell'80%. 



## Ginzburg: la verità della Storia e la trappola del ricordo

Il mestiere dello storico, la dialettica tra Memoria e Storia, il pericolo di un nuovo FASCISMO. E poi la riflessione sull'attualità e sul terrorismo: «Per capire il presente dobbiamo imparare a guardarlo di sbieco». Parla Carlo Ginzburg, tra i più **grandi storici** contemporanei

di FIONA DIWAN



«Avevo cinque anni, era l'estate del 1944. Con mia madre e la mia nonna materna eravamo nascosti in un albergo vicino a Vallombrosa, in Toscana. Eravamo sulla linea del fronte, i tedeschi si stavano ritirando. Era una situazione molto pericolosa. Mia nonna mi prese da parte e mi disse: "Se ti chiedono come ti chiami, di che ti chiami Carlo Tanzi". Carlo Tanzi (il nome che scrisse sulla prima pagina di uno dei miei libri di fiabe) era il nome di suo padre; lei era l'unico membro non ebreo della mia famiglia. In quel momento (l'ho capito più tardi), sono diventato ebreo. Il mio sentirmi ebreo viene da lì, dalla persecuzione, dal nome falso che negava e sostituiva quello vero. Ma non credo nell'identità: ritengo sia una

costruzione a posteriori, uno strumento politico volto a tracciare confini e ad escludere. L'identità (ebraica, italiana, europea e così via) non è una categoria analitica: non serve a capire la realtà». Per Carlo Ginzburg, non esiste una sola jewishness, quanto infiniti modi di sentire l'appartenenza ebraica. Me lo spiega con vivacità, seduti nel grande appartamento nel centro storico di Bologna dove Ginzburg abita, la zona adibita a studio che è un'infilata di cinque stanze zeppe di libri, tavoli e scatoloni pieni di fogli sparsi. Nato il 15 aprile 1939 a Torino, figlio di Leone, uno dei grandi intellettuali antifascisti, fondatore dell'Einaudi, ucciso dai nazisti nel 1944, e della scrittrice Natalia Ginzburg (nata Levi), nipote di Giuseppe Levi, scienziato costretto all'esilio dalle leggi razziali, Carlo Ginzburg è oggi considerato uno dei più grandi storici italiani: ha insegnato nelle più presti-



giose università del mondo, Harvard, Yale, Princeton, UCLA (Università della California a Los Angeles), Bologna. Dal 2006 al 2010 ha insegnato Storia delle culture europee alla Normale di Pisa. Ha scritto libri considerati ormai dei classici (tra i tanti *Il formaggio e i vermi*, *I benandanti*, *Indagini su Piero*, *Storia notturna...*), che hanno plasmato la mia generazione e quella di tanti storici contemporanei. La sua influenza sul mondo della ricerca è stata enorme. Vincitore di una serie innumerevole di premi (tra cui il Balzan 2010, vinto "per le sue doti eccezionali di immaginazione, rigore scientifico e talento letterario, con le quali ha recuperato e gettato nuova luce sulle credenze popolari nell'Europa del XV e del XVI secolo..."), Ginzburg ha appena pubblicato *Pauro reverenza terrore - Cinque saggi di iconografia politica*, un emozionante volume con cui Adelphi ha deciso di inaugurare Imago, una nuova collana. «Quello che ho cercato di proporre in questo libro è il recupero dello spessore storico delle immagini», spiega lo storico. Ginzburg ha ben presente qui la lezione di Aby Warburg e l'elaborazione dell'idea di *Pathosformeln*, le formule del pathos, con cui il grande storico dell'arte ritrovò un filo comune nella storia delle immagini. E qui Ginzburg riprende e riannoda fili di senso tra pitture, sculture, disegni: dal *Marat* di David a *Guernica* di Picasso passando per il *Leviatano* di Hobbes. In tanta prorompente erudizione, Ginzburg affronta una questione scottante del nostro presente: parla, deliberatamente, di terrore, non di terrorismo. Entrambi attuali, anche se lo storico schiva la cronaca più immediata: «Qualche volta - scrive - bisogna cercare di sottrarsi al rumore, al rumore incessante delle notizie che ci arrivano da ogni parte. Per capire il presente dobbiamo imparare a guardarlo di sbieco. Oppure, ricorrendo a una metafora diversa: dobbiamo imparare a guardare il presente a distanza, come se lo vedessimo attraverso un cannocchiale rovescia-

to». Uno sguardo obliquo e distante. Nessuna empatia. Piuttosto una scelta di distanziamento. Come dire che solo allontanandoci dal cuore dell'azione possiamo sperare di coglierne il senso. *Storia e memoria, il loro rapporto...*

«Si nutrono a vicenda, ma non vanno confuse né tanto meno identificate. La memoria non si basa necessariamente sulla verità; plasma, deforma, arricchisce, si alimenta di tante cose, come scrisse Marc Bloch. Ricordo per esempio il primo processo, in Israele, nel 1986, al cosiddetto "boia di Treblinka", Ivan Demjanjuk. Molti sopravvissuti furono chiamati a testimoniare; in aula ci furono scene strazianti. Alla fine del primo processo l'uomo fu assolto: l'uomo non era realmente Demjanjuk, c'era stata una confusione di persone. Dunque, il ricordo che aveva innescato quel dolore non corrispondeva alla realtà? Oppure il ricordo era vero e il giudizio di assoluzione era infondato? Certo, in un secondo processo, nel 2011 a Monaco di Baviera, Demjanjuk fu condannato. Innocente o colpevole, non sono in grado di pronunciarmi. Mi preme invece sottolineare che la memoria può essere innescata anche da un falso ricordo. La verità delle emozioni non corrisponde necessariamente alla verità storica. Il ricordo dei testimoni non coincide con la ricostruzione degli storici. Lo dico senza voler sminuire l'importanza della testimonianza, sia chiaro. Delle testimonianze lo storico non può fare a meno. Ma anche il grande studioso Yosef H. Yerushalmi nel suo libro *Zakhor*, distingueva la conoscenza storica dalla memoria». *Come fondare allora - scrisse Ralph Samuel, che lei cita nel suo libro - "una storiografia sensibile alle ombre della memoria... a quelle immagini dormienti che irrompono non richieste, come sentinelle spettrali dei nostri pensieri"?*



viene spesso contrapposta all'atteggiamento distaccato

Nella pagina accanto: un ritratto di Carlo Ginzburg e il suo ultimo libro; il processo a Ivan Demjanjuk, 1986; a sinistra: lo storico nella sua casa di Bologna.

della storiografia, suggerendo in maniera più o meno implicita la superiorità della prima sulla seconda. Ma se analizziamo la dimensione culturale e sociale della memoria le cose appaiono più complicate. Il mestiere dello storico consiste nel non dare

niente per scontato. Le cose - anche quelle che si direbbero più evidenti - non sono mai quello che sembrano. Credo che rispetto alla materia che indaghiamo si debba mantenere (o costruire) una forma di distanza critica, magari usando tecniche come lo straniamento. In questo, penso di essere in controtendenza: oggi il clima accademico americano, per esempio, predica l'empatia, l'identificazione con gli attori della storia - soprattutto quando si tratta di vittime. Io penso invece che l'empatia si traduca in un modo "ventriloquo" di avvicinarsi al passato, che finisce col far dire agli attori della storia ciò che vogliamo. È invece attraverso la distanza che si recuperano le voci del passato. Lo studio delle fonti - la filologia - va contrapposta all'empatia. Della memoria, la storia non può fare a meno. Ma le fonti vanno osservate in controluce, come diceva un maestro, Arsenio Frugoni.

*Ogni storia è storia contemporanea, diceva Benedetto Croce...*

«Quest'affermazione di solito è stata intesa così: la ricerca storica si nutre del presente e delle domande che nascono dal presente. Ma l'affermazione di Croce aveva anche un altro significato, generalmente dimenticato: nel momento in cui pensiamo la storia la rendiamo presente. Solo attraverso questa "presentificazione" il passato vive. Questa posizione implica un rischio: l'anacronismo. Il passato "presentificato" finisce con l'essere attualizzato, schiacciato sul presente. Il rimedio a questo rischio di deformazione può venire solo dalla filologia in senso ampio, come la intendeva Giambattista Vico: una filologia che lavori non solo sui testi ma sugli

**Guardare il presente a distanza, come in un cannocchiale rovesciato**

passato. Spesso gli storici si volgono al passato imponendogli, senza rendersene conto, la loro lingua. Contro questa tendenza mi è parso utile riflettere, rielaborandola, su una distinzione avanzata da Kenneth Pyke, antropologo, linguista e mis-

sionario (protestante): quella tra le categorie dell'osservatore (il livello *etic*) e le categorie degli attori (livello *emic*). Nella mia rielaborazione (che rilegge Pike attraverso Bloch e Momigliano), gli storici partono da domande *etic*, necessariamente anacronistiche, per cercare di afferrare, attraverso la filologia, le categorie degli attori (*emic*). *Negazionismo, come combatterlo?*

«Sia chiaro, i negazionisti sono canaglie che mirano solo a farsi pubblicità. Sono contrario a una legge contro il negazionismo per vari motivi: uno di questi è che faremmo un favore a questa gente. In ogni caso, il negazionismo non ha alcun valore cognitivo: lo sterminio degli ebrei è uno dei fenomeni più documentati della storia. Formulare dubbi sulla sua esistenza è ignobile». *27 gennaio, Giornata della Memoria: necessaria o ridondante (per alcuni)?*

«Necessaria, certo. Nella coscienza storica degli italiani le rimozioni sono molte. Clamoroso è il silenzio di decenni, e ancora presente, sull'uso dei gas nervini in Etiopia da parte dell'Italia fascista. Ci fu chi, contro una documentazione storica schiacciante in questo senso si ostinò a negare, come quella canaglia di Indro Montanelli». *Come percepisce l'attuale instabilità europea?*

«Qui il discorso sarebbe lungo. È probabile che il terrorismo, le tragedie dell'immigrazione, le loro ripercussioni, durino a lungo. Ma si tratta di problemi non solo europei. Sono appena tornato dagli Stati Uniti. La cinica demagogia di Donald Trump lascerà una traccia, anche se le sue possibilità di successo sono molto scarse (ma di qui a un anno la situazione può cambiare). La verità è che il fascismo ha un futuro e si può incarnare in nuove forme e in parte, paradossalmente antiche». ☹

oggetti, sulle immagini, su tutte le testimonianze del



TRA POLONIA, UCRAINA, RUSSIA, VAGABONDAGGI TRA STORIA E LETTERATURA DI UN INNAMORATO DELLA YIDDISHKEIT

## Cataluccio: la memoria, un ingannevole teatro, fatto di ombre e fantasmi

**È** di FIONA DIWAN  con un passo da *flâneur* che Francesco M. Cataluccio si aggira per un'Europa ebraica di ombre e fantasmi. Cataluccio va in cerca di domande più che di risposte. Ha vagabondato per anni nelle pianure della Polonia e dell'Ucraina, chiedendo in giro se qualcuno conservasse ricordi e memorie, sulle tracce di nebulose costellazioni di uno shtetlach svanito. Ha battuto paesini e villaggi di Podolia, Volinia e Galizia, Slesia e Pomerania, alla ricerca dei luoghi che partorirono la leggenda dei *lamedwovnik*, i 36 Giusti su cui, per la yiddishkeit chassidica, si reggerebbe l'equilibrio del mondo, una leggenda di cui aveva sentito parlare da bambino, a Firenze, dalla nonna polacca del suo compagno di banco. Ha ripercorso la storia della fulgi-

da dinastia chassidica del Rebbe di Chernobyl, intrecciandola con le tristi vicissitudini dell'esplosione della centrale nucleare nel 1982. È andato alle radici della simbiosi ebraico-polacca (in Polonia, prima della guerra, c'erano circa 3 milioni e 500 mila ebrei, una presenza immane), per capire che, senza quel lascito, la Polonia contemporanea oggi forse non esisterebbe. Scrittore e saggista, fiorentino, classe 1955, ex direttore editoriale Bollati Boringhieri e Bruno Mondadori, oggi responsabile cultura dei Frigoriferi Milanesi, Francesco M. Cataluccio è studioso eclettico della filosofia, della Polonia e del mondo ebraico dell'Est Europa (suo maestro è stato l'insuperabile Angelo Maria Ripellino), sofisticato autore di una narrativa dell'anima, capace di intrecciare viaggio, reportage, memorie private e passeggiate letterarie, il tutto spolverato da una poderosa

erudizione. Da *Vado a vedere se di là è meglio* (Sellerio), viaggio appassionato nel cuore slavo ed ebraico d'Europa, a *Chernobyl* (Sellerio), un diario-reportage dedicato alla sciagurata città, zeppo anch'esso di memorie ebraiche; dal volume *L'Ambaradam delle quisquiglie*, a *La memoria degli Uffizi* (anch'essi Sellerio), fino all'ultimo saggio, *Immaturità, la malattia del nostro tempo* (Einaudi), dedicato al mito dell'adolescenza, da Peter Pan a Harry Potter. In Cataluccio la memoria individuale si dilata per includere memorie abissali fatte di luoghi come Chernobyl, Katyn, Ponary e la foresta di Paneriai, Babi Yar, Terezin... Nei suoi libri si rincorrono nomi aguzzi, tipicamente polacchi, o più liquidi, tipicamente ebraici: Baumann e Szczypiorski, Czapski e Schulz, Baczo e Pomian, filosofi, scrittori, sociologi, artisti, poeti, tutti figli di una temperie culturale che fu l'esito felice di quella simbiosi culturale che il nazismo cancellerà. «Senza ebrei, la cultura polacca non esisterebbe. La loro presenza risale al 1500. In un mondo contadino, serio e punitivo come quello polacco, l'ironia e l'autoironia ebraica deflagrarono come un fuoco colorato e vivificante. In seguito, dall'Illuminismo in poi, l'intelligenza ebraica seppe veicolare tali e tanti valori di modernità da riuscire a fecondare la nascente cultura polacca, arte, teatro, letteratura... Si creò una specie di simbiosi, anche se conflittuale e ambivalente. Eppure, fino a qualche decennio fa, il mondo polacco ha cercato di negare e sminuire il ruolo degli ebrei nella costruzione della Polonia moderna. Ancor più con gli anni del comunismo, dopo il 1956, quando scattò un'equazione automatica tra ebrei e comunisti, tra ebrei e invasori russi: e così, per le masse contadine polacche, quegli stessi ebrei che prima avevano ucciso Gesù, ora erano ritornati per portar via loro la casa e la terra. Solo alcuni pensatori e poeti polacchi, come profeti muti, sono stati in grado di puntare un

### Ebrei e mondo slavo, anime morte e conflitti, nella difficile convivenza

dito severo contro i propri connazionali. Nei loro testi, il tema centrale è l'Indifferenza, quella di chi si girò dall'altra parte davanti all'ecatombe ebraica. È stata la caduta del Muro di Berlino a innescare un irreversibile processo di maturazione». *Rispetto alla Shoah, c'è quindi stato nel mondo slavo e in Polonia, un processo di rielaborazione di quella tragedia e il riconoscimento della sua specificità ebraica?*



«Tutto sommato, credo che oggi la Polonia abbia davvero fatto i conti col proprio passato e ammesso le proprie responsabilità verso gli ebrei, cosa a mio avviso non ancora avvenuta né per l'Italia né per la Francia di Vichy. La verità è che dietro ai tedeschi - che fecero da paravento -, dietro all'alibi dei cattivoni, si sono nascosti tutti, italiani, russi, francesi, ucraini...; Norimberga ha salvato tutti scaricando ogni nefandezza sui nazisti. Per la Polonia oggi non è più così, l'antisemitismo è un tabù, e su Auschwitz sono state scritte montagne di libri, ed è stato costruito, nel 2013, il MHZ, il Museo di Storia Ebraica, proprio sulla spianata dove una volta c'era il ghetto di Varsavia e dove le autorità polacche non hanno più voluto far costruire nulla, per onorare la memoria di quella tragedia e della resistenza del ghetto. Ciononostante, fare i conti con la

Shoah non è semplice per i polacchi; le scuole non portano gli studenti a visitare Auschwitz-Birkenau, le visite ai campi non fanno parte di un progetto educativo condiviso, quei luoghi non sono oggetto di memoria ma parte del passato e nessun polacco avverte la necessità di andarci. Oggi in Polonia vivono 2500 ebrei». Nei suoi libri, la prosa di Cataluccio è un fluire musicale e "largo", dove i versi di Wislawa Szymborska inseguono le visioni erotiche di Bruno Schulz e la memoria delle armate a cavallo di Isaak Babel viene disarcionata dall'epos di Vassilij Grossman e dalle vite senza destino di cui narra lo scrittore di Berdicev. Quaggiù,

nelle vaste lande del cuore d'Europa, nulla sopravvive al tritacarne della storia e Cataluccio ci accompagna nel grande mattatoio che per secoli fu quest'area.

Una memoria fuggitiva, una memoria che sa anche farsi leggera e avventurosa. Amante delle passeggiate letterarie, Cataluccio è un cultore dell'arte della divagazione dove tutto si me-

scola in una scrittura capace di toccare il cuore: impressioni personali, grande Storia, emozioni, letteratura, aneddoti, frammenti, ricordi e una tenerezza tragica con cui maneggiare le numerose apocalissi di cui narra. «Sono sempre stato colpito dal processo con cui in ciascuno di noi si costruisce il teatro della memoria e la messa in scena dei ricordi. Ma la memoria è spesso traditrice. Le cose non rivivono mai come sono avvenute: la memoria rievoca, è come un potente faro da palcoscenico, un "occhio di bue" che mette in ombra tutto il resto, ciò che resta fuori dal fascio di luce. Un meccanismo ingannevole ma molto creativo».

«Nel centro Europa, la Seconda Guerra Mondiale ha "picchiato" in modo così profondo che mi ha sempre restituito un senso di irrealtà; è impossibile confrontarsi con quegli immani numeri di morte, quell'eca-

tombe ebraica, polacca, ucraina, la cancellazione di una intera koinè, senza inorridire. È stata la polverizzazione di un intero universo, prima con Stalin e poi con Hitler. Pochi ricordano che il 90 per cento delle biblioteche polacche sono state bruciate dai nazisti, i quali fecero fuori anche l'università di Cracovia, un disegno di cancellazione parallela che seguiva una precisa scaletta: prima gli ebrei, poi i polacchi, poi i baltici, poi i russi... tutti Paesi che dovevano diventare terra di schiavi per il Reich. Finita la guerra, i regimi che sono venuti dopo, hanno scelto una memoria parziale e falsa, una memoria costruita su un grande buco nero e sull'antisemitismo. Gli ebrei che tornavano dai campi alla ricerca delle loro case erano un problema, un disturbo nella creazione di un mondo nuovo che certo non voleva ricordare il passato. E dopo il 1956, con l'avvento del comunismo, la situazione, per gli ebrei, peggiorò ancora di più».

*Ma come si parla di Shoah nella Polonia contemporanea?*

«Innanzitutto va detto che di scrittori-testimoni come Primo Levi, la Polonia ne ha avuti tanti, ad esempio Tadeusz Borowski che raccontò Auschwitz da dentro: faceva parte dei Sonderkommando, era addetto ai forni, vedeva le cose dai margini dell'inferno, era nella zona grigia e, come Primo Levi, non resse al senso di colpa di essere sopravvissuto e alla fine delle sue illusioni, scegliendo di uccidersi, nel 1952. Oggi, nei licei, la storia nazionale viene studiata come una grande mattanza di polacchi; e la Shoah >



Nella pagina accanto: Francesco Cataluccio. In alto, il ghetto di Varsavia, foto di Roman Vishniac; due libri di Cataluccio (ed. Sellerio)

> rientra nel grande fiume di sangue dentro cui è annegata l'intera nazione polacca. Per loro, la barbarie, il sopruso e l'assassinio erano da secoli esperienze quotidiane, essere invasi, affamati e raziati, una secolare e triste consuetudine. Per questo la Shoah, nella sua enormità, ha avuto bisogno di molto tempo per essere compresa appieno e metabolizzata, anche a partire dalle proprie colpe e connivenze».

*C'è chi dice, oggi, che l'antisemitismo dell'Est Europa non è paragonabile a nulla di quanto è avvenuto a occidente. È feroce, antico, inveterato e, ad esempio, l'Italia non ha mai conosciuto niente di simile. Sei d'accordo?*

«Per quanto riguarda il passato certamente sì, almeno fino agli Anni 60-70. Oggi non più. Senza contare che la Polonia oggi è molto vicina a Israele, mentre qui a Occidente l'antisionismo-antisemitismo si taglia col coltello».

*Come evitare il pericolo che il Giorno della Memoria diventi pura celebrazione, un rito istituzionale, vuoto e museificato? Come si fa a rendere vicino il lontano?*

«Innanzitutto separando la cultura ebraica dalla Shoah. Lo splendore e la ricchezza del patrimonio culturale ebraico hanno una storia a sé, non ascrivibile all'enormità della Shoah. Prima di arrivare a parlare di Shoah si dovrebbe contestualizzare il mondo ebraico, il suo universo variegato e complesso, yiddish e sefardita, parlare di Israele e far capire che la sua nascita non è stata la zattera di salvataggio degli ebrei della diaspora e neppure una risposta alla Shoah, quanto piuttosto a millenni di storia e anche, ovviamente, di persecuzioni. Guai a trasmettere lo stereotipo dell'ebreo vittima o pecora sacrificale, sarebbe una vittoria postuma dei massacratori. Solo così potremo sperare di rendere vicino il lontano e di spiegare qualcosa di sensato alle generazioni di oggi. Ahimè c'è da dire che il livello medio degli insegnanti su questo tema è piuttosto scarso. Serve conoscere e saper raccontare, far scattare l'empatia».



MARIE ANNE MATARD BONUCCI



## Il pericolo oggi è la “concorrenza delle memorie”

di FIONA DIWAN

**M**odi asciutti, un eloquio lucido che va al cuore dei problemi: si potrebbe dire che Marie Anne Matard Bonucci è uno storico in prima linea, non fosse altro che per l'attenzione che dedica al fenomeno della violenza politica ma anche perché insegna Storia Contemporanea all'Università di Paris 8, situata a Saint Denis, il quartiere-teatro del multiculturalismo, il più caldo in termini di integrazione nonché la banlieu dell'eversione islamoradicale da cui partirono gli assassini del 13 novembre. All'attivo un nutrito numero di saggi, Matard Bonucci è membro del prestigioso IUF, Institut Universitaire de France, un impegno sul fronte dell'antisemitismo che l'ha spinto oggi a creare il *Centro di ricerca e studi contro il razzismo e l'antisemitismo*, progetto nato dopo il 7 gennaio 2015 e gli attentati a *Charlie Hebdo* e all'*Hypercacher*. La studiosa ha recen-

temente diretto un numero speciale della *Revue d'Histoire moderne et Contemporaine* dal titolo significativo, *Antisemitisme: un éternel retour?* (*Antisemitismo: un eterno ritorno?*), ed è autrice di numerosi libri tra cui *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, *Il Mulino*, nonché una *Histoire de la Mafia*; ha curato *ANTISEmythes: l'image des juifs entre culture et politique (1848-1939)*, Nouveau monde éditions; *Antisemitismi a confronto: Francia e Italia. Ideologie, retoriche, politiche* (con M. Battini), Edizioni PLUS, Pisa University Press e curato (con Marcello Flores, Simon Levis-Sullam, Enzo Traverso) i due volumi della *Storia della Shoah in Italia* (UTET). In vista del 27 gennaio, le abbiamo posto alcune domande.

*Quale legame tra Storia e Memoria? Un indissolubile binomio, specie se pensiamo al XX secolo?*

Il rapporto che lo storico ha con la memoria è organico. La memoria è un materiale imprescindibile dello storico del mondo contemporaneo, specie

se parliamo di Shoah e sopravvissuti. Certo, a noi poi spetta incrociare le fonti e confrontare le memorie individuali tra loro e con altre fonti. Inoltre, resta il fatto che la Memoria va considerata uno dei motori dei comportamenti umani, ad un livello individuale ma anche sociale come aveva ben sottolineato Maurice Halbwachs. Nel XX secolo, teatro di orrori spesso rimasti occultati da coloro che li avevano compiuti, a dei vuoti di memoria sono succedute ossessioni memorialistiche. Così gli storici hanno iniziato a studiare, forse più che per altre epoche, i meccanismi della memoria e i suoi effetti sociali. Senza contare poi che anche lo storico ha una sua propria, personale memoria la quale, a cascata, determina la sua forma mentis e la sua percezione dei fatti e degli eventi. Oggi, per gli storici, la memoria è contemporaneamente: una fonte, un oggetto di investigazione, una bussola che può chiarire (ma anche ostacolare) la comprensione del passato.

*Come evitare che la Giornata del 27 gennaio diventi una parata istituzionale, come evitarne lo svuotamento? Le giornate commemorative partono da un'esigenza civile, dovrebbero essere un cemento della coscienza collettiva. Ma quando le cose cadono dall'alto, finiscono per essere vissute come un obbligo, private della spinta spontanea da cui erano state originate; e così, la gente ha l'impressione che gli si imponga qualcosa. Nelle scuole, ad esempio, accade che la memoria della Shoah finisca per essere vissuta come uno dei tanti obblighi scolastici, diventando così una forma di coercizione curricolare, come lo studio del congresso di Vienna o la geometria euclidea. Sia chiaro: i Giorni della Memoria sono un rito laico e hanno un senso importante, se non altro perché se ne parla. Ma attenzione: il tentativo di sacralizzare la Memoria della Shoah alla fine la banalizza. Nei licei, affinché i viaggi*



ad Auschwitz siano efficaci, la Shoah andrebbe spiegata come si deve, senza fretta, cogliendone la specificità. Lavorare sulla Shoah, nelle scuole, è vitale proprio perché non ha avuto equivalenti nella storia, non c'è nient'altro a cui potrebbe essere paragonata. Ciò detto, ahimè, l'oblio è una naturale tendenza umana, ed è nella natura della memoria stemperarsi e svanire. Tutte le liturgie, se legate a degli eventi specifici, sono votate all'obsolescenza. Quando ero ragazza, l'11 novembre era ancora considerata una data sacra, importantissima, segnava la fine della Grande Guerra, il ricordo di quella spaventosa carneficina, le trincee, Ypres, Verdun... Oggi, la gente a malapena sa cosa corrisponda a quella data. Insomma, i riti civili sono fatalmente destinati a diventare obsoleti nel giro di due o tre generazioni. *Che cosa intende con il concetto di “concorrenza delle memorie”?*

È un fenomeno oggi dilagante in Francia e si verifica quando il potere politico si impossessa della questione della memoria per fini elettorali. È l'intervento della sfera politica nel territorio abituale della Storia. Mi spiego: negli ultimi 10 anni, in Francia, sono state promulgate le cosiddette *Leggi Memoriali*, leggi a cui moltissimi storici si sono opposti: la Legge per commemorare il genocidio degli armeni, la Legge che dichiara la tratta degli schiavi un crimine contro l'umanità, eccetera... Tali leggi sono spesso il frutto di logiche di politica interna poiché, com'è noto, la Francia ospita importanti comunità di origine africana e armena. Ecco che la memoria diventa allora qualcosa da strumentalizzare e politicizzare, un business elettorale.

Il risultato? Un triste relativismo in cui la Shoah viene messa sullo stesso piano di altri genocidi del XX secolo, con l'Olocausto non più considerato qualcosa di unico nella sua specificità. Perché, insomma, si sente ripetere oggi, “in fondo, ciascuno ha avuto il suo genocidio” e “ne abbiamo abba-

*L'insegnamento della Shoah nelle scuole è irrinunciabile. Ma i ragazzi devono essere stimolati ad agire contro il Negazionismo. Parla la storica francese dell'antisemitismo*

stanza di sentir parlare solo di Shoah”. L'insistenza sulla Shoah, oltre a generare una forma di rigetto, avrebbe inoltre finito per far credere erroneamente che in Francia ormai non esista più nessuna forma di antisemitismo, che sia stato debellato, mentre non è affatto così, al contrario. È sempre diffuso nell'estrema destra o all'interno di una parte della popolazione di origine arabo-musulmana. Ed è questo che accade quando viene perso il senso della peculiarità della Shoah, annegandola nella celebrazione di altre tragedie storiche. *C'è chi parla di abolire la Giornata del 27 gennaio...*

Un errore, un pessimo segnale, starebbe a significare che non si tratta più di qualcosa di fondante dei valori della Repubblica. Ecco perché, a maggior ragione, dovremmo diventare più flessibili, non farla vivere come un'ingiunzione - cosa sempre più diffusa oggi nelle scuole - ma piuttosto come una *mobilitazione pedagogica*, una sfida per un corpo docente capace di esprimere creatività. Per evitare lo svuotamento bisognerebbe rendere attivi gli studenti mobilitandoli con progetti, mostre, ricerche. Io insegno a Saint Denis, una banlieue problematica, com'è noto. Qui, oggi, è ancora più importante insegnare la Memoria della Shoah. Quest'anno porterò i miei studenti ad Auschwitz; al loro ritorno dovranno produrre uno studio sui “falsari della storia”, cioè i negazionisti, con la preparazione di un sito internet. Insomma, li invito a uscire dalla semplice commemorazione per privilegiare riflessione ed azione.

De Bortoli:  
«Gli eventi della  
**Shoah** meritano  
una memoria  
distinta e separata»



**Le trappole della Rete.** I pericoli della semplificazione. **Il rischio che il 27 gennaio** diventi un rito vuoto. Parla il **Presidente del Memoriale della Shoah**

di DAVID SZILPMAN

«**U**no dei pericoli che vedo oggi è quello della stanchezza rituale della Memoria». Così, lapidario, si esprime Ferruccio De Bortoli, Presidente del Memoriale della Shoah di Milano, Presidente Longanesi e Vidas, ex direttore del *Corriere della Sera* e del *Sole 24ore*, a cui abbiamo chiesto una riflessione sul Giorno della Memoria. «Guardare alla Shoah oggi vuol dire guardare a un Paese, l'Italia, che non è stato ancora in grado di fare un vero esame di coscienza su quegli accadimenti, nel silenzio dei molti e nella complicità dei tanti. Lo stesso vale anche per la Francia, che ha guardato male e poco al suo passato collaborazionista e a Vichy (non sarà forse anche questo, in parte, il motivo del successo del Front Nationale di Marine Le Pen?)».

**Come combattere quindi il rischio di museificazione?**

Il filosofo francese Alain Finkielkraut, nel libro *La seule exactitude*, sostiene che il mondo contemporaneo è prigioniero delle proprie memorie, un culto della memoria che finisce per precludere un pensiero vero sulla contemporaneità. Siamo talmente prigionieri del peso del passato da essere diventati incapaci di pensare il futuro, dice Finkielkraut. Una tesi questa che rigetto e che non condivido affatto, tanto pericolosa sul versante civile quanto affascinante sul cotè intellettuale. Tuttavia, il rischio che il Giorno della Memoria possa trasformarsi in un rituale sterile e vuoto c'è, e abbiamo il dovere di stare in guardia. Abbiamo bisogno di un esercizio onesto della memoria per poter mettere su di un giusto piano gli eventi storici. **Allude per caso al fenomeno cosiddetto della "concorrenza" delle memorie? Quella che oppone alla Shoah, le altre tragedie del XX secolo?**

Sì, certamente. In proposito c'è da fare un discorso che metta ordine tra le varie memorie multiple dei nostri tempi e le relative tragedie a cui si riferiscono (la memoria dello schiavismo, quella degli armeni, quella del

colonialismo, quella degli etnocidi tribali come quello ruandese tra hutu e tutsi..., ndr). Sia chiaro: tutti hanno diritto ai loro ricordi dolorosi, ma dobbiamo separare per poter capire e conoscere, non fare confusione tra le varie memorie, pena il rischio di non rendere giustizia a nessuno. Gli eventi della Shoah meritano una memoria distinta e separata, e restano unici. Dire "tutto è memoria" è sbagliato, il rischio è che ogni accadimento precipiti in un indistinto rumore di fondo che non rende giustizia e annega ogni cosa in quel "politicamente corretto" che mette tutti sullo stesso piano».

Ferruccio De Bortoli è da sempre molto sensibile al pericolo che, sul piano storico, può rappresentare la Rete, popolata da stravaganti quanto suggestive teorie che riscrivono la Storia. «In Rete si tende a non credere più alla Storia, la quale viene esposta a una continua semplificazione dei fatti finendo così per dare risposte banali a problemi complessi. Ad esempio, le teorie antisemite e negazioniste hanno un grande successo in Rete: ecco perché il nostro compito educativo deve andare nella direzione di un esercizio onesto della Memoria, insegnando ai giovani l'importanza di coltivare il passato ma a patto che non venga vissuto come un obbligo.

**Come procedere allora?**

Diventando avvincenti e credibili. Se non saremo in grado di raccontare la Storia in modo appassionante e sfumato, con le sue zone grigie, i suoi lati oscuri, con le viltà, le debolezze e le complicità, allora avremo fallito, perderemo la partita di trasmettere la memoria. Viceversa, se ci sforzeremo di trovare modi di raccontare originali, che colpiscano l'immaginazione e che sappiano creare identificazione, allora sarà possibile dare senso al Giorno della Memoria. Perché la storia si può ripetere, attenzione, ed è a questo che deve servire il 27 gennaio.

**Come creare i giusti anticorpi? Cosa fare per rendere vicino il lontano?**

Dando forza al ricordo. Il 27 gennaio non riguarda gli ebrei, è una giornata italiana e riguarda tutti, l'intera nazione. Viceversa, il rischio è di cadere nella "trappola risorgimentale", la Storia che diventa oleografica e caricaturale, vuota. La Memoria va attualizzata, va vissuta come una forma di manutenzione civile della coscienza. Ecco perché la Giornata del 27 riguarda il nostro presente, la contemporaneità (non dimentichiamoci che quest'estate, durante l'emergenza profughi, il Memoriale ha dato asilo a 5 mila migranti).

**Che programma avete come Memoriale per il 2016?**

Proietteremo nelle scuole il film di Alberto Caviglia, *Pecore in erba*, molto chiaro e ironico sulla genesi psicologica dell'antisemitismo. Inoltre, ospiteremo una mostra a cura del Cdec, *La liberazione dai campi nazisti*, la stessa che c'era al Vittoriano a Roma. Si tratta di lavorare alla "costruzione" della Memoria delle generazioni future. Anche perché abbiamo una scelta drammatica davanti agli occhi: cosa accadrà quando morirà anche l'ultimo testimone? ☹



**Da Martin Heidegger** agli epigoni contemporanei dell'antisemitismo. Quando **gli intellettuali** si fanno "stampella del potere" e appoggiano le correnti distruttive della società umana

## Capire come e perché nasce il Male

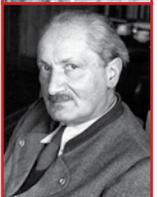
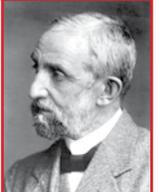
di UGO VOLLI

**N**on dimenticare il Male è un dovere, come è sempre stato chiaro all'ebraismo, partendo dal famoso comando della Torah di "ricordare Amalek" (Deut. 25, 17). Solo così si può sperare di evitare il ripetersi dell'antisemitismo, delle persecuzioni, dei genocidi. È questa anche la ragione delle giornate della memoria istituite negli ultimi anni. Ma bisogna fare attenzione, una Memoria generica non basta, può perfino essere dannosa, diluendo la condanna del genocidio in una grossolana lamentela sui mali del mondo, sulla cattiveria, sul razzismo e sull'intolleranza. Quando si parla di crimini fuori da ogni misura come i genocidi, quel che bisogna ricordare sono le circostanze concrete che li hanno determinati, il bersaglio, le origini, gli appoggi, soprattutto le "ragioni" con cui poterono conquistare il consenso necessario.

Ciò è particolarmente vero per la Shoah, che fu attuata nel cuore dell'Europa "più civile" e dunque aveva bisogno di giustificazioni e alibi culturali. Bisogna dunque ricordare si i campi, le stragi

i milioni di morti; ma soprattutto il contesto che ha reso possibili, accettabili, normali, perfino lodevoli questi crimini.

Bisogna cioè interpellare non solo la propaganda di regime ma anche l'alta cultura. Chiedersi il ruolo che ebbero in queste vicende grandi filosofi come Martin Heidegger, giuristi come Carl Schmitt, scrittori come Ernst Jünger, Ezra Pound e Louis F. Celine - per fare solo i nomi più famosi. Guardando alla storia di costoro, si vede che essi aderirono con entusiasmo all'impresa nazista, rifugiandosi in un corrucciato silenzio quando divenne evidente che non potevano strumentalizzarla o che essa sarebbe stata sconfitta; ma anche che seppero per lo più sottrarsi alla punizione o ne ebbero danni minori e passeggeri, pensatori che sono tornati da tempo sulla cresta dell'onda, senza mai pentirsi o denunciare il loro passato. È in questo quadro che bisogna valutare il caso Heidegger, tornato di nuovo d'attualità dopo la pubblicazione dei suoi appunti segreti (i "Quaderni neri", il cui primo volume è uscito anche in Italia)



Sopra: Louis Ferdinand Celine (al centro); dall'alto: Ernst Junger, Ezra Pound, Carl Schmitt, Johannes Stark, Philipp Lenard, Martin Heidegger. In basso: Donatella Di Cesare e Peter Trawny.

dove emerge l'antisemitismo del filosofo e alcuni libri (fra cui, nell'ultimo anno, ben due di Donatella Di Cesare, ex vicepresidente della società a lui dedicata; e un altro libro del curatore della sua opera omnia, Peter Trawny).



Non si tratta qui di discutere, come fanno questi autori, se Heidegger, benché antisemita, resti l'asse della filosofia del Novecento, ma di valutare quanto l'appoggio di un grande filosofo (e di grandi giuristi, scrittori, musicisti, ecc.) abbia legittimato il nazismo e dunque aiutato la Shoah. Negli anni Trenta il mondo intellettuale tedesco (e non solo quello) si è diviso fra chi è andato in esilio o è finito nei Lager, o almeno si è rifugiato nel silenzio, e chi ha aderito al nazismo. Heidegger appartenne con

molta convinzione a questo gruppo, aderì al Partito nazista, si fece nominare rettore, fece discorsi e "azioni" naziste.

Oggi vediamo che era sincero: un sincero antisemita irritato dalla scarsa coerenza del regime. Ma non è questo che conta.

Dobbiamo ricordare che non solo lui, ma la sua filosofia, come la teoria del diritto di Schmitt, la "fisica tedesca" dei premi Nobel Lenard e Stark, ecc. furono pensati *al servizio* del nazismo. Solo così potremo scartare l'immagine grottesca di un regime governato da un folle circondato solo da meri "banali" esecutori. E potremo combattere l'antisemitismo che oggi si sparge di nuovo in Europa, anche grazie all'egemonia culturale degli eredi dei nazisti non pentiti. ☹



## Con il filo del passato è cucito il nostro presente

di ILARIA MYR

*Memoria come arte da custodire, bussola invisibile e interiore senza la quale non ci sarebbe coscienza contemporanea. Questo, il senso del Premio Nobel dato l'anno scorso a Patrick Modiano. Per lo scrittore francese non esiste che il passato, da ritrovare attraverso tracce materiali flebili; fili invisibili che ci riportano a vite svanite, a colpe inconfessabili, a persone cancellate e di cui nessuno ha più saputo nulla. Si è sempre alla ricerca di qualcuno perso nelle foschie della Storia. Occorre camminare instancabilmente per le strade d'Europa per non dimenticare tutte le ombre. È con il filo del passato che è cucito il nostro presente. Tre autori sono qui a ricordarcelo.*

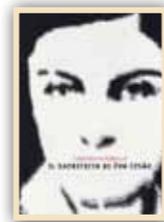


JANUARIA PIROMALLO

### Il lato oscuro della giovinezza

«**R**agionate con la vostra testa, senza farvi influenzare in nessun modo dalle ideologie o dal pensiero degli altri»: è questo il messaggio più importante e attuale che si può trarre dalla tragica storia della giovane Éva Iszak, fatta suicidare nell'estate del 1944 a 19 anni e mezzo dal gruppo di "compagni" comunisti, ebrei come lei, in fuga dai nazisti, che si preparavano a costruire la nuova Ungheria. Un esempio chiaro di come il Male, come dice Witold Gombrowitz, sia dentro di noi, lato oscuro di tutti e dell'intero vecchio mondo. Quella di Éva Iszak è una storia rimasta fino a oggi sconosciuta e scoperta grazie all'instancabile lavoro giornalistico di Januaria Piromallo durato ben sette anni, che ha restituito

ito alla memoria una delle tante tragedie consumatesi nel Novecento in nome di una ideologia vissuta in modo cieco e totalizzante. Il risultato è il libro *Il sacrificio di Éva Iszak* (Chiarelettere), che si è conquistato un riconoscimento speciale nell'ultima edizione del premio letterario Elsa Morante, oltre ai numerosi apprezzamenti della critica. *Il sacrificio di Éva Iszak* nasce dalla testimonianza del filosofo della scienza Imre Toth, incontrato dalla Piromallo prima della sua morte avvenuta nel 2010, che all'epoca faceva parte di un gruppo comunista insieme, tra gli altri,



**Januaria Piromallo,** *Il sacrificio di Éva Iszak.* (Chiarelettere)



complice sicuramente la celebrità conquistata negli anni da Lakatos, celebre allievo di Karl Popper e docente di Filosofia della scienza alla London School of Economics, fino alla sua morte.

«Quella di Éva è una storia universale, che porta a riflettere innanzitutto sul pericolo del fanatismo ideologico e politico - spiega Piromallo -. Ma anche sull'importanza del pentimento, che in questa vicenda arriva troppo tardi, a 70 anni dai fatti. E non importa quale sia la religione o il ceto sociale a cui si appartiene: questi sono valori imprescindibili, che oggi più che mai dobbiamo trasmettere ai giovani attraverso la memoria di ciò che è stato».



RENZO MODIANO

## La memoria? È una bussola morale



«**U**na bussola morale, una guida a ciò che accade intorno a noi. Coltivare la memoria, prestare ascolto alle testimonianze della Shoah per quanto dolorose siano, o più semplicemente ascoltare i racconti dei nostri nonni è l'unico modo per coltivare uno sguardo vigile sul futuro. La memoria è un'antenna, si rende attenti e all'erta. Quando vado nelle scuole a raccontare agli adolescenti come è stata la mia vita di ragazzino nell'Italia delle Leggi razziali e della Guerra, non vola una mosca. Anche oggi, a 79 anni, non mi stanco di spiegare la mia storia davanti a classi di bambini di tutte le etnie e provenienze, cinesi, somali, neri, arabi, italiani, e credetemi, tutti capiscono al volo che cosa io intenda quando racconto di razzismo, di esclusione, di antisemitismo e persecuzione». Così si esprime Renzo Modiano, classe 1935, testimone, scrittore e autore del libro *Di razza ebraica* (Mimesis), ormai un classico, in cui racconta la sua esperienza di bambino in fuga nella Roma occupata dai tedeschi, vagabondo di cascina in cascina per le campagne del Centro Italia. «I simboli hanno un senso, non risolvono i problemi ma aiutano a edificare una memoria collettiva. Ecco perché è così importante il Giorno della Memoria; ed è per me impensabile immaginare che non possa esserci più o che a qualcuno venga in mente di abolirlo. Pur con tutti i suoi limiti - rischio di retorica e museificazione... -, è pur sempre un momento per riflettere e ricordare chi siamo e che cosa può succederci in termini di abbruttimento. Ogni volta che penso ai tanti della mia famiglia morti nei lager, non posso non sentirmi profondamente ebreo e benedire l'esistenza di Israele, un rifugio che allora, nel 1940, ahimè non avevamo».

Ex manager Olivetti ed ex direttore del personale della Mondadori, autore di sei romanzi e un saggio (*La risorsa umana*, 1993, Sperling & Kupfer, sulla teoria della remunerazione globale), Modiano ha appena mandato alle stampe la sua ultima fatica letteraria: *La vita è una bugia non scoperta* (Mimesis), è la storia della caduta della famiglia Sereni, magnati del settore farmaceutico, su cui un ambizioso regista tv pensa di realizzare un reality-telenovela di successo, ovviamente all'insaputa di tutti. Microfoni, telecamere nascoste, microspie ovunque: è il trionfo del voyeurismo e del potere occulto dei media che s'intreccia con la tragedia privata di un clan. Cinismo, spregiudicatezza, amore e morte: tutto si mescola in que-



**Renzo Modiano,** *Di razza ebraica; La verità è una bugia non scoperta.* (Mimesis)

di DAVID SZILPMAN

sto apologo sulla contemporaneità convulsa e isterica delle nostre vite, dove non c'è più spazio per affetti e ricordi. Velocità e lentezza, verità e bugia, la realtà che si dissolve e si ribalta nel suo simulacro televisivo. E così non riusciamo nemmeno più a credere in ciò che vediamo, ci dice Modiano. Ma la finzione e l'inautentico finiscono sempre per distruggere tutto e tutti. Salvo chi riesce, appena in tempo, a scartare, scegliendo una strada più vera.

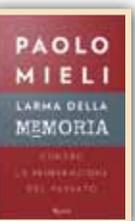
PAOLO MIELI

## Il più valido antidoto contro l'imbarbarimento



**C'**è la memoria frantumata degli ebrei, quella del Dopoguerra, della Shoah e delle mille angosce della storia. C'è la memoria manipolata di quando la politica si traveste da storia e si rivolge al passato in cerca di una

legittimazione per le scelte di oggi. E infine c'è la memoria adulterata, quella di un passato europeo costellato di tradimenti e cambi di gabbana, un passato che osserva l'aurea legge per la quale "chi vince mai sarà considerato un traditore". Tre tipi di memoria, tre diversi approcci al suo uso e abuso. Così Paolo Mieli, storico, giornalista ed ex direttore del *Corriere della Sera*, cataloga la sua vasta produzione di articoli storici pubblicati negli anni, e li raccoglie nell'interessante volume Rizzoli *L'arma della memoria - Contro la reinvenzione del passato*. Mieli ci conduce per mano indicandoci i molti modi con cui potremmo farne un onesto uso nonché il più valido antidoto all'imbarbarimento. Ma anche memoria come arma per far tornare i conti con il presente o possibile arma chimica di avvelenamento della conoscenza storica. «La memoria è fluida, imprecisa, contraddittoria, suscettibile a modifiche nel corso del tempo. È la scienza a spiegarci che la sua intima natura è di essere frazionata...», scrive Mieli nell'introduzione al libro. E così, nell'interessante sezione dedicata alle memorie storiche ebraiche, il giornalista ci guida sulle tracce di grandi studiosi come Bernard Lewis o Yosef Haim Yerushalmi, spaziando dal rapporto che nei secoli gli ebrei ebbero col potere costituito, a quello tra ebrei e musulmani fino ai segreti del processo Eichmann.



**Paolo Mieli,** *L'arma della memoria. - Contro la reinvenzione del passato.* (Rizzoli)

Sebbe conquistare fama e prestigio sia come medico sia come rappresentante del suo popolo al **soglio pontificio**. Ecco chi era **'Ovadyah Sforno**, il più grande commentatore biblico del *Rinascimento italiano*

## Sforno: la Torà, il giogo della politica, il piacere della conoscenza

di RAV ALBERTO MOSHE SOMEKH

**I**l Signore Iddio fece cadere del sonno sull'uomo che si addormentò e poi gli prese una delle costole e richiuse la carne al suo posto" (Gen. 2, 21). Come osserva esplicitamente 'Ovadyah Sforno, il sonno fu procurato ad Adamo "perché non accusasse timore né dolore" durante l'intervento che avrebbe permesso a D-o la creazione di Eva. Con quattro parole, nel suo *Commento biblico*, egli attribuisce all'iniziativa Divina le due finalità con cui sarebbe stata concepita la moderna anestesiologia: alleviare la sofferenza psicologica e quella fisica del paziente. Sforno scriveva con cognizione di causa: nato a Cesena verso il 1475 da una famiglia di facoltosi banchieri, aveva studiato medicina a Roma, per poi trasferirsi a Bologna dove esercitò la professione. Si era laureato a Ferrara nel 1501, caso quasi unico nei primi 150 anni di storia dell'ateneo: a quel tempo il titolo era ancora concesso agli Ebrei per dispensa pontificia, su base individuale. Per mantenersi agli studi era stato insegnante di ebraico: fra i suoi allievi si annovera l'umanista cristiano Johannes Reuchlin. Aveva anche scritto una grammatica ebraica che però non fu mai pubblicata. Oltre che medico, grammatico e esegeta, Sforno godeva del prestigio sociale per rappresentare la propria Comunità di fronte alle autorità pontificie: "così è Issakhar (scrive nel suo commento a Gen. 49,14) che trasporta su di sé il giogo della Torah e il giogo della politica (*hanhagat hamedinòt*) come si conviene ad un sapiente perfetto nelle virtù e nei concetti (*shalem ba-middòt u-va-muskalòt*)". Erano tempi difficili. Il mondo ebraico, scosso dalla Cacciata dalla Spagna nel 1492, fu accusato di diffondere la peste. Il panorama interno italiano era segnato dalla predicazione antisemita dei francescani: dopo che per secoli la Chiesa aveva confinato gli Ebrei a esercitare il prestito a interesse,

**Medico, grammatico, esegeta, R. Sforno unì fede e filosofia**

considerato immorale per i propri fedeli, i frati minori sostenevano l'istituzione dei "monti di pietà" per attirare a sé proventi e ricchezze. Ma erano anche gli anni della Riforma protestante e la Chiesa preparava la propria difensiva. Nel 1516, esattamente cinquecento anni fa, nasceva a Venezia il primo ghetto, seguito da quello di Roma nel 1555, due anni dopo il rogo del Talmud al Campo dei Fiori. Questi tristi avvenimenti furono però risparmiati a Sforno che morì molto probabilmente nel 1550: la sua sepoltura non è conosciuta. Già nella prefazione al suo *Commento*, si avverte l'eco della crisi: "I figli del nostro popolo per l'impazienza, la servitù e le preoccupazioni in una terra non loro, a causa degli oppressori che ogni giorno si affrettano a confonderli e a perderli, hanno dedicato tutto se stessi al profitto... fino a non lasciare spazio né tempo adeguati per contemplare le meraviglie della nostra Torah. E così sono diventati simili a sognatori in seno ai popoli" (*Commento alla Genesi a cura di R.M. Ravaglia, Valleripa, 2007, p. 2-3*).

Oppure, si veda il suo commento alla promessa di Giacobbe (Gen. 28,11 e 20): "Se D-o sarà con me, risparmiandomi le 'tre cose che portano l'uomo a venir meno alla propria volontà e a quella del Creatore' ('Eruvin 41b): 'mi proteggerà' dagli uomini malvagi; 'mi darà pane da mangiare e abiti da indossare' a scampo della povertà; 'e potrò tornare in pace alla casa di mio padre' a scampo delle malattie: l'atmosfera cattiva di cui parlano i Maestri".

A rispondere agli interrogativi esistenziali dei suoi contemporanei è dedicata la sua opera più nota: il *Commento alla Torah*. Al centro della sua analisi non sono tanto le singole difficoltà linguistiche del testo, a differenza dei suoi predecessori. Come egli stesso scrive nella sua prefazione, le obiezioni dei suoi lettori erano essenzialmente due. Anzitutto la presenza di ripetizioni e di inversioni cronologiche nel testo biblico, apparentemente senza motivo, che non



trovava spiegazione nei commenti precedenti.

Il secondo interrogativo riguardava invece la nozione di premio e castigo che, stando a una lettura piana della Torah, sembra legata al mondo materiale, come se la tradizione ebraica, a differenza di quella cristiana, non coltivasse la speranza in una vita oltre la morte.

Sul primo argomento, Sforno si sforza di mostrare che la Torah

segue un ordine logico e non cronologico: se un precetto viene ripetuto, significa che è necessario ripeterlo. Non è ammissibile, come credevano di fare soprattutto i sapienti cristiani, interpretare le Mitzvòt in chiave puramente allegorica. Ogni precetto deve essere compiuto così come è scritto, perché dotato di un senso profondo che va ricercato. Valga per tutti il commento a Deut. 14, 1: "Voi siete figli del S. D. vostro, non rasatevi... per il morto": "Non è opportuno mostrare il massimo del dolore per il parente defunto allorché rimane in vita un altro Parente più ragguardevole di lui. Dal momento che siete figli del S. D. vostro ed Egli vive in eterno non è il caso che mostriate il massimo del dolore per nessun morto". D'altronde "la ricompensa delle Mitzvòt non è in questo mondo" (Qidushin 39b): D. ha così voluto risparmiarci una preoccupazione che già in questo mondo costituirebbe castigo! Per comprendere a fondo l'insegnamento di Sforno non si può disgiungere i suoi commenti da quella che egli considerava la sua opera più importante: il trattato filosofico *Or 'Ammim* ("Luce dei popoli"), pubblicata inizialmente in ebraico nel 1537 e successivamente in versione latina con il titolo *Lumen Gentium* nel 1548, per accontentare i suoi

lettori cristiani: essa è dedicata al Re di Francia Enrico II, cultore di testi sacri. Sforno "è l'ultimo degli scolastici fra gli

israeliti che ha sentito il bisogno di correggere le mancanze del pensiero aristotelico e di farne lo strumento della sua ricerca filosofica... Secondo lo stile dei Saggi del Medioevo, Sforno ha trattato quindici *quaestiones* fondamentali" (*Ravaglia, p. XLVII*), portando per ciascuna i passi biblici utili alla confutazione degli eretici su quell'argomento. "La quattordicesima questione consiste nell'investigare se la perfezione morale per l'anima umana intellettuale si ottiene esclusivamente per forza umana e non si raggiunga affatto per virtù divina o naturale... Se ciò fosse possibile non sarebbe concepibile che la virtù divina o naturale fossero così avere da non concedere questo risultato che a pochi esseri umani. Dissipiamo perciò il dubbio dicendo che la perfezione morale per l'anima umana intellettuale si ottiene solo per virtù della volontà umana, allorché manifesta l'intenzione di assomigliare al Creatore nello Studio (*'iyun*) e nell'Azione (*ma'asseh*)". (*Or 'Ammim*, cap. 18). A sua volta questa distinzione deriva dalla creazione dell'Uomo a immagine e somiglianza della Divinità: "facciamolo a nostra immagine": si riferisce alla sostanza intellettuale ed eterna; 'e a nostra somiglianza': nelle cose pratiche. Ma se l'uomo non riflette su ciò, egli manca di tutta la perfezione che è stata preparata per lui e non si potrà chiamare "ad immagine di D."; e il versetto dice di lui: "è paragonabile agli animali" (Sal. 49, 21 - *Commento a Gen. 1, 26*).

Sforno è l'immagine tipica del Rinascimento italiano in cui si trovano frammenti Torah e sapienza, fede profonda e desiderio di conoscenza della verità fin dove l'umana intelligenza può giungere. Il ruolo dell'Uomo è al centro del suo interesse (*Wohlgemuth*). Secondo Bonfil, la prassi ideale dell'ebraismo resta per lui la realizzazione di un sano equilibrio fra vita contemplativa e vita attiva (si veda ancora il commento a Gen. 6, 9: "Noè era uomo giusto e retto": 'Giusto' nelle azioni -*ma'asseh*-; 'e retto': nei concetti -*muskalòt*-), fermo restando il principio che l'uomo verrà giudicato e ricompensato in funzione delle sue opere.

Fu forse l'ultimo dei grandi autori ebrei dell'Europa occidentale a scrivere di filosofia prima che cominciasse l'età della Controriforma e dei ghetti. Anche se si trattava in realtà di ribadire la visione ebraica del mondo nella sua purezza - e in questo senso qualcuno lo considera un "anti-filosofo", in epoca posteriore "la filosofia non ha più bisogno di essere combattuta: sono gli eventi stessi che si incaricano di cacciarla definitivamente dall'orizzonte del pensiero ebraico" (*V. Colorni, Iudaica Minora, Giuffrè, 1983, p. 469*). ■



Sopra, al centro pagina: Wenzel Peter, *Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre*; il frontespizio della sua opera *Or 'Ammim*; il museo ebraico di Ferrara; testi dedicati alle opere di R. Sforno.



di VITTORIO  
ROBIATI BENDAUD



«Nel Corano, gli ebrei sono descritti con le loro proprie specifiche caratteristiche degenerate, quali uccidere i profeti di Allah, corrompere le Sue parole inserendole in luoghi sbagliati, consumare frivolmente il benessere degli altri popoli, rifiutare di prendere le distanze dal male che essi compiono e altre oscure caratteristiche originate dalla loro profondamente radicata lascivia...soltanto una minoranza degli ebrei mantiene la parola data... Non tutti gli ebrei sono uguali. Quelli buoni diventano musulmani, i cattivi no». Così, pochi anni fa, scriveva Muhammad Sayyid Tantawi, Grande Imam dell'Università Al-Azhar (Il Cairo) e principale autorità dell'Islam sunnita, morto nel 2010.

Oltre allo sdegno, le parole appena riportate di un'eminente autorità religiosa islamica rendono palpabili i peggiori spettri che, in relazione all'Islam, turbano le menti e i cuori di molti di noi. Qualcuno, per fugare il problema, potrebbe dire che si tratta di un'opinione isolata, incoerente con le voci più "autentiche" e tradizionali della dottrina e della prassi islamica: purtroppo non è così, ed è sotto gli occhi di tutti. Qualcun altro potrebbe invece sostenere che l'Islam, in relazione all'ebraismo, sia stato e sia, in definitiva, ridicibile solo a queste frasi: si tratta di un'altra tentazione, anch'essa imprecisa e parziale.

In questa necessaria premessa, chi scrive sa molto bene che le "radici giudaico-cristiane dell'Occidente" sono una costruzione culturale assai recente, in parte artefatta, eretta dal pensiero occidentale. Come tali, radici estremamente fragili. Al contrario, ed è innegabile, sono esistite davvero civiltà e culture "islamo-giudaiche", pur tra mille difficoltà e sofferenze, con talvolta qualche episodio di prosperità.

Al riguardo, per rendere ancora più complicato e paradossale il quadro di



STORIA, APPROFONDIMENTI / 1 - LE ORIGINI

## Gli ebrei e il Corano, alle radici dell'odio e dell'incomprensione

insieme, va ricordata un'eccezionale ambiguità. Il Vangelo e i primi scritti sacri del Cristianesimo ebbero origine, com'è noto, in ambienti ebraici, in seno a un universo linguistico dominato dall'aramaico e dall'ebraico, con riferimenti continui all'ebraismo, agli ebrei e alla Torah. In generale, proprio da quanto riferito da tali scritti, anche gli elementi di polemica e di contrapposizione si muovevano dapprima all'interno del contesto socio-culturale ebraico, senza che degenerassero in stragi o in disprezzo della Torah e della Tradizione di Israele. Ciononostante, una civiltà culturale "ebraico-cristiana", intesa in un senso di sinergia e di vicendevole tutela e arricchimento, non è mai nata, se non -forse- in tempi recentissimi. È esistito, purtroppo, l'esatto contrario: disprezzo e persecuzione, arrivando, infine, alle camere a gas. Al contrario, il mondo arabo-islamico

ha trovato origine da un diverso testo sacro, il Corano, scritto in un'altra lingua - l'arabo - e con riferimenti a contesti ben diversi, sia geografici sia simbolico-culturali, sia sociali. Nel Corano, in relazione all'ebraismo, troviamo riportate vicende nefaste, persecuzione e strage, e l'accusa verso gli ebrei di aver alterato e sovvertito la lettera della Torah e la sua comprensione. Paradossalmente, nelle società e nelle culture originate da questo testo sacro vi fu un certo spazio per la nascita e la sopravvivenza per alcuni secoli, pur tra mille rovesci e mille sofferenze da parte ebraica, di una cultura comune e condivisa.

Il paradosso, la difficoltà e l'esperienza del limite sono dunque le categorie necessarie da assumere per cercare di comprendere (forse!) quanto è successo e ciò che c'è in gioco. Con l'avvento dell'Islam e con le grandi conquiste musulmane del

Con la conquista arabo-islamica di terre dove gli ebrei dimoravano da secoli, si crearono le premesse per una convivenza a tratti fruttuosa, più spesso fatta di vessazioni e persecuzioni. Ma è adesso impensabile rinunciare al Dialogo.

Da oggi, parte una serie di articoli dedicati al tema

VII e dell'VIII secolo, si creò e consolidò un immenso impero, esteso dalle coste occidentali del Marocco sino all'India. Per molti secoli la stragrande maggioranza del popolo ebraico ha dimorato in queste terre. In tali contesti, - tra l'850 e il 1250 il Talmud Bavli è divenuto normativo per l'intero ebraismo diasporico -, sono nate le prime grandi raccolte di normativa halakhica, si è stabilizzato il rituale liturgico, è nato il pensiero ebraico (parlante per lo più la lingua araba) e, infine, la lingua e la letteratura ebraica ebbero il loro più grande momento di splendore prima dell'epoca contemporanea. Parallelamente, va ricordato tuttavia, che in questi 400 anni, gli ebrei sperimentarono



anche diffuse e feroci discriminazioni, vessazioni e persecuzioni in seno al mondo islamico.

Dal 1250 circa, iniziò un graduale e rapido abbruttimento delle condizioni di vita degli ebrei, con un conseguente declino delle comunità ebraiche in seno al mondo arabo-islamico (1250-1800). Come poc'anzi ricordato, anche il precedente periodo, che una certa "vulgata" storico-filosofica presenta

spesso come l'age d'or e di grande collaborazione, ebbe, a seconda dei tempi e dei luoghi, momenti assai cupi e drammatici. Ecco perché gli storici spesso oscillano tra la riduzione di quest'epoca unicamente a "persecuzione e pogrom" oppure, all'opposto, tendono ad alimentare il mito dell'epoca d'oro tra ebraismo e Islam, incuranti delle fonti coraniche e di molti disastri successivi che, quantomeno richiederebbero studio e interpretazione.

Questi serie di brevi articoli che leggerete sul *Bollettino Magazine*, nella loro incompletezza, cercheranno di rendere conto di questa storia, la cui conoscenza è divenuta vitale e necessaria per i nostri giorni, tanto per la contrapposizione quanto per il difficile ma necessario dialogo, che si spera sia franco da entrambe le parti e non ingenuo.

### La Mezzaluna e gli ebrei d'Arabia

Gli ebrei dimorarono nella Penisola arabica già da alcuni secoli prima dell'avvento dell'Islam, in alcuni casi arretrando la loro presenza ai tempi biblici. Si trattava dell'Arabia Felix delle antiche mappe e delle antiche vie delle spezie e degli incensi, all'incrocio tra l'Africa Orientale e l'Oriente asiatico e indiano.

Molti ebrei giunsero nei territori arabi dopo la distruzione del II Santuario e dopo il 135 e. v., mentre successive ondate migratorie di singoli e di gruppi ebraici provennero dall'Impero Bizantino, per sfuggire alle dure misure antiggiudaiche. Gli ebrei si integrarono con la popolazione locale, organizzandosi in clan e tribù, formando alleanze con altri gruppi e introiettando alcuni valori tipici delle società desertiche. Le attività principali dei gruppi ebraici colà residenti furono in particolar modo la coltivazione della palma da dattero, il commercio e la lavorazione artigianale dei metalli.

L'influenza ebraica in Arabia fu non irrilevante, ma anzi abbastanza ca-

Nella pagina accanto: Muhammad tra i profeti Ebrei (Persia, 1317 ca.); pagine miniate di antiche edizioni del Corano, rappresentazione dell'Hijra. Sotto: pagine del libro sacro dell'Islam; i viaggi e le battaglie del profeta Muhammad.

pillare, sì che la fede di Israele venne adottata, pur per un breve periodo, come religione di Stato dalla casa regnante dello Yemen. Nonostante l'alto grado di integrazione e assimilazione, tuttavia gli ebrei erano visti come un gruppo separato, con propri usi e costumi.

Sino alla nascita di Muhammad, il monoteismo, in un contesto per lo più pagano, era testimoniato unicamente dagli ebrei e dai gruppi cristiani locali, spesso nestoriani, giudeo-cristiani o di altre confessioni minoritarie. Il giovane Muhammad, come ci testimoniano alcune fonti tradizionali islamiche (Ibn Hishām, Ibn Ishāq), ebbe modo in entrare in contatto con ebrei e, in particolare, con monaci cristiani siriaci, dalla cui pietà e zelo religioso fu fortemente impressionato. In questa prospettiva, alcuni fanno derivare parte dell'impianto misti-



co-spirituale dell'Islam nascente dai monaci cristiani convertiti alla fede islamica (con il conseguente retaggio di antiggiudaismo cristiano che in questo modo, almeno in una certa misura, entrò nell'Islam) e parte dell'apparato normativo-giuridico della nuova fede da ebrei convertiti. Nel settembre 622 e. v., Muhammad, appartenente alla tribù dei Quraysh della Mecca, allora centro spirituale dell'Arabia pagana e oggetto di un annuale pellegrinaggio, dovette rifugiarsi, per via delle sue idee religiose e morali affermantil il puro monoteismo, nella fertile oasi di Yathrib, conosciuta anche come Madina. Si trattò dell'Hijra, che segna l'inizio dell'era islamica. Giungendo a Madina, Muhammad entrò per la prima volta in contatto >

> con nutrite e organizzate comunità ebraiche, strutturate in tribù, che peraltro costituivano gran parte della popolazione locale. Si trattava delle tribù dei Banū 'l-Nahīr e dei Banū Qurayza, entrambe di cohanim e, infine, dei Banū Qaynuqa. Le uniche fonti che raccontano l'incontro-scontro tra Muhammad e le tribù ebraiche di Madina sono gli antichi testi della tradizione islamica. Le tre tribù ebraiche ebbero, in diverso modo, gravi disaccordi con Muhammad ivi inclusi, secondo il Corano, tradimenti di alleanze e incomprensioni, sì che, alla fine, tutte vennero sconfitte. A due venne data la possibilità di scelta tra la conversione e l'esilio, mentre alla terza, i Banū Qurayza, tra la conversione e la morte. Il giorno della sconfitta dei Banū Qurayza vide l'uccisione di circa 600-900 ebrei, che rifiutarono la conversione all'Islām. Il cupo risentimento generato dall'opposizione a Muhammad da parte degli ebrei di Madina trovò abbondantemente eco nei riferimenti negativi agli ebrei nel Corano e negli altri primi scritti islamici. Una situazione differente si ebbe con la conquista, nel settimo anno dell'Hijra (629), dell'oasi ebraica di Khaybar, dove peraltro trovarono, secondo alcune fonti, rifugio le tribù esiliate da Madina. La presa di Khaybar coincise con il primo territorio indipendente conquistato dai musulmani e divenuto così proprietà islamica. Gli ebrei capitolarono dopo un mese e mezzo di resistenza a Muhammad, il quale, alla fine, concesse loro di permanere in quel luogo, purché metà dei loro guadagni d'allora in poi venissero destinati ai musulmani. Questa decisione divenne un locus classicus per le successive discussioni legali sullo status degli abitanti non musulmani delle terre conquistate dall'Islām. Gli ebrei, alla fine, tuttavia, con il Califfo 'Umar I vennero definitivamente per sempre scacciati dall'Arabia, compresi quelli di Khaybar. ■

Alcune fonti: "Il Corano e gli ebrei. La storia di una tragedia", J. Bouman, Queriniana; Encyclopaedia Judaica; Encyclopedie de l'Islam.

**Centro di Judaica Goren Goldstein**, apre una sede all'Università Svizzera del Canton Ticino

## A Lugano, il pensiero ebraico del Rinascimento

di CARLOTTA JARACH

Nessuno testimonia per il testimone, scriveva il grande poeta Paul Celan, vissuto in quel buio XX secolo che tutti noi conosciamo con il nome di Shoah. Chi è allora colui che deve farsi carico di un compito la cui importanza cresce con il succedersi delle generazioni? Chi ha l'onere della documentazione, quanto mai urgente nel clima attuale? Domande importanti, che fanno da sfondo alle iniziative portate avanti negli anni con passione dalla Cukier Goldstein Goren Foundation, che ha accettato oggi una nuova sfida: espandersi anche nel mondo universitario svizzero, aprendo un nuovo Centro Judaica a Lugano, nel Canton Ticino. Così, recentemente, all'Università della Svizzera Italiana, si sono svolte tre importanti iniziative sul tema *Judaica: nuove istituzioni e iniziative scientifiche recenti sulla cultura ebraica a Lugano*. Più specificatamente, la presentazione della "Fondazione Federica Spitzer" e del suo archivio; quella del volume di Mario Lattes *Il Ghetto di Varsavia*, Edizioni Cenobio; e infine, la presentazione del corso di *Storia del pensiero ebraico rinascimentale*, sponsorizzato proprio da Judaica, erogato dall'Istituto di studi italiani, di cui Giacomo Jori e Angela Guidi si sono fatti portavoce. Luogo di incontro tra letteratura e filosofia, l'USI ha ospitato personaggi illustri, tra cui il Presidente della Fondazione Federica Spitzer Mo-

reno Bernasconi, Luca Saltini della Biblioteca cantonale di Lugano, Pietro Montorfani dell'Archivio storico di Lugano e Giovanni Ventimiglia Direttore dell'Istituto di studi filosofici presso la Facoltà di Teologia di Lugano. E ovviamente, lo stesso Centro di Judaica Goren-Goldstein, nelle figure di Micaela Goren Monti, Silvio Ferrari e del grande studioso di Qabbalà, Giulio Busi. Perché Judaica e perché a Lugano? La tradizione del pensiero ebraico nell'età umanistica e rinascimenta-



Micaela Goren Monti e Giulio Busi

le è elemento costitutivo della stessa identità europea e occidentale, e studiarlo è decisivo per comprendere l'Italia del '400 e '500, come ricorda Carlo Ossola, Direttore dell'Istituto di studi italiani. «Ecco quindi il perché di Judaica: per approfondire e far conoscere il pensiero ebraico, e come questo abbia contribuito alla cultura del Rinascimento. Citare Pico della Mirandola non è che un esempio», dice Micaela Goren Monti, artefice del progetto. La scelta della Svizzera, e in particolar modo di Lugano, risiedono nel fatto che questi luoghi, afferma Goren Monti, sono da sempre sinonimo di diritto e di libertà. Un tentativo, quello di Judaica, sottolinea Silvio Ferrari, al di fuori di uno spirito confessione e di un'intenzione politica, per far conoscere la cultura ebraica e costruire così una società più giusta e solidale. E l'interlocutore perfetto è proprio l'Università: dopo Milano, dove il Centro di Judaica è presente in Statale, ecco che parte la costruzione di un altro ponte tra culture differenti in territorio elvetico. ■



A UN ANNO DALL'ATTACCO ALL'HYPER CASHER DI PARIGI

## La vita troppo breve di Yoav Hattab è un film

Yoav Hattab è stato ucciso il 9 gennaio 2015, a Parigi, dal terrorista islamico Amedy Coulibaly, nella tragica sequenza di orrore dopo l'assalto alla redazione di *Charlie Hebdo*. È una delle quattro vittime, uccise durante il sequestro di ostaggi al supermercato Hyper Cacher di Vincennes, dov'era entrato per acquistare una bottiglia di vino da portare agli amici che l'avevano invitato per shabbat. È morto cercando di sottrarre l'arma al sequestratore. Aveva 21 anni, un sorriso contagioso e una storia speciale. Così scriveva in uno dei suoi ultimi messaggi su Facebook: «Io penso che la vita è un dono e non lo voglio sprecare, non sappiamo quale dono avremo domani, impariamo ad accettare la vita come viene perché ogni giorno conta». Alla sua memoria è stato dedicato il docu-film *Io sono Yoav*, con la regia delle giornaliste Sabina Fedeli, Stefania Miretti e Amalia Visintini per Rai 3, che hanno ricostruito la vita di Yoav, da Tunisi, dove era nato, a Parigi, dove studiava, a Gerusalemme, dove è stato sepolto.

**Secondo dei nove figli** del rabbino di Tunisi. Benjamin Hattab, Yoav è cresciuto da ebreo in un Paese musulmano ed è morto, perché ebreo, in Europa. Apparteneva alla piccolissima e chiusa, ma ben integrata, comunità ebraica tunisina: nel suo Paese leggeva ogni giorno la Torah in sinagoga, frequentava la scuola Lubavitch diretta dal padre, portava la kippà e la stella di David al collo, ma era al tempo stesso uno dei tanti ragazzi di quartiere che parlano mescolando l'arabo al francese, appassionato di calcio e canzoni, orgoglioso d'aver votato alle prime elezioni libere dopo la cacciata di Ben Ali. Era un giovane uomo "particolare e univer-



**Io sono Yoav** sarà proiettato il 18 gennaio a Milano, al cinema Anteo, ore 20.00. La Comunità ebraica invita la cittadinanza

una sede esterna. Visto che nel 2016 cadono i 150 anni della Comunità milanese, abbiamo scelto di condividere questo momento con la cittadinanza, come evento di anteprima del *Festival Jewish and the City* (che si terrà in primavera). All'Anteo avremo ospite anche il papà di Yoav, il rav di Tunisi Benjamin Hattab, che ha accettato il nostro invito alla serata, a pochi giorni dal primo anniversario dell'assassinio di suo figlio». ■

sale", secondo la bella definizione d'un amico.

Anche a Parigi, dove s'era trasferito dopo il diploma per proseguire gli studi e cercare un futuro migliore, Yoav sperimentava la ricchezza e la difficoltà di essere contemporaneamente "particolare e universale": lui era infatti uno dei tanti studenti europei fuori sede, ma anche l'ebreo insultato in metropolitana e il nordafricano con problemi di visto e residenza.

E proprio in Europa misurava la distanza tra il sentimento che aveva accompagnato tutta la sua adolescenza tunisina, la nostalgia di un universo ricomposto, e la realtà di un mondo che sempre più ti costringe a schierarti. Girato tra Tunisi, Parigi e Gerusalemme, il documentario ricostruisce la toccante vicenda umana di Yoav Hattab restituendola alla complessità che la cronaca delle stragi parigine ha cancellato.

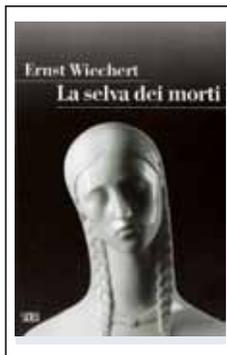
È il racconto d'una insopportabile assenza, attraverso i ricordi più intimi degli amici e dei familiari, sullo sfondo di alcuni tra gli avvenimenti geopolitici più rilevanti di questo momento storico. E dietro a tutto questo, una domanda ricorrente: che cosa sta succedendo in Europa? La narrazione riporta costantemente Yoav e la sua energia di ventenne al centro della scena, attraverso i ricordi, le riflessioni e la commozione del padre, degli amici e dei fratelli, e avvalendosi di numerosi documenti originali: i video girati col telefonino in spiaggia, in casa o sui campi di calcetto; le foto di famiglia; le riflessioni che Yoav postava sui social media, i suoi messaggi whatsapp e vocali. La voce e il suo canto, così struggente.

**Io sono Yoav verrà proiettato a Milano** il prossimo 18 gennaio al cinema Anteo, alle ore 20.00, alla presenza del console francese e di rappresentanti dei partiti e delle istituzioni religiose. «Il presidente Milo Hasbani ha avuto l'idea di chiedere a Rai 3 il film per la Comunità ebraica di Milano - dice Gadi Schoenheit che ha organizzato la proiezione. - In Consiglio abbiamo discusso se proiettarlo a Scuola o in

# La vita in una scatola di latta

di DANIELA COHEN

Prima della “soluzione finale”, il nazismo aveva già attivato la macchina della persecuzione: contro ebrei, dissidenti e **oppositori al regime**



Ernst Wiechert,  
*La selva dei morti*,  
traduzione di Lavinia  
Mazzucchetti, Skira,  
pp. 128, euro 14,00

La storia che circonda *La selva dei morti* di Ernst Wiechert, edito da Skira utilizzando una traduzione, rimodernata, che Lavinia Mazzucchetti produsse nel ben lontano 1947 per Mondadori, rende il contenuto interessante quanto gli eventi che ne hanno favorito la creazione. L'autore ebbe grande successo e questo particolare volume, autobiografico, è considerato il suo gioiello. Racconta di uno scrittore che viene arrestato dalla Gestapo e internato per due mesi in un lager di transito e poi a Buchenwald, dove resta meno di un paio di mesi. Viene poi rilasciato grazie alle incessanti pressioni della famiglia, di conoscenti e amici finché, al suo rilascio, è costretto a firmare documenti tra cui il divieto a raccontare quanto avvenuto, pena l'essere nuovamente arrestato e detenuto a vita in un campo. Wiechert ritiene di essere un testimone importante e scrive ogni ricordo in un libricino che intitola *Der Totenwald*, che significa *La selva dei morti* ed è un modo per riferirsi a Buchenwald. Arrestato l'8 maggio 1938 e liberato a fine agosto

dello stesso anno, Wiechert finì di scrivere il libro nel 1939, vivendo sotto stretto controllo nazista. Perciò seppellì il manoscritto in una scatola di metallo nel giardino e soltanto nel 1946, a guerra finita, il libro sarà pubblicato a Zurigo, diventando la sua opera più famosa. L'autore morì nel 1950 in Svizzera. Ciò che rende speciale il tutto è che il protagonista fosse un buon tedesco, stimato come insegnante e scrittore, non certo un rivoluzionario, ma con attitudine al rispetto mutuata dalla religione cristiana. In un suo scritto aveva criticato il fatto che un ministro luterano fosse stato arrestato e deportato in campo di concentramento: Martin Niemöller era finito a Dachau perché trovava scandalosa la nazificazione delle chiese protestanti e del Paese. Il fatto che Wiechert lo difese, fu sufficiente per accusarlo di atti contro il governo e per fargli “assaggiare” il lager. Molte pagine raccontano come, anni prima della “soluzione finale” contro gli ebrei, fosse già in atto un brutale programma di annientamento di una folta parte della società, compresi tedeschi e religiosi cristiani. ❏

## [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Abraham B. Yehoshua, **La comparsa**, Einaudi, € 20,00
2. Amos Oz, **Altrove, forse**, Feltrinelli, € 17,00
3. P. De Benedetti/M. Giuliani, **Fidarsi: l'amen della fedeltà**, Morcelliana - € 10,00
4. Stefan Zweig, **Rachele litiga con Dio**, Ellint, € 7,50
5. Arthur Miller, **A fuoco**, Einaudi, € 22,00
6. Martin Buber, **Israele e i popoli: per una teologia politica ebraica**, Morcelliana - € 25,00
7. Franco Segre (cur.), **Musiche della tradizione ebraica in Piemonte**, Squilibri, € 23,00
8. Giovanni Brizzi, **70 D.C.: la conquista di Gerusalemme**, Laterza, € 24,00
9. Roberto Della Rocca, **Con lo sguardo alla luna: percorsi di pensiero ebraico**, Giuntina, € 15,00
10. Edmond Jabes, **Il libro delle interrogazioni**, Bompiani, € 60,00

## ■ Poesia / Un scoperta tardiva



### Lettere da una poetessa, Premio Nobel per la letteratura

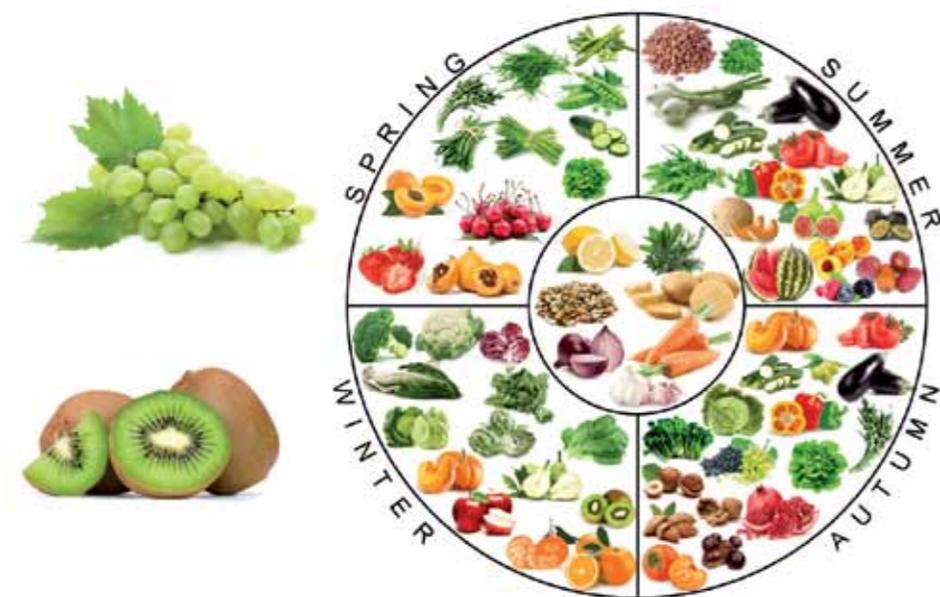
Nelly Sachs, nata a Berlino nel 1891 da una famiglia ebrea benestante, è stata una delle pochissime donne poetesse a vincere un Premio Nobel per la Letteratura (1966). *Lettere dalla notte* fu scritto tra il 1950 e il 1953 ma è uscito solo nel 2010 in Germania per volontà dell'autrice, che chiese di attendere molti anni dalla sua morte per pubblicarlo. Scomparve nel 1970 a Stoccolma, città dove si salvò dai nazisti fuggendo con la madre da Berlino nel 1940. La sua vita di persona ipersensibile l'aveva portata fin da ragazzina a subire cure psichiatriche e la sua fortuna fu di trovare chi la convinse a usare la poesia come arma di salvezza mentale. Le lettere qui proposte in realtà sono complessi esercizi di espressione usati per comunicare con un artista francese molto più giovane di lei, Paul Celan, con cui per tre decenni condivise la passione per la poesia. Alcuni brani sono eccelsi, altri drammatici e contorti, sempre sospesi dalla normalità. (Daniela Cohen)

Nelly Sachs, *Lettere dalla notte 1950-1953*, Giuntina, pp. 96, € 10,00.

kikka Spouse  
milano  
Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist  
Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769  
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com

Fai dell'alimentazione la tua medicina e non fare della medicina la tua alimentazione (Maimonide)



### Combattere l'invecchiamento

## Le formule che allungano la vita, rispettando i tempi della Natura

Stagionalità e cibi delle nostre terre: ecco come vivere più a lungo e in buona **SALUTE**

DI MARINA GERSONY

**P**erché invecchiamo così rapidamente? Da cosa dipende la longevità? E si può fare qualcosa per vivere più a lungo e in salute? Pare di sì. Secondo uno studio effettuato da 36 ricercatori di 24 università, tra cui il Professor Kronfeld-Schor, capo del dipartimento di Zoologia dell'Università di Tel Aviv, un organismo è più suscettibile di invecchiare precocemente se costretto a vivere in condizioni di "estate perpetua" (illuminazione artificiale, riscaldamento e aria condizionata). Quindi, per una vita più lunga e più sana, sarebbe opportuno entrare di più in sintonia con il clima e l'ambiente che ci circonda. Lo stile di vita e i ritmi innaturali che ci impongono la socie-

tà e il lavoro - lunghi viaggi in aereo, esposizione notturna a luci artificiali, ambienti surriscaldati d'inverno o eccessivamente raffreddati in estate -, alla lunga producono pessimi effetti sulla salute e sull'ecosistema. Vivere dunque nel rispetto delle stagioni potrebbe avere una ripercussione positiva sul nostro organismo. In seguito ad alcuni studi condotti su altre specie, è stato dimostrato che dopo anni passati in condizioni artificiali costanti, gli animali hanno continuato a rispettare il loro "orologio stagionale" e sembra che questo valga anche per gli esseri umani. Secondo il Professor Kronfeld-Schor, il nuovo studio evidenzia la necessità di una migliore comprensione della biologia di stagione, soprattutto alla luce dei disturbi che compaiono a causa dei cambiamenti climatici, dello stile di

vita e altri fattori legati alla modernità. Anche il cibo che consumiamo ha un ruolo fondamentale. Il commercio globalizzato ci consente di accedere a cibi esotici di ogni sorta e in ogni momento dell'anno. In realtà, il consumo di frutta e verdura di stagione, possibilmente a chilometro zero, oltre ad avere un gusto più intenso e gradevole, ha un impatto benefico sulla salute. Ciò è dovuto al fatto che i frutti della terra hanno avuto il tempo e la forza di sintetizzare i principi nutritivi che li rendono indispensabili all'organismo. Ancora non sappiamo quali saranno le conseguenze e il prezzo da pagare nel tentativo di aggirare e manipolare la natura. Nel frattempo possiamo cercare di rispettarla di più. Per un vita più sana e longeva.



**Sempre a proposito di scoperte allungavita, pare che nei piselli** sia nascosto il segreto della longevità. Di fatto si tratta di un vero e proprio super-food da non far mancare sulle nostre tavole. Secondo uno studio pubblicato su Cell Metabolism, questi legumi sono ricchi di spermidina, un composto che avrebbe l'effetto di invertire il ritmo circadiano dell'organismo, ringiovanendo le persone e rendendole meno predisposte all'insorgenza di malattie gravi come il cancro, l'Alzheimer e il Parkinson. (Il ritmo circadiano è un ritmo caratterizzato da un periodo di circa 24 ore, ndr). La stessa sostanza è presente anche nella soia, nel mais e in alcuni formaggi come il gorgonzola, fanno notare i ricercatori del Weizmann Institute in Israele che hanno condotto la sperimentazione. «Questa scoperta dimostra lo stretto intreccio tra orologi circadiani e metabolismo, e apre nuove possibilità per interventi nutrizionali che modulino la funzione del nostro orologio», ha osservato Gad Asher, coordinatore della ricerca.



### Animali sotto controllo

#### Un collare high tech per monitorare fido

Voletе monitorare lo stato di salute dei vostri cani e gatti in tempo reale? Sapere come se la passano e cosa stanno facendo? Da oggi un collare high-tech vi sarà d'aiuto. Si chiama PetPace ed è un'invenzione medica israeliana. Tre sono le principali caratteristiche: traccia temperatura, polso, respirazione, attività e altro ancora. Inoltre PetPace è l'unico strumento di monitoraggio che consente di collaborare con il veterinario per condividere le informazioni e ricevere la migliore assistenza possibile. Nessun problema di dimensione: il collare intelligente è indicato per cani e gatti di ogni taglia. VIDEO: [www.youtube.com/watch?v=JvYR35LfmWg#t=41](http://www.youtube.com/watch?v=JvYR35LfmWg#t=41)



### Occhio ai microbi

#### Innovazioni israeliane per curare le ferite

Vengono da Israele le innovazioni più interessanti per curare le ferite. Alcuni prodotti sono già in uso e altri in fase di test clinici avanzati, come il bendaggio adesivo intelligente (rilascia una sostanza terapeutica su un tampone sterile) o la linea di bende impermeabili con trattamenti anticoagulanti, antibiotici e antimicotici. Sono state studiate alternative alle suture chirurgiche utilizzando un sistema a plasma freddo e adesivi che si ispirano alle alghe per la chirurgia vascolare e riducono la perdita di sangue come nel caso di ferite alle arterie. Per rimuovere infine i detriti e i corpi estranei dalle ferite, è stata scoperta una soluzione acquosa: si tratta dell'unico liquido sul mercato con ioni d'argento antimicrobici per uccidere i germi.



Mal di schiena addio: tutte le metodiche all'avanguardia

## Nuove tecnologie, manipolazioni, integratori **PER VINCERE** il dolore

**M**al di schiena? Sciatalgia? Dolori al collo, agli arti superiori? Blocchi articolari? Oggi, grazie alle nuove terapie individualizzate e a una tecnologia sempre più sofisticata, tornare in piena forma si può. Luciano Bassani, medico fisiatra da anni impegnato a offrire soluzioni innovative e sempre meno invasive, si avvale di metodiche collaudate e di avanguardia. «I dolori articolari e le patologie neuro-ortopediche di tipo degenerativo sono la somma di una serie di squilibri, spesso silenti, che necessitano di una diagnosi precoce - spiega il Dottor Bassani -. Grazie alla Medicina Neuro-Ortopedica Integrata (M.N.O.I.), oggi è possibile elaborare delle metodiche finalizzate alla diagnosi e trattamento del malato affetto da dolore cronico degenerativo». Un approccio globale che parte dal sintomo per ricostruire gli eventi che hanno portato alla malattia. «Compito del medico è quello di cercare di inquadrare il soggetto considerandolo come un network, dove fattori diversi si interfacciano e tendono al raggiungimento di un equilibrio - afferma -. Un esempio? In caso di dolore cronico, è utile curare il paziente sia da un punto di vista posturale mediante plantari neuro-ortopedici, colliri così via, sia da un punto di vista metabolico-nutrizionale-immunitario mediante integratori. «Una postura errata si farà sentire con

sintomi dolorosi, anche di tipo comportamentale (dislessia, disortografia, balbuzie, disattenzione scolastica, irritabilità, sindrome ipercinetica...) - osserva Bassani -. La posturologia è un approccio che studia i maggiori sistemi recettoriali (piede, occhio, apparato stomatognatico, muscolo-scheletrico, cute, orecchio interno) che controllano l'interazione tra il nostro corpo e il mondo che ci circonda». Con le attuali tecnologie l'intero sistema posturale può essere indagato, compreso l'apparato masticatorio che spesso è responsabile di disturbi posturali legati a un malfunzionamento dell'articolazione temporo-mandibolare: cefalee, dolori cervicali, dorsalgie, lombalgie, disturbi dell'equilibrio, vertigini e acufeni. In conclusione, un approccio integrato può oggi alleviare il dolore; e migliorare un'articolazione bloccata senza dover ricorrere ai bisturi: «Dopo aver esaminato il paziente, si passa al disturbo particolare che può essere trattato con terapia fisica, tra cui manipolazioni vertebrali, osteopatia, infiltrazioni proloterapiche, ossigeno-ozonoterapia, K-laserterapia ad alta potenza, tecarterapia. Un percorso di guarigione da valutare con attenzione di volta in volta».





A sinistra: giovanissimi sul web; il logo e la homepage del blog *dammi1cinque*, pensato per i bambini della Scuola primaria.

## Rete e sicurezza: insegnanti e genitori lavorano insieme a Scuola Il pericolo viene dal *Web*: insegniamo ai bambini *a navigare in rete*

Con il blog *dammi1cinque*, ideato dal gruppo Horim per le quinte elementari, prosegue il progetto della Scuola sull'uso consapevole di internet

di ILARIA MYR



**S**ensibilizzare i ragazzi a un uso consapevole di internet, rendendoli coscienti delle grandi possibilità di questo strumento, ma anche dei possibili rischi legati a queste tecnologie: è questo l'obiettivo principale del blog *dammi1cinque* (*dammi1cinque.wordpress.com*), lanciato quest'anno nelle quinte classi della primaria delle Scuole della Comunità. Con una grafica giovane, il blog si propone come luogo in cui i bambini possono innanzitutto imparare come si utilizza questo strumento ai fini di una ricerca o per comunicare, nonché pubblicare i propri disegni e lavoretti, scrivere le proprie opinioni su temi scelti periodicamente dalle classi. Vi è poi una sezione dedicata ai rischi del web, che spiega con un linguaggio chiaro e "a misura di bambino" quali sono i pericoli in cui si può incorrere - cyberbullismo, sexting, sindrome di Hikikomori, phishing, ecc... - e come difendersi in ognuna di queste situa-

zioni. Infine, qualche insegnamento etico visto in chiave ebraica, come quello di non peccare di "lashon harà" (maldicenza) postando commenti offensivi su qualcuno che, grazie alla Rete, possono essere divulgati a tante persone insieme e che rimangono per molto tempo disponibili. Ad affiancare i bambini sono innanzitutto le morot Elena, Olga e Alisa, insieme ad Andrea e Beny, due ragazzi delle superiori di secondo grado, particolarmente attenti a queste tematiche, che dopo avere realizzato il blog sono stati coinvolti come "peer educator" e ricevono crediti formativi. Inoltre, il gruppo Horim partecipa al progetto, postando sul blog articoli di approfondimento, supportato dall'aiuto delle mamme delegate, Susanna Liscia e Adina Sioni. Il progetto, ideato da un team del Gruppo Horim (composto dall'ideatore e coordinatore Vittorio Modena e da Miriam Friedenthal, Timna Colombo e Naghmeh Etesami), è stato fin dall'inizio fortemente sostenuto dalla coordinatrice didatti-

ca Claudia Bagnarelli e dalla vicaria Diana Segre, nella convinzione che i genitori insieme alla scuola possano guidare i ragazzi nel loro approccio con la Rete. «Il progetto blog per le quinte è di fondamentale importanza per tutte le istanze che concorrono a rendere i nostri bambini dei fruitori responsabili della rete - spiega morà Diana -. Il programma insegna a muoversi in rete, per capire quali fonti possano essere attendibili per attingervi informazioni; in secondo luogo, il blog vero e proprio della classe permetterà ai bambini di capire come essere protagonisti della rete in modo consapevole e come partecipare in maniera rispettosa alla vita collettiva, rappresentando se stessi attraverso lavori che mostrino il meglio di noi... Da qui si arriva alla parte essenziale del progetto, ovvero l'analisi delle azioni in Rete per poter prevenire, riconoscere, bloccare, atti di cyberbullismo». Il blog *dammi1cinque* fa parte del più ampio progetto "Muoversi con consapevolezza in Internet e sui social

network" ideato dal gruppo di genitori volontari e messo in pratica in collaborazione con la scuola. Il concetto alla base dell'iniziativa è molto semplice: i nostri figli sono dei tipici esempi di "nativi digitali", che "smanettano" sul computer e sullo smartphone già prima di andare alle scuole medie. È dunque importante, oggi più che mai, insegnare loro fin da subito a utilizzare il web in modo corretto, sfruttandone le infinite potenzialità, senza però incorrere nei pericoli che esso presenta o anche, senza adottare dei comportamenti scorretti nei confronti degli altri. Partendo da questa premessa già alla fine dello scorso anno scolastico i due ragazzi delle superiori che partecipano oggi al blog hanno incontrato allievi delle quinte di allora per capire direttamente dai bambini che rapporto hanno con internet e dare loro dei primi consigli per un utilizzo corretto. Un secondo importante step del progetto è stato l'incontro "Io clicco positivo" destinato ai genitori, realizzato a maggio in collaborazio-

ne con la onlus Pepita, attiva da anni nelle scuole italiane con progetti volti a contrastare i fenomeni di bullismo legato al web. Insieme al suo presidente, Ivano Zoppi, e all'avvocato Marisa Maraffino, specializzata in questioni legali legate alla Rete, i genitori presenti hanno potuto riflettere su temi di primaria importanza: dal tempo spropositato che i ragazzi dedicano a queste tecnologie, ai reali pericoli di bullismo sempre più frequenti. Per il futuro sono tante le idee con cui procedere in questo importante percorso: oltre a continuare negli anni con il blog nelle classi quinte, vi è la volontà di sviluppare un percorso ad hoc anche per gli ordini delle superiori di primo e secondo grado sul corretto uso di internet, che vedrà la collaborazione dei docenti e dei genitori. Infine, l'idea è di formare sempre più ragazzi che come "peer" possano andare nelle classi degli altri ordini a portare la propria esperienza e conoscenza. Una possibilità, questa, che una scuola con tutti gli ordini come la nostra può vantarsi di poter dare a tutti.

### Gli obiettivi del progetto

Muoversi con consapevolezza in Internet e sui social network: insegnare ai ragazzi la ricerca efficace in Internet attraverso l'esperienza guidata da genitori e insegnanti; a usare le potenzialità di comunicazione su internet nel modo più sano ed efficace; introdurre e discutere l'etica nella comunicazione in internet con i ragazzi; spiegare ai ragazzi e ai genitori i pericoli di internet e discutere delle strategie migliori per combatterli.

**Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.**



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl  
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969  
Skype skypestudiointerpreti  
E-mail info@studiointerpreti.it



Fisioterapia & Osteopatia  
Personal training  
Nutrizione - Diete Kasher  
Visite mediche specialistiche  
Yoga e pilates  
Shiatsu e agopuntura  
Area relax

ATTIVITÀ e MEDICINA  
per il BENESSERE

**BUONO 10%**

Porta questo coupon e riceverai un buono **SCONTO DEL 10%** su **tutti i trattamenti** offerti dal centro.

**VI ASPETTIAMO!**

seguici su Facebook  
[www.facebook.com/4rehab/](http://www.facebook.com/4rehab/)

Viale San Gimignano, 6, 20146 Milano  
Tel. +39 02 4129 9227  
Email: [info@4rehab.it](mailto:info@4rehab.it)  
[www.4rehab.it](http://www.4rehab.it)



Parla Claudia Terracina

## Rispetto dei ruoli e delle competenze per una Comunità più efficiente

di ESTER MOSCATI

**E**laborare un nuovo modello organizzativo, dare più rilievo alle competenze individuali e responsabilizzare i capisettore per rendere più efficiente tutta la macchina comunitaria, dall'amministrazione, alla Scuola, a tutti gli uffici. Sono questi gli obiettivi di Claudia Terracina, assessore al Personale e all'Organizzazione della Comunità. Già nel precedente Consiglio aveva ricoperto lo stesso ruolo e ora, dice, «sto continuando il lavoro intrapreso, fin dall'insediamento del nuovo Consiglio. Abbiamo ripreso in mano il progetto di riorganizzazione con il Segretario Generale Alfonso Sassun e Miriam Levi; abbiamo rivisto la gestione operativa, riorganizzato l'ufficio personale con una struttura esterna, affrontando i pro e i contro. Ora stiamo valutando se tornare in parte a una gestione interna valorizzando le risorse umane esistenti. Poi abbiamo riorganizzato l'ufficio tecnico». Tutto questo, essendo cambiato l'assessore alle Finanze richiede un continuo confronto con il nuovo assessore, Joyce Bigio.

«Il mio obiettivo - continua Terracina - è di costruire il modello di controllo, creare gli strumenti che ci consentano di seguire la gestione in modo più effi-



### Personale e organizzazione, un assessorato che deve garantire la gestione organizzata della vita comunitaria

ciente. Ho voluto fortemente che quello al personale fosse un assessorato e non una semplice delega, perché è in Giunta che si prendono le decisioni e quelle riguardo al personale richiedono un confronto strategico con tutti gli altri assessorati.

Ho voluto che nel mio assessorato ci fosse anche la parola 'organizzazione'. 'Personale e organizzazione' vanno insieme, perché di fatto, essendo la Comunità una realtà viva e complessa, abbiamo la necessità di rendere tutta la struttura meno 'piatta', meno orizzontale. Tutti i settori oggi riportano al Segretario generale, che così ha una mole di lavoro e di responsabilità immane. È necessario creare una struttura più gerarchica, che responsabilizzi i capisettore».

«Molto spesso noi assessori ci troviamo a svolgere anche un ruolo operativo che non ci compete. - continua Terracina - Rivedere bene il modello organizzativo, separare ruolo strategico e ruolo operativo è assolutamente necessario; stiamo lavorando nella commissione 'Organizzazione' con

Daniele Schwarz, Antonella Musatti e Alfonso Sassun per trovare un modello di struttura organizzativa con gerarchie più efficienti e chiare. Un obiettivo è quello di creare manager di settore, come c'è già alla Residenza Arzaga, e come è in progetto per la Scuola». Una corretta attribuzione delle responsabilità a seconda delle competenze è quindi l'obiettivo per rendere più efficiente e funzionale l'organizzazione interna.

«Per farlo, c'è bisogno di avere un quadro di dati preciso - spiega Claudia Terracina - e per questo sto lavorando di concerto con l'assessore alle Finanze. La mia sfida è quella di lavorare in modo trasversale. Stiamo valutando anche scelte per una migliore gestione in termini di costi del personale, dato che stiamo viaggiando in una situazione economica molto difficile, di cui tutti i settori devono tenere conto. Apprezzo molto l'impegno di tutti coloro che svolgono con senso di responsabilità il loro lavoro, in particolare Miriam Levi, con la quale, partendo dal servizio Job, abbiamo implemen-

tato un centro di competenza, finalizzato non solo al rispetto delle sane procedure di assunzione e gestione del personale, ma anche e soprattutto al supporto ai settori - in primis la scuola dove le complessità e la flessibilità sono all'ordine del giorno - per la valutazione delle nuove richieste di risorse umane e la migliore allocazione delle stesse». La Comunità deve non solo funzionare come una macchina ben oliata per l'erogazione dei servizi, ma anche relazionarsi con l'utenza, dato che, pur essendo di fatto una media azienda, è una "comunità ebraica" per la quale l'aspetto sociale resta primario: «Per questo sarebbe importante una maggiore formazione per chi si relaziona con il pubblico, l'URP, e andrebbe anche comunicato in modo più capillare quello che si fa. Si deve anche migliorare la comunicazione interna, tra i dipendenti dei vari settori. C'è l'esigenza di interscambi tra settori e tra personale. Mi preme sottolineare l'impegno dei Consiglieri ma va anche detto che siamo tanti e spesso è difficile condividere l'impostazione del

lavoro. Siamo un sistema complesso. Sarebbe necessario, dal punto di vista operativo e finanziario, accentrare le cose ma questo si scontra con strutture diverse e complicate: scuola, rabbinato ... Ogni settore interagisce con gli altri ma ha regole diverse, specificità e resistenze che è necessario integrare

e superare per rendere tutto il sistema più efficiente. Poi alla fine dobbiamo far capire agli iscritti che tutti noi siamo la Comunità e per questo la Comunità ha bisogno del sostegno di tutti, ognuno per la sua parte per tutti i servizi di cui usufruiamo, a volte anche senza rendercene conto...»

## GIOVEDÌ 21 GENNAIO

I Presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani convocano la

### ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

ai sensi dello Statuto art 6 comma 1c il giorno 21 gennaio 2016

alle ore 20.45 in via Sally Mayer 6  
presso l'Aula Magna A. Benatoff

con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Presidenti
2. Bilancio consuntivo 2014
3. Bilancio pre-consuntivo 2015
4. Bilancio preventivo 2016
5. Dismissione immobili
6. Varie ed eventuali

## CONTINUUM Architetti

Francesco Rosadini e Daniela Turci

Home &amp; Environmental Design



Siamo operativi sia a Milano che a Genova, Riviere e Versilia. Offriamo servizi di architettura che vanno dalle ricerche sul territorio alla progettazione completa a misura del cliente e del suo modo di intendere e vivere la casa. Lavoriamo in team con esperti tecnici in materia ambientale, per fornire un'interessa di competenze sulle problematiche dell'abitazione, dal disegno degli interni al costruire ecologicamente, dal progetto del verde alla riqualificazione residenziale ed il suo inserimento nel paesaggio.

"Costruire la nostra casa era il sogno di una vita. Francesco e Daniela ci hanno offerto creatività e grande correttezza, serietà e precisione associati ad alta professionalità." Nicole e Andrea Fishman, Milano

GENOVA via G.B. Magnaghi 1  
Contattateci al n° Tel.  
E-mail:  
Venite a trovarci su:

MILANO via B. Verro 31  
342 0784845  
info@continuumarchitetti.it  
www.continuumarchitetti.it

Seguitemi su



**Figli della Shoah**

L'impegno nella didattica e nella trasmissione della Memoria



Indifferenza. È questa la parola che Liliana Segre, Testimone e Presidente dell'Associazione Figli della Shoah, ha voluto all'entrata del Memoriale della Shoah di Milano. Ed è per combattere questo pericolo che l'Associazione stessa esiste dal 1998, organizzando sul territorio nazionale varie attività per raccogliere la sfida della Memoria, guardando al futuro. «Ci rivolgiamo al grande pubblico ma siamo particolarmente sensibili al mondo della scuola e alla formazione degli insegnanti organizzando seminari di aggiornamento, mate-

riale didattico, mostre itineranti, incontri con i testimoni», sintetizza la vicepresidente Daniela Dana Tedeschi. L'Associazione è nata dalla volontà dei sopravvissuti stessi ed è stata tra i maggiori promotori della campagna di sensibilizzazione che ha portato all'istituzione della legge del Giorno della Memoria, oltre che uno dei partner fondatori della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e del Museo della Shoah di Roma. «Il nostro impegno nell'organizzazione di attività didattiche al Memoriale - spiega Dana Tedeschi - si esplica nella gestione delle visite guidate per le migliaia di studenti italiani che ogni anno lo visitano e nell'organizzazione di incontri per docenti». L'Associazione collabora inoltre con i più grandi istituti nazionali ed internazionali di ricerca storica e pedagogica della Shoah, tra cui il Mémorial de la Shoah di Parigi,

l'Istituto Anne Frank di Amsterdam il Centro Primo Levi .... Un ente che può mantenersi in vita grazie al sostegno e alle donazioni di chi crede nel futuro e nelle nuove generazioni "Ci chiediamo cosa succederà alla Memoria della Shoah quando scomparirà anche l'ultimo Sopravvissuto - aveva detto Elie Wiesel al momento della sua Fondazione. I suoi Figli saranno qui per continuare a testimoniare".

Nella foto, le volontarie dell'Associazione Figli della Shoah con Sami Modiano.



Maghen David Adom

**Interventi in massima urgenza**

È il 10 dicembre mentre scrivo queste righe. Come responsabile del Maghen David Adom in Italia ho il "privilegio" di ricevere su whatsapp gli aggiornamenti in tempo reale sugli interventi d'emergenza di MDA sui luoghi degli attentati ormai quotidiani in tutta Israele. Ho messo "privilegio" tra virgolette perché vi assicuro che non riesco ad abituarvi a questa tragica quotidianità. Ieri 18.38: regione Yarkon 2 feriti da arma da fuoco, uno in condizioni gravi immediatamente trattato dai nostri paramedici. Il secondo è una signora di 60 anni portata all'ospedale

Meir a Kfar Saba. Ore 18.52 il primo ferito grave trasportato al Beilinson di Petah Tikvah. E poi foto, filmati. Bip, bip e ancora bip. Oggi, ore 11.41, Regione Gerusalemme, pietre lanciate a un'auto. I paramedici di MDA sono già sulla scena, trattano e trasportano subito all'ospedale di Sha'arey Tzedek un bambino di 6 mesi in condizioni "medie", tagli al viso causati dai frammenti di vetro. Bip bip bip, 14.47, un'auto investe dei passanti vicino a Beit Aryè. Uno grave, due in condizioni moderatamente gravi. Foto, filmati. MDA è già lì e alle 15.05 trasporta all'ospedale Beilinson i tre feriti. E via così. MDA

c'è sempre. Subito i primi risponditori con i kit (che anche voi avete offerto) poi le moto mediche che arrivano più velocemente nel traffico. Poi le ambulanze. E si discute, perché MDA cura per primo il più grave sulla scena e se il più grave è l'attentatore, è lui il primo. Noi siamo, loro sono, eroi, eroi veri. Di umanità, di professionalità. Vengono da tutto il mondo a imparare. Quest'anno dall'Italia al Seminario d'emergenza a Tel Aviv abbiamo mandato 7 medici italiani, tra i quali il direttore del 118 del Piemonte, Mario Raviolo, c'era già stato l'anno scorso. E in seguito ha anche fatto il volontario sulle ambulanze. Dall'inizio del terrore il 13 settembre fino al 22 novembre le squadre degli eroi di MDA sono intervenute per assistere 237 feriti: 21 gravissimi, 5 gravi, 40 in condizioni moderate o mediamente gravi, 149 non gravi. Ma 22 sono mancati, z"l. MDA ha anche assistito 86 persone sotto shock. Questa è la contabilità che testimonia la gravità del momento e il lavoro grandioso svolto dagli eroi di MDA. Non lasciamoli soli. Sami Sisa ([www.amdaitalia.org](http://www.amdaitalia.org))

Associazione Figli della Shoah | Comunità Ebraica di Milano | Conservatorio G. Verdi di Milano | Fondazione CDEC | Fondazione Memoriale della Shoah

**DALLA SHOAH AL RITORNO ALLA VITA**

XVI Giorno della Memoria  
Mercoledì 27 gennaio 2016 ore 20.00  
Sala Verdi del Conservatorio | via Conservatorio 12 | Milano

**Parole, Musiche e Silenzi**

con la partecipazione del Coro "V. Delman" del Conservatorio G. Verdi di Milano | Letture a cura degli attori della Scuola del Piccolo Teatro di Milano

Direttore Davide Gualtieri | Proiezione di "Sciesopoli, il ritorno alla vita"

Musichè di K. Sonnenfeld, L. Sinigaglia e V. Veneziani | Presenta Luca Ciammaruga, conduttore di Radio Classica

**INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI**

**Jerusalem Foundation  
Insieme per Gerusalemme, da 50 anni**

La Jerusalem Foundation, fondata nel 1966 dal leggendario sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, si pone l'obiettivo di rendere Gerusalemme, culla delle tre grandi religioni monoteistiche, una capitale moderna, tollerante e pluralistica. Il lavoro della Fondazione va oltre le complessità politiche della città e tocca tutti i settori della popolazione, Ebrei, Musulmani e Cristiani, religiosi e laici, ogni gruppo sociale, di ogni età, in tutti i quartieri, est e ovest della città. Da cinquant'anni, con oltre 4000 progetti, la Jerusalem Foundation affronta le sfide di questa città speciale, creando cooperazioni filantropiche, lavorando insieme al Comune di Gerusalemme e collaborando con le principali organizzazioni della città, al fine di migliorare la vita di tutti i cittadini. Lavora con ogni segmento della popolazione, sostenendo in modo particolare coloro che vivono economicamente e socialmente ai margini.



Sostiene la cultura, convinta che una cultura urbana dinamica possa diffondere rispetto e integrazione. Promuove la pacifica coesistenza, per mezzo di programmi educativi e attività comuni rivolte a bambini e ragazzi ebrei, musulmani e cristiani. Crea nuove opportunità per i giovani al fine di dare loro speranza per il futuro.

La Jerusalem Foundation collega la comunità internazionale alla città e, insieme agli amici di tutto il mondo, si impegna al

fine di rendere Gerusalemme un centro di ispirazione. Nel 2016 la Jerusalem Foundation festeggia il suo cinquantenario, con vari eventi in tutto il mondo. Le celebrazioni principali si svolgeranno a Gerusalemme dal 20 al 22 settembre 2016, con la partecipazione degli amici e sostenitori di tutti i Paesi. Gerusalemme non è solo il conflitto, ma vi si svolgono anche molte attività per avvicinare le persone e favorire la comprensione e la tolleranza.

Tamar Milo ([www.jerusalemfoundation.org/](http://www.jerusalemfoundation.org/))



## Beteavòn: un pasto per tutti, con amore

RAV HAZAN E LA CUCINA SOCIALE EBRAICA  
FESTEGGIANO DUE ANNI DI ATTIVITÀ



**B**eteavòn è la prima ed unica cucina sociale casher in Italia che prepara e distribuisce quotidianamente pasti gratuiti a chiunque ne abbia bisogno, senza distinzione di provenienza o religione.

Nata per iniziativa di Merkos L'Inyonei Chinuch, ramo educativo del movimento ebraico Chabad Lubavitch, Beteavòn trova le sue ragioni in un momento in cui la pesante crisi economica ha moltiplicato i bisogni dei più deboli e si è distinta come modello di cooperazione e sinergia tra realtà religiose e culturali diverse. Opera infatti in accordo con il Comune di Milano ed in collaborazione con i servizi sociali della Comunità Ebraica, Comunità di Sant'Egidio e i Centri Ascolto Caritas e del Comune.

L'attività della cucina sociale è par-

tita ad inizio del 2014 con la distribuzione di una ventina di pasti in occasione dello Shabbat, il giorno di riposo ebraico, ed è cresciuta rapidamente: oggi, grazie ad una rete di 50 volontari, Beteavòn cucina, porziona e distribuisce circa 800 pasti al mese a chi si trova in condizione di fragilità economica o sociale, momentanea o continuativa.

Gli spazi della cucina della Scuola del Merkos si animano quindi ogni giorno, dopo il normale orario della mensa scolastica. Donne e ragazze di ogni nazionalità indossano grembiule e cuffietta e si mettono all'opera: affettano, mescolano, impastano e confezionano i pasti per gli utenti del Beteavòn, tutti rigorosamente sconosciuti e protetti nella loro privacy. «Far bene agli altri fa bene innanzitutto a noi stessi!», commenta Sonia Norsa, volontaria del Beteavòn sin dall'inizio, specializzata nel-

la preparazione di torte dai profumi e sapori orientali.

La cucina è in funzione cinque giorni su sette: una volta a settimana, i volontari del Beteavòn distribuiscono una minestra calda ai senza tetto che si raccolgono nelle stazioni di Codorna e Porta Garibaldi.

«Abbiamo inaugurato a gennaio del 2014 e in questi due anni le attività sono aumentate parecchio - dice

### Preparati nella mensa della scuola del Merkos, i pasti vengono confezionati e distribuiti ai bisognosi

rav Igal Hazan. - Dagli iniziali venti pasti distribuiti in occasione dello Shabbat siamo passati a circa 800 al mese distribuiti nel corso dell'intera settimana.

Nel periodo da giugno a ottobre 2015 abbiamo poi toccato i 950 pasti al mese, a seguito della collaborazione con il Memoriale della Shoah di Milano alla Stazione Centrale, a cui Beteavòn ha fornito i pasti cucinati per i profughi che sono stati ospitati nell'area del Memoriale stesso. Anche il numero delle persone coinvolte è cresciuto. Oggi sono circa 50 i volontari che si avvicinano nella preparazione, nel confezionamento e nella consegna dei pasti».

Beteavòn si sostiene grazie alle donazioni dei privati e ad eventuali bandi. «Da poco tempo - dicono ancora gli organizzatori - abbiamo stretto una collaborazione con l'as-



Nella pagina accanto e qui sopra: la preparazione e il confezionamento dei pasti da parte dei volontari di Beteavòn, a prima "cucina sociale" ebraica, ovviamente casher, in Italia. È una iniziativa del Merkos L'Inyonei Chinuch, ramo educativo del movimento ebraico Chabad Lubavitch.

sociazione Pane Quotidiano, l'organizzazione laica, apolitica, apartitica e senza scopo di lucro, che ha come obiettivo primario quello di assicurare ogni giorno, gratuitamente, cibo alle fasce più povere della popolazione, distribuendo generi alimentari e beni di conforto a chiunque si presenti presso le proprie sedi e versi in stato di bisogno e vulnerabilità, senza alcun tipo di distinzione. A Beteavòn Pane Quotidiano fornisce il "surplus" alimentare, ovviamente in linea con le specifiche casher, che non riesce ad assorbire».

Beteavòn, che ha sempre bisogno di sostenitori e nuovi volontari, per la preparazione e la distribuzione dei pasti, lancia un appello: «Hai l'auto e vuoi aiutarci a dar da mangiare ai senza fissa dimora? Chiama subito Judith 347 4491441 L'impegno richiesto è di una volta al mese!». E Rav Igal Hazan conclude: «Dobbiamo renderci conto che esiste una realtà complessa al di fuori delle nostre mura. Se stanno bene in quella realtà di certo staremo bene anche noi».

Anna Coen

Novità

## Corso di Macrofotografia Digitale dei Gioielli

Dal 30 Marzo al 1 Aprile

Il percorso formativo permette di conoscere ed apprendere le migliori tecniche di fotografia per catturare la bellezza di gemme e gioielli, valutare la giusta prospettiva, la luce, le ombre e i riflessi ed imparare ad utilizzare i software per la post elaborazione.



GECI - Gemological Education & Certification Institute  
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 84980022  
Mail: info@geci-web.com  
Web: [www.geci-web.com](http://www.geci-web.com)

QUINTESSENTIAL  
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: [www.qcmfunds.com](http://www.qcmfunds.com)  
Email: [glevy@qcmfunds.com](mailto:glevy@qcmfunds.com)



DA MILANO A ISRAELE. L'ALYÀ DEL SOLDATO MATTEO

## Italiani e israeliani? Siamo simili: amiamo ridere, vivere, viaggiare

di ANNA COEN



**Kol haYir.**  
La copia  
del giornale  
israeliano  
Kol haYir  
con  
l'intervista  
al soldato  
"solitario"  
Matteo  
Salom

«Volevo vivere a Gerusalemme e toccare con mano la storia e la città vecchia»  
Il caporale Matteo Salom che abita a Gerusalemme nel quartiere Baka è arrivato in Israele da Milano e spiega che: «Per tutta la vita ho avuto la sensazione di appartenere a questo Stato». Ha anche progetti dopo il congedo: «Voglio rimanere qui e finire gli studi».

Matteo Salom, "soldato solitario" arruolato nei paracadutisti, trova delle analogie fra la cultura italiana dalla quale proviene e quella israeliana dalla quale è stato adottato. «La verità è che gli italiani e gli israeliani un po' si assomigliano - dice - gente calorosa e comprensiva che ama accogliere gli stranieri. Entrambi i popoli hanno qualità positive e qualità negative... ma sono entrambi cordiali, amano ridere e si arrabbiano facilmente. Così mi sembra da quanto ho potuto vedere finora... Gli italiani, forse, sono però più educati». Matteo Salom - che è stato intervistato dal settimanale *Kol haYir*, nel testo che qui riportiamo tradotto -, è stato due volte in Israele prima di fare l'alyà, due anni fa. «Ho deciso di fare l'alyà perché sono cresciuto in una famiglia molto sionista, - dice - per tutta la vita ho sentito di appartenere a questo Stato. Ho sentito la necessità di venire qui a vivere, e trascorrervi parte della mia vita».

**Cosa ti hanno detto i tuoi genitori quando gli hai comunicato che avresti fatto alyà?** - gli ha chiesto il giornalista di *Kol haYir*. «All'inizio hanno avuto un po' paura.

Non è facile lasciare la propria casa e i propri genitori. Dopo hanno capito che ero molto determinato nella mia decisione e mi hanno dato fiducia. Sono molto orgogliosi di me e felici che io sia qui».

Salom ha iniziato la pratica per fare l'alyà proprio nel giorno del suo ventiduesimo compleanno, lasciando a metà i suoi studi di relazioni internazionali. «Non è stata una decisione facile, ma avevo capito che se non avessi fatto l'alyà in quel momento, non l'avrei più fatta».

Dopo essere arrivato in Israele è andato a fare un ulpan per imparare l'ebraico in un kibbutz nel centro del Paese. Poi ha trascorso un periodo a Gerusalemme per proseguire lo studio dell'ebraico. «Volevo abitare a Gerusalemme, amo le sue sorgenti d'acqua e girare nella città vecchia (cosa che ora posso fare raramente, data la situazione). Abito a Baka, quartiere che amo molto. È una zona molto carina. Anche la Moshavà Hagermanit e Emek Refaim. È frequentata da molti giovani e piena di locali e ristoranti». Dopo essersi arruolato, Salom è diventato combattente nel Battaglione 101 dei Paracadutisti, dove si è distinto come "miglior soldato".

«Ero contento di esser stato preso fra i paracadutisti. Avevo sentito molto parlare di questo battaglione, prima di arruolarmi, e mi sarebbe piaciuto entrare a farne parte. Avevo sentito dire che era una divisione costituita da professionisti con una motivazione molto alta».

**Come sono stati i primi giorni in Zavà?**

«Duri, naturalmente. Bisogna abituarsi al contesto. Fortunatamente, però, avevo dei buoni amici e dei buoni superiori».

**Come trascorri i tuoi weekend?**

«Ho da due anni una ragazza che ha una splendida famiglia. La maggior parte del mio tempo lo trascorro con loro. Sono con loro il venerdì sera e il sabato a pranzo. Anche loro sono di Gerusalemme. Posso dire di avere una famiglia sostitutiva...».

**Cosa ti ha sorpreso quando sei arrivato qui?**

«Per la verità mi hanno sorpreso le cose di tutti i giorni, ciò a cui in genere non dobbiamo pensare: come costruirsi una vita daccapo, conoscere una nuova città e farsi nuovi amici. Anche imparare una nuova lingua è una sfida, ed è la prima cosa da fare per ambientarsi. Sapevo che avrei dovuto imparare l'ebraico, e ho cercato di farlo meglio che potevo».

**Che programmi hai dopo il congedo?**

«Mi aspettano ancora dei bei mesi, qui in tzavà, ma dopo vorrei fare una breve vacanza e poi devo pensare a proseguire gli studi all'università di Gerusalemme». ■



## Tempio di via Eupili

Una serata di studio  
per Beniamino Ottolenghi

**G**iovedì 14 Gennaio 2016 alle ore 20.30 nel Tempio di via Eupili si terrà una serata di studio in ricordo di Beniamino Ottolenghi Z. L. che fu tra i fondatori del Bet Hakeneset.

Vogliamo qui ricordarlo con il messaggio che rivolse al Bet Hakeneset

in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione del Tempio stesso, il 21 settembre 2003, 24 Elul 5763.

«Nella Parashà di Nizzavim che abbiamo letto ieri, tutto il popolo Ebraico si riunisce dopo 40

anni dall'uscita dall'Egitto e rinnova solennemente il patto con l'Eterno. Anche voi, cari amici siete oggi riuniti dopo 40 anni dalla fondazione del Bet Hakeneset di via Eupili e dimostrate così il vostro impegno a proseguire un'opera che è alla base della vita Ebraica.

I nostri commentatori si sono chiesti il motivo per cui nella Parashà di Nizzavim viene ricordato il rinnovo del patto che era stato stipulato in origine 40 anni prima. Secondo l'Or

Ha Chaim il motivo principale per cui il patto viene rinnovato in Arvat Mohav dopo 40 anni è che in questo ambito il popolo Ebraico accetta di assumersi la responsabilità collettiva per tutto il popolo e di farsi garante per ogni singolo di Israele (Kol Israel Harevim Zè la Zè - ognuno in Israele è responsabile per il suo prossimo). Trovo di ottimo auspicio il fatto che si sia deciso di festeggiare i primi 40 anni del nostro Bet Hakeneset all'indomani della Parashà di Nizzavim. Il principio di responsabilità collettiva che ha portato al rinnovo del patto tra l'Eterno e il popolo Ebraico dovrà esserci sempre presente anche nella conduzione del nostro piccolo Bet Hakeneset.

Per concludere voglio ricordare che Rav Kopciowsky z.l. non si stancò mai di ripetere che ogni ebreo è responsabile per il suo prossimo e lo ha dimostrato personalmente con l'opera di tutta la sua vita ed in particolare nell'ambito di questo Bet Hakeneset».

**Dr. Aron**  
Erbe & nutrizione

**L'erboristeria Vegana!**  
Responsabile: Dott. Franco Aron Fiorentini

**Milano, Via delle Forze Armate 105**  
Tel 02 36706494 - info@draron.eu - www.draron.eu

**Reparto Casher - Chiuso di Shabbat e festività ebraiche**

# Israele all'Artigiano in Fiera, un successo



**M**ercoledì 9 dicembre si è tenuta l'inaugurazione del Padiglione Israele all'artigianato in fiera e l'accensione della Hanukkiya con Rav Arbib, il presidente della comunità Ebraica Milo Hasbani, Roberto Jarach vice presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane ed i rappresentanti del ministero del turismo israeliano e il ministero del commercio ed investimenti d'Israele. Il presidente della Gefi, Antonio Intiglietta fondatore ed ideatore della fiera nata vent'anni fa, ha accolto calorosamente la delegazione israeliana e i rappresentanti della comunità ebraica, manifestando la sua soddisfazione per la partecipazione di Israele all'artigiano in fiera. Dopo l'accensione il coro Col Hakolot ha intonato le canzoni di Hanukkah, seguito da un brindisi con bomboloni.



ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO קשר Keshher.

רבנות  
מרכזת  
ירושלם  
מילאנו

LUNEDÌ 11 GENNAIO 2016 - ORE 20.45  
Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

DIBATTITO

## Terrorismo e antisemitismo internazionale

a cura di David Assael e Paolo Salom  
Introduce e modera rav Roberto Della Rocca

ore 19.00 Passi scelti del Talmud a cura di rav Roberto Della Rocca  
Laboratorio della Residenza Arzaga - via Arzaga 1

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO קשר Keshher.

רבנות  
מרכזת  
ירושלם  
מילאנו

DOMENICA 24 GENNAIO 2016 - ORE 17.30  
Sala JArach di via Guastalla - via della Guastalla 19

SEDER PER FAMIGLIE DI

## Tu Bishvat

a cura di rav Alfonso Arbib e rav Roberto Della Rocca

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM



## Segreteria Generale

La responsabile della Segreteria generale della Fondazione Scuola, in congedo di maternità, è stata sostituita da Karen Ourfali Hallac. Il Consiglio le dà il benvenuto!

## SAVE THE DATE

La *Cena di Gala* è in programma per il prossimo 12 Maggio

## EISE IOFI! Il mio viaggio in Israele

La Fondazione ha invitato i ragazzi delle seconde superiori della Scuola Ebraica di Milano, che prendono parte al viaggio in Israele dal 16/12 all'1 gennaio, di partecipare al concorso "Eise iofi! Il nostro viaggio in Israele", raccontando la loro esperienza e rendere partecipi anche i donatori della Fondazione che l'hanno resa possibile, incoraggiandoli a confermare il loro impegno anche i prossimi anni.



**CUOCO**  
di Classe

Foto di Antonella Jarach e Andrea Tedeschi

Sul sito [fondazione scuolaebraica.it](http://fondazione scuolaebraica.it) il video e tutte le foto della serata

Si ringraziano il Main Sponsor X3 Energy e gli altri sponsor dell'evento Cuoco di Classe: Istituto Carlo Porta, Ballarini, Gabesco, Fri70, Deim, Elio Cristiani arte ceramica, 12oz, Slide, Yomoda, Bronzallure, H&S Time, Dentalpro, Bluma, Serio Gioielli.



# WOMEN'S DIVISION

KEREN HAYESOD

IN VIAGGIO TRA LA STORIA MILLENARIA E L'ATTUALITÀ.  
HIGHTECH NEL FOOD E NELLE COMUNICAZIONI.

6-10 MARZO 2016

Telaviv • Netanya • Cesarea • Haifa • Acco • Zichron Yaacov • Gerusalemme  
• Atlit la spiaggia degli sbarchi, base militare navale, centri all'avanguardia nel settore alimentare e delle comunicazioni, progetti del Keren Hayesod



Per informazioni KH Women's Division:

Milano - Tel: 02 48021027  
Carmel Luzzatti - 347 3734267

Roma - Tel: 06 6868564  
wdmilano@kerenhayesod.com



KEREN HAYESOD קרן ה'י'סוד  
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

**PROSSIMI  
APPUNTAMENTI**

Apertura della Campagna  
di raccolta 2016

SEGNA LA DATA  
E PORTA CON TE  
GLI AMICI DI ISRAELE

Per segnalare i tuoi ospiti  
Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano  
Tel. 02 48021691  
[www.khitalia.org](http://www.khitalia.org)

**TORNA LA GRANDE  
SERATA DELLA  
TRADIZIONE  
DEL KEREN HAYESOD.**

**LUNEDÌ  
29 FEBBRAIO 2016  
ORE 20**

**Hotel Melià**  
Via Masaccio, 19 - Milano



ANNO LXXI, n° 1 Gennaio 2016

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.itAbbonamenti  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della  
comunità ebraica di MilanoDirettore Responsabile  
Fiona DiwanRedazione  
Ester Moscati,  
Dalia Sciana (grafico)Progetto grafico  
Dalia ScianaHanno collaborato  
Aldo Baquis, Anna Coen, Daniela  
Cohen, Davide Foa, Gabriele  
Grego, Marina Gersony, Carlotta  
Jarach, Tamar Milo, Marina  
Morpurgo, Ilaria Myr, Angelo  
Pezzana, Paolo Salom, Sami Sisa,  
Naomi Stern, Rav Alberto Moshe  
Somekh, David Szilpman, Ugo Volli,  
Roberto Zadik.Foto  
Orazio Di Gregorio, Mario  
Golizia, Lorenza MercuriFotolito e stampa  
Ancora - MilanoResponsabile pubblicità  
Dolfi Diwaldpubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084

chiuso in Redazione il 17/12/15

# Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## Ringraziamo le mamme della Scuola

Caro Direttore, ringraziamo le mamme della nostra scuola che, con grande sollecitudine, hanno risposto alle nostre richieste di aiuto.

Stiamo accompagnando con le nostre macchine due gemelline di tre anni che ci sono state segnalate da assistenti sociali del comune, con gravi problemi di salute, ad effettuare la fisioterapia.

Ci mancavano i seggiolini per la macchina e nel giro di pochi giorni, attraverso la "chat delle mamme", sono arrivati i seggiolini. Abbiamo richiesto vestiti e scarpine per le bimbe perché la famiglia è anche in grave disagio sociale, la risposta è stata altrettanto sollecita! Grazie di cuore!  
Volontariaria Federica  
Sharon Biazzì  
Milano

### In memoria di Miriam Moradpour

L'ultima volta che ci siamo incontrate era il maggio scorso. Era ormai un'abitudine vederci quando venivo a Milano. Sarebbe successo anche in occasione di questo mio ultimo viaggio. Non posso immaginare che non la vedrò più. Pensare a Miriam mi riporta indietro di decenni, a quando bambina la conobbi, io profuga, lei giovane assistente sociale.

Con il passare del tempo nacque un rapporto di amicizia, di affetto, di stima. Quando terminai il liceo e mi iscrissi all'università, dovendo mantenermi agli studi, accettai la sua proposta di lavorare nell'ufficio dell'assistenza sociale della comunità che lei dirigeva. Fu un'esperienza per me vitale, perché, imbevuta di cultura classica come ero, ma assolutamente digiuna di ogni competenza lavorativa, ebbi la possibilità di farmi un'esperienza in tal senso e di capire le regole del mondo del lavoro. Miriam

fu una maestra severa ma paziente. Mi trasmise il senso di responsabilità che deve guidare chi si assume un compito. Miriam ha condiviso ogni tappa della mia vita: dalla laurea, ai miei primi passi nell'insegnamento. Quando mi sposai, estese il suo affetto anche a Davide e ai nostri figli. Ciao, Miriam. Riposa in pace.

Cecilia Nizza  
Gerusalemme

### Italiani in Israele: cambio di guardia

L'assemblea generale dell'Associazione Hevrat Yehudei Italia beIsrael ha eletto il nuovo Comitato: David Patsi, Umberto Pace, Micha Ben Zimra, Micol Tagliacozzo, Guido Di Veroli, Ester Picciotto, Hillel Sermoneta. Nell'ambito del nuovo comitato, verrà eletto il nuovo presidente dell'associazione, che sostituirà Angelo Piattelli. In passato erano stati alla presidenza di questa associazione che esiste da oltre 60 anni, Umberto Nahon,

David Cassuto, Beniamino Lazar, Eliahu Ben Zimra e da ultimo Angelo Piattelli.

### AME: guerra del 1915-1918

L'AME (Associazione medica ebraica) cerca nomi, documenti, fotografie di medici, infermieri, crocerossine e operatori vari nella sanità, ebrei, che abbiano partecipato alla guerra del 1915-1918, per un convegno che si terrà l'8 maggio 2016.

AME Italia  
[ameitalia.2@gmail.com](mailto:ameitalia.2@gmail.com)

### La Residenza Arzaga ringrazia per il Bazar

Il Comitato Ospiti, il Servizio Animazione Residenza Anziani e Centro Diurno Arzaga, con tutto lo staff della Casa, ringraziano di cuore: i donatori privati e le ditte Anis-Heffetz, Yoram Nassimiha, Armani-Ornella Bassalian, Bijoux de Paris, Bonomi Caffè, Borsetti, Carmel by Lolita, Ce.Di. Ka-Dolcevita, Centro Ariel - Anna Lopez, Collistar,

Daniel & Mayer, Deil Joseph, Del Mare 1911, Denzel, Etessami, Farmacia dott. Fabio Cattaneo, Forma Italiana, Gabbai - Guetta, HSTime - Hasbani, Kosher Paradise, Idea Studio, Lazarov Ami, Levi Daniel e Robert in memoria di Malka bat Isaac e Simha ben Isaac, Milor, Mister Meat, Moheban Moris, Musani, MyKafè, Nadine, New Daniel, Nissim Dani, Proedi Group, Re Salomone, Simex-Fresko, Sipec, Snubar - Paula Halvani, Tuv Taam, Tvmania Italy-Kahan, Unika,

che con i loro numerosi, preziosi omaggi, e le volontarie e volontari che con il loro instancabile lavoro anno dopo anno contribuiscono significativamente al successo del nostro tradizionale Bazar di Chanuccà che quest'anno si è svolto il 29 novembre e nei giorni successivi. Il ricavato ci consentirà di finanziare le attività ricreative dei nostri cari residenti per il prossimo semestre.  
Staff RSA  
Milano

### Poste le nuove Mezuzoth alla RSA

Con l'autorevole partecipazione del Rabbino Capo di Milano Rav Alfonso Arbib si è proceduto, presso la Residenza Anziani Arzaga, all'apposizione di 86 nuove Mezuzot mancanti, sia in alcune camere che in locali comuni e porte di passaggio.

L'acquisto è stato possibile grazie alle offerte dei frequentatori del Bet Hakeneset della Residenza, ai quali va il ringraziamento per la loro sensibilità e generosità. Conosciamo tutti il significato di questa Mitzvè, le lettere Shin Dalet e Yod vengono lette anche come le iniziali delle parole "Shomer daltot Israel" (il Signore) protegge le porte di Israele; e questa protezione di cui abbiamo tutti bisogno è tanto più necessaria nel luogo che vede riuniti tanti cari Anziani della nostra Comunità.  
Emanuele Cohenca  
Milano

## Studio Juva

ELIMINA I CAPILLARI DAL VISO CON IL LASER KTP 532



Per la rimozione delle teleangectasie (capillari), che si presentano normalmente in zone come guance, ali del naso e mento, viene utilizzato il laser KTP 532.

Il laser KTP532, è un laser chiamato così per la particolare lunghezza d'onda di 532 nm, che permette lo schiarimento, visibile immediatamente, del capillare proprio durante il trattamento.

### Come funziona?

Si procede al passaggio del manipolo del laser che emette una luce verde. Questa luce verde del laser viene assorbita da sostanze ricche di ferro, quali l'emoglobina dei globuli rossi, e ne determina la chiusura dei vasi. Solitamente si cancellano tutti i capillari in 1-4 sedute.

### Risultati

Capillari non più visibili

### Prezzo

Da □100 a seduta

Prof. Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

## La Tzedakàrd del Servizio Sociale

Aiutaci ad aiutare, lo si può fare in modo discreto anche con un piccolo contributo, sostenendo l'iniziativa del Servizio Sociale che promuove l'acquisto delle **TZEDAKÀRD: CARTE SPESA PREPAGATE** E BUONI SPESA CASHER che verranno consegnate alle famiglie e ai singoli in difficoltà economica e per i quali non sempre è facile pagare il conto della spesa. (Offerte a partire da € 20,00)



Puoi acquistare le Tzedakàrd presso la Cassa della Comunità oppure con un bonifico, specificando nella causale a favore del Servizio Sociale, acquisto Tzedakàrd, N° Iban IT 26 S0335901600100000075296, Banca Prossima.

Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**  
**INTERMEDIAZIONI  
INVESTIMENTI  
GESTIONE**  
Via San Vito n. 26 - Milano - Tel: 02 84176103  
[investimentidelmare.com](http://investimentidelmare.com)  
società immobiliare associata a F.I.M.I.A.A. Italia

# Agenda GENNAIO 2016

## Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER  
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.  
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

### Domenica 10

ore 17.30\_ **Tempio Josef Tehillot**, via dei Gracchi 25, conferenza in francese di rav Yehia Benchetrit su *Conserver un foyer juif face aux nouvelles technologies!*

### Lunedì 11

ore 20.45\_ **Centro Diurno Residenza Arzaga**, via Arzaga 1, Keshet invita al dibattito su *Terrorismo e antisemitismo internazionale*, con David Assael e Paolo Salom. Introduce e modera Rav Roberto Della Rocca.

### Giovedì 14

ore 16.30\_ **Aula Magna della Clinica Mangiagalli**, AME, Associazione medica ebraica invita al Seminario "Insieme per prenderci cura", *Tematiche di fine vita:*

*deontologia, giurisprudenza e religioni a confronto.* Info e iscrizioni: [www.prendercicura.it](http://www.prendercicura.it)

**via Eupili**, alle ore 20.30. Il Bet hakeneset di Via Eupili terrà una serata di studio in ricordo di Beniamino Ottolenghi Z. L. che fu tra i fondatori del Bet hakeneset.

### Fino al 15 gennaio

**Otto Gallery, Bologna**, Mostra personale di Silvio Wolf *La realtà*, l'idea di spazio nell'opera fotografica. Info: [www.otto-gallery.it/](http://www.otto-gallery.it/)

### GIOVEDÌ 21

**I Presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani** convocano l'Assemblea degli iscritti ai sensi dello Statuto art 6 comma 1c il giorno 21 gennaio 2016, alle ore 20.45 in

via Sally Mayer 6, presso l'Aula Magna A. Benatoff con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Presidenti
2. Bilancio consuntivo 2014
3. Bilancio pre-consuntivo 2015
4. Bilancio preventivo 2016
5. Dismissione immobili
6. Varie ed eventuali

### Domenica 24

ore 17.30\_ **Sala Jarach**, via Guastalla 19, Keshet e in Rabbinate centrale di Milano invitano al Seder di Tu Bishvat, a cura di Rav Alfonso Arbib e Rav Roberto Della Rocca.

### Dal 14 al 21 Febbraio

**UCEI** - area cultura organizza una settimana bianca per giovani famiglie a Pinzolo, a 10 km da Madon-

na di Campiglio. Pensione completa Kasher sotto la sorveglianza di Rav Roberto Della Rocca. Attività per adulti e bambini. Minibus dell'hotel per trasferimento agli impianti sci (a 200 m.) Prezzi: Adulto in camera doppia 660 € - Supplemento singola 20% Sconto 10% per iscrizioni entro il 31 dicembre 2015 Bambini in camera con due adulti:

- 0 - 3 anni gratis;
- 4 - 8 anni 330€
- 8 - 14 anni 465€

I prezzi si intendono in pensione completa dalla cena del giorno di arrivo al pranzo del giorno di partenza (7 notti).

Iscrizione online: [moked.it/dec/pinzolo](http://moked.it/dec/pinzolo)  
Info: tel. 06.455.422.04  
[dec@ucei.it](mailto:dec@ucei.it)

## FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO" CASA DI CURA SAN CAMILLO

Via Mauro Macchi, 5 - 20124 MILANO (MI)  
Tel. 02 675021 [www.sancamillomilano.net](http://www.sancamillomilano.net)  
Direttore Dr. Simonetta Bianchi  
Direttore Sanitario Dr. Giorgio Tarassi



*La Casa di Cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente che svolge attività privata ed in convenzione con Assicurazioni, Fondi, Casse Mutue, in regime di ricovero, day hospital ed ambulatoriale. L'attività viene assicurata attraverso personale dipendente altamente qualificato e attraverso i migliori professionisti di livello nazionale in ambito medico e chirurgico. In questi ultimi anni la struttura è rimasta al passo con innovazioni strutturali, professionali e tecnologiche, continuando così a garantire standard di servizio elevati. Elemento distintivo nell'organizzazione è lo sviluppo e l'utilizzo di percorsi integrati tra le diverse tipologie di offerta (attività ambulatoriale e attività di ricovero) e tra le diverse specialità, per assicurare al paziente continuità di cura ed un team multispecialistico. L'offerta viene supportata attraverso tecniche e attrezzature mediche ed informatiche avanzate ed in costante aggiornamento, quali la TC 64 slice, una risonanza magnetica aperta dei distretti articolari e del rachide, in clino ed ortostatismo, che permette esami sotto carico, ed una refertazione con sistema Ris Pacs.*

### LE SPECIALITÀ PRESENTI:

- Anestesia, Allergologia Andrologia Angiologia
- Cardiologia Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica Chirurgia vascolare Chirurgia plastica funzionale del naso Chirurgia mano
- Dermatologia, Diagnostica per immagini TAC, RMN aperta dei distretti articolari e rachide in clino e ortostatismo (sotto carico), mammografia, radiologia convenzionale, ecotomografia, MOC
- Endocrinologia, Ematologia Epatologia Diabetologia, Dietologia
- Gastroenterologia, Ginecologia, Endoscopia digestiva
- Laboratorio analisi e punto prelievi
- Medicina interna,
- Neurochirurgia Nefrologia Neuropsichiatria Neurologia
- Oculistica Oncologia medico-chirurgica, Ostetricia
- Ortopedia e traumatologia: chirurgia anca - ginocchio - spalla, chirurgia piede
- Otorinolaringoiatria
- Pneumologia
- Riabilitazione specialistica Senologia
- Urologia

### PER PRENOTAZIONI AMBULATORIALI:

- ◆ [www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali](http://www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali)
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli del poliambulatorio dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 18.30 sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00

### PER PRENOTAZIONI RICOVERI:

- ◆ [www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri](http://www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri)
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli dell'ufficio ricoveri dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00

### COME RAGGIUNGERCI:

**Metropolitana:**  
Linea 1 - Fermata Lima  
Linea 2 e 3 - Fermata Stazione Centrale FS

**Tram:**  
5 e 33 - Fermata Vitruvio - Settembrini

**Autobus:**  
60 - Fermata Vitruvio - Settembrini

## PROGRAMMA GENNAIO 2016 - TEVET - SHEVAT 5776



ADEI WIZO

### Mercoledì 13 alle ore 12.00 Via dei Gracchi, 25

Tradizionale **Pranzo di Tu Bishvat** offerto con la consueta generosità dalla nostra preziosa amica e Consigliera **Shouly Mouhadeb** a favore del progetto "Giving the children the best start in life" Info: 02 6598102

### Domenica 17 dalle ore 12.00 alle 18.00 in Sede

Dopo le vacanze invernali ritroviamoci per un **Brunch** e a seguire **Gioco Libero** per gli amici giocatori di Burraco e Bridge. Info e prenotazioni entro l'11.1.2016: 02 6598102

### Giovedì 28 alle ore 11.00 Largo Isarco, 2

Visita guidata alla **Fondazione Prada**. Risultato della trasformazione di una distilleria dei primi del Novecento, ora riprogettata come spazio culturale ed espositivo in costante evoluzione in cui arte ed architettura si fondono nei loro contrasti. Ci accompagna l'amico **Riccardo Sorani. Posti limitati.** Info e prenotazioni: 02 6598102

### WIZO Enlarged General Meeting 17-21 gennaio 2016 a Tel Aviv

Congresso mondiale quadriennale delle 50 Federazioni Wizo per porre basi future e mostrare come le donne fanno la differenza nello Stato d'Israele e nelle Comunità Ebraiche del Mondo. Importante momento d'incontro e scambio di esperienze con elezione della nuova Presidente Mondiale. Info: 02 6598102

Proseguono i nostri **Corsi di Pittura** del martedì dalle 10.00 alle 12.00 Info: 02 6598102

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)

**Offro lavoro**

**La Fondazione per la Scuola** della Comunità Ebraica di Milano ricerca un /una Segretario/a.

Il candidato/a ideale è iscritto/a alla Comunità Ebraica di Milano, ha frequentato la scuola ebraica di Milano, ha o ha avuto i figli iscritti alla stessa, è interessato alla vita Comunitaria, è in possesso di Laurea, ha acquisito un'esperienza aziendale, ha una buona padronanza degli strumenti Microsoft Office, ha dimestichezza con internet, con i motori di ricerca, i social networks, e sa usare gli applicativi di progettazione grafica. Completano il profilo esperienza in "fund raising" e acquisizione di "sponsorship", buon senso comunicativo, buone capacità organizzative, relazionali e di lavoro di gruppo. Trattandosi di una sostituzione di maternità, è prevista l'assunzione a tempo determinato, con decorrenza prossimo 15 di novembre. Inviare proprio

CV a:

✉ info@fondazione Scuola ebraica.it

**Cerco lavoro**

**Ex studentessa** della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari. ✉ 345 2960366.

**Insegnante** con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. ✉ 349 3656106.

**Insegnante** madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana. ✉ 333 6899203.

**Professoressa** di matematica dà ripetizioni ad alun-

ni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

✉ 339 6668579.

**Insegnante** con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. ✉ 348 5826548.

**Tata italo-americana**, affidabile e con lunga esperienza, cerca lavoro presso una famiglia della Comunità. Posso ritirare i bambini a scuola, aiutarli a fare i compiti (italiano, inglese ed ebraico) e accompagnarli alle attività pomeridiane, anche in macchina. Disponibilità nelle vacanze.

✉ Mirella, 333 2573894, mfish@libero.it

**50enne diplomato** offresi per riordinare i documenti gas, luce e telefono; piccole commissioni, compagnia a persone anziane,

trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. ✉ Luciano, 349 7250328.

**Do lezioni** per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi.

✉ 331 4899297, shimon.nassimi@gmail.com

**50enne plurireferenzata**, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti. ✉ 320 1496135.

**Disoccupato** cinquantaduenne offresi per qualsiasi lavoro di facile svolgimento, accompagnare anziani o bambini a scuola. ✉ Salomone (Mino): 340 5610432.

**Signora italiana** offresi come baby-sitter per le ore giornaliere e serali. Diplomata, ho lavorato nu-

merosi anni nelle scuole materne. Per la cura degli anziani sono disponibile a far da mangiare a fare la spesa, e fare da accompagnatrice nelle loro visite, nelle varie strutture ospedaliere, leggo libri per tenere compagnia. Mi offro come stiratrice (disposta a lavare e a stirare al proprio domicilio) e solo per la pulizia dei vetri. ✉ Anna, 333 6112460.

**Signora italo-portoghese**, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. ✉ 347 0360420.

**Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. ✉ Sarah, 327 3931057 o 328636 1877.

**Neolaureato in Economia** dei Mercati e intermediazione finanziaria, consulente finanziario assicurativo, serio, responsabile, referenziato, lingue tedesco, inglese, spagnolo; esperienza settore marketing e rapporto clientela, cerca inserimento in aziende e valuta offerte. ✉ 338 3969649, antonio.giosuele@live.it

**In ottimo italiano, inglese o francese** traduco, interpreto anche in simultanea, scrivo, elaboro per internet. Disponibile per affiancare al computer e per creazione siti web o aggiornarne il contenuto con testi, foto e video; sono pronta pure a parlare di Parashot, commentare testi vari ebraici con ragazze e ragazzi come con adulti e grandi per pura compagnia part time, referenze ottime. ✉ 345 6378625.

**Ricerca**

**Avviso importante a tutti gli ex internati nei campi profughi in Svizzera tra il 1943 e il 1945.**

Preghiamo quanti leggeranno questo avviso di contattare con urgenza Gianfranco Moscati al numero +41 / 0797370378 oppure Diego Cinquegrana al +39 / 3285755087.

Cerchiamo ex internati nei campi profughi in Svizzera nel periodo tra il 1943 e il 1944 per una raccolta di testimonianze in vista di una pubblicazione in ricordo di quanti, a seguito degli infamanti eventi del nazifascismo, riuscirono a trovare rifugio in Svizzera e di quanti vennero respinti alle frontiere.

Accogliamo testimonianze con particolare riferimento ai seguenti campi in territorio Svizzero: Pont de la Morges, Granges, Campo Studentesco di Davos, Sierre, Sion, Pian San Giacomo ed altri del Ticino, Vallese e Grigioni.



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario di caratteri ebraici**

**ONORANZE FUNEBRI**



**Trasporti in Israele e in tutto il mondo.**

**Funerali di ogni categoria. Previdenza funeraria.**

Un servizio garantito e certificato.

**INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24**

**02 32867**



Le Case Funerarie San Siro sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sala del commiato per funzioni e celebrazioni.

Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza delle strutture.

Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita

*Dal 1863  
antica casa di fiducia  
a governance familiare*



**Cavanna traslochi s.a.s.**

via Enrico Cosenz 44 - 20157 Milano  
tel. 02 3322111 - info@cavanna.it  
WWW.CAVANNA.IT

TRASLOCHI LOCALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI

**BLITZ**  
BOVISA  
DESIGN OUTLET

ARMADI  
TAVOLI  
SEDIE  
DIVANI  
DESIGN  
VINTAGE  
OGGETTISTICA

SCONTO DEL 5%  
PER I LETTORI DEL BOLLETTINO

**UN NUOVO STILE, CONVENIENTE!  
UN MONDO NUOVO, D'OCCASIONE!**

via Enrico Cosenz 44/4 - 20157 Milano  
tel. 02 3760990 - cell. 334 6639642  
WWW.BLITZBOVISA.COM



**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE s. n. c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

**Vendesi**

> **Via Frua** - Vendiamo, in palazzo signorile, appartamento al 1° piano di 245 mq. completamente affacciato sui giardini condominiali e al riparo dal rumore del traffico. L'appartamento è composto da grande ingresso, soggiorno triplo con due ampie balconate, tre camere matrimoniali con due bagni padronali, cucina abitabile, grande camera di servizio e bagno di servizio. Doppio ingresso. Molto luminoso. Da ristrutturare. Richiesta € 950.000,00. Disponibilità di due box.

☎ 02 58310248,

[studioborgazzi@tin.it](mailto:studioborgazzi@tin.it)

∞

**La privacy e tranquillità** di una villa con giardino privato .... in un condominio!

In zona San Siro, in elegante residenza con grande giardino condominiale, prestigioso appartamento in perfette condizioni, con

giardino privato, comprendente: doppi ingressi, soggiorno doppio, tre camere da letto padronali, guardaroba, tre bagni, cucina abitabile, grandi balconate su tre lati. Ampia cantina. Box doppio con accesso diretto all'appartamento Tripla esposizione. Pavimenti tutti in parquet. Infissi con doppi vetri antisfondamento. Tapparelle elettriche. Aria condizionata autonoma. Riscaldamento centralizzato a caloriferi. Portineria e doppi ascensori. Classe energetica: G IPE: 315,97

☎ [danioriani@libero.it](mailto:danioriani@libero.it)

∞

**ISRAELE:** Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe.

Inoltre abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439  
02 89982438  
Cell.: 00972 549267523  
00972 547932872

∞

**VENDESI in Forte dei Marmi** zona di Vittoria Apuana, appartamento di circa 85 mq al piano primo in villa di due unità. Ha ingresso indipendente tramite il suo giardino esclusivo di circa 160 mq. Ubicato in tranquilla zona di pregio e contornato da ville importanti e ben frequentate. L'appartamento, molto luminoso, gode anche della bellezza dei giardini confinanti. Si compone da ingresso sala cucinotto due camere bagno e terrazzo abitabile di 15 mq. Prezzo 470.000 euro trattabili. ACE CAT. G IPE 160 Kwh/mq annuo. Per foto: [www.villettafortedeimarmi.it](http://www.villettafortedeimarmi.it)

☎ Thomas Sedlaczek, 328 5472938.

∞

**Cesarea, Israele,** villa 6 stanze, 210 mq, terreno 500 mq.

☎ Mino Mimun, 00972 585530388

**Affittasi**

**Affittasi appartamento** per 4 persone a mese o settimana a Tel Aviv zona centrale vicino mare e commerci. Inoltre ci occupiamo di compravendite appartamenti a Tel Aviv, Herzliah, Netanya e zone limitrofe.

☎ 02 89982439;  
02 89982438; 0097 2549267523; 00972 547932872.

∞

**Affittasi via Soderini** bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

∞

**Appartamento** di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.

☎ +39-02-4985477. Cell. +972-54-4977008.

∞

**Affittasi ampio** e luminoso locale con bagno per uso ufficio/laboratorio, magazzino, studio, al pianterreno di uno stabile in via Stendhal. Costo annuo 2400 €, escluse spese di elettricità. Cortile per carico/scarico merci. Libero subito.

☎ 338 4081360.

∞

**Affittasi a Tel Aviv,** per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

**Nel centro di Tel Aviv,** in una strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera comoda con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ [gabipadovano40@gmail.com](mailto:gabipadovano40@gmail.com)

∞

**Affitto stanza in Studio Legale** adiacente al Tribunale, arredata ed in ottime condizioni ad uso ufficio per avvocati o commercialisti. L'affitto include le spese condominiali, la corrente elettrica e le spese di pulizia.

☎ 02 55190247.

[ale.levi@libero.it](mailto:ale.levi@libero.it)

**Varie**

**A family** is looking a house swap in the coming summer in Italy.

We live in Zichron-Yaakov, 40 minutes from Tel-Aviv, hour and a half from Jerusalem.

We will give any other detail if someone is interested.

☎ Please reply to: [eranyeroslavich@gmail.com](mailto:eranyeroslavich@gmail.com)

∞

**Due pediatrie** convenzionate e una psicoterapeuta cercano medici, professionisti della riabilitazione, specialisti nelle diverse aree della cura e del benessere interessati ad attivare la libera professione in collaborazione con loro presso il poliambulatorio sito a Bareggio in via Magenta n° 45. L'ambulatorio ha attualmente liberi 2 studi già arredati disponibili per possibili collaboratori a condizioni da concordare secondo le esigenze degli stessi. Gli interessati possono inviare curriculum alle seguenti mail: [cacciadaniela@tiscali.it](mailto:cacciadaniela@tiscali.it) oppure [dcofano@fastwebnet.it](mailto:dcofano@fastwebnet.it) oppure [griapierno@gmail.com](mailto:griapierno@gmail.com).

☎ 348 4512748.

∞

**Studentessa di 26 anni** con master in comportamento animale e specializzazione come educatore cinofilo in corso offre servizio di cat/dog sitter, passeggiate per cani e consigli sul mantenimento e crescita cani.

☎ Info: Marta,

333 5497320 o scrivere a [marta3ves@gmail.com](mailto:marta3ves@gmail.com)

a Anny uno splendido avvenire.

**Anny Marcus**

Lunedì 19 ottobre, nella grandiosa cornice della Royal Albert Hall di Londra, Anny Marcus ha ricevuto la Laurea con Master in Mechanical Engineering conseguita all'Imperial College London.

I genitori Marion e Michele, il fratello Larry con sua moglie Giulia e la nonna Ety, augurano

**Davide Foa**

Martedì 1 dicembre il nostro giovane e brillante collaboratore Davide Foa si è laureato in Storia con una tesi sui rapporti italo-britannici alla vigilia della seconda guerra mondiale. A Davide un grande Mazal tov e le congratulazioni affettuose da tutta la Redazione.

**UCEI: Ricerca**

una persona per promozione marchio K.it

Ricerca e selezione di 1 risorsa qualificata per la promozione del marchio K.it – Kasherut dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Il Consiglio UCEI ha approvato nel 2010 un progetto quadro sulla Kasherut per promuovere la conoscenza, la diffusione e il consumo di prodotti con certificazioni Kasher, in Italia e all'estero. Nel 2016 l'UCEI intende procedere con la realizzazione delle certificazioni sulla base del progetto operativo approvato e condiviso con il rabbinato italiano e le Comunità ebraiche, avvalendosi a tal fine di apposite figure professionali.

Presentazione della domanda e scadenza

Le domande dovranno pervenire all'UCEI entro e non oltre il 31 gennaio 2016 via mail all'indirizzo [segreteria@ucei.it](mailto:segreteria@ucei.it), o consegnata a mano presso la sede UCEI, Lungotevere Sanzio, 9 00153 Roma. Per il bando dettagliato: Segreteria, tel. 06 45542.208-217; mail: [segreteria@ucei.it](mailto:segreteria@ucei.it)

**Giulia Remorino Ibry**

**Psicoterapeuta analitica**

*Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare*

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

*Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese*

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
[giulia\\_remorino@tiscali.it](mailto:giulia_remorino@tiscali.it)

**Pubblicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:**

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano

[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)  
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084  
[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

## Lessico familiare (con una avvertenza)

Una lezione esemplare... di **MARINA MORPURGO**

Avvertenza: questa rubrica dovrebbe meglio intitolarsi "dilessico familiare". Avete presente quelle famiglie amorevoli, piccippuccine, figlio mio quanto sei bravo, mamma come sei bella, ti voglio bene? Ecco, dimenticatevele. Quindi qui vado a raccontarvi un episodio passato alla leggenda, con l'avvertenza che potrebbe farvi inorridire. Perché noi in famiglia abbiamo il nostro cosacco: mio padre. Nato da padre ebreo convertito al cattolicesimo e da madre cattolica, è cresciuto ferocemente ateo e capace di insolentire a scelta e a seconda del momento entrambe le religioni e i relativi praticanti. Un paio d'annetti fa, ordunque, quando mia madre sentì alcuni strani rumori provenire dalla camera da letto e glieli fece notare, leggermente preoccupata, il nostro cosacchetto irritatissimo smise di fare quel che stava facendo e l'aggrèdi dicendo: "Con la sospettosità tipica della tua razza senti rumori ovunque". Grande fu l'entusiasmo di mia madre, dunque, quando qualche ora dopo - aveva vinto con notevole autocontrollo la sospettosità tipica della sua razza, evitando di chiamare le forze dell'ordine - entrò in camera e scoprì che i ladri si erano accaniti sui cassetti del marito, rubandogli tutto quello che era possibile rubare. Tiè, Amalek, beccati questa! L'elenco dei beni scomparsi era lungo. Fu recitato a noi figli e ai nipoti e suppongo a un miliardo di altre persone in un crescendo di sadica gioia ebraica. Se ci avessi fatto usci-

re dall'Egitto, e non gli avessi fatto scomparire l'orologio, dayenu. Se gli avessi fatto scomparire l'orologio e non gli avessi fatto fregare la stilografica, dayenu. Ma giacché avevi scelto di impartirgli una lezione esemplare, tanto meglio, in fondo si diceva dayenu così per dire, per bon ton. A noi intesi come razza sospettosa queste punizioni drammatiche piacciono tantissimo. Per cui/1: ridemmo anche noi selvaggiamente alle spalle del cosacco. Per cui/2: di tipica sospettosità ebraica in casa nostra non si è più parlato. Hai sentito un rumore? CHIAMA IL 112, presto!

*Un cane, Blasco, due figli, due genitori e un fratello. Marina Morpurgo, dopo anni da giornalista, ora è - oltre che traduttrice e scrittrice - una seguitissima presenza su Facebook dove, tra cronache familiari e scalate in montagna, intrattiene migliaia di "amici" il cui incubo è quello di passare per pazzi ridacchiando da soli sull'autobus mentre leggono i suoi coloriti commenti. Dissacrante e irriverente, la satira è per sua natura sfacciata, anche quando prendiamo in giro noi stessi o la nostra adorata famiglia, come nel caso di Marina Morpurgo. La rubrica qui sopra prende le mosse non solo dagli esilaranti libri di Marina ma anche da tutte le avventure quotidiane che fanno sbellire dalle risate i suoi 4000 followers. (Foto dell'agenzia Gli Sfacciati).*



## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di **NAOMI STERN**



### I BAGELS: DALLA POLONIA, A NEW YORK, ALLA MIA CUCINA

Sono tornata da un viaggio a New York con una e una sola passione: i bagels. Dopo una settimana passata a provarli con ogni variante di ripieno (cream cheese, salmone, uovo, tonno e maionese) non mi capacitavo all'idea di rinunciare a mangiarne almeno due al giorno una volta tornata a Milano. Appena arrivata a casa, allora, con la scusa di cucinare un tipico piatto ebraico, ho costretto mia mamma a prepararmeli! Non sarebbe stato corretto abbandonare un cibo nato nel 1610 all'interno delle "Disposizioni Comunitarie di Cracovia", giusto? A quel tempo i bagels, o bajgiel in Yiddish, venivano dati alle donne in occasione del parto; la forma ad anello simboleggiava infatti il ciclo della vita. Un bellissimo augurio di buona sorte, o di buona merenda!

**Preparazione** Riunite gli ingredienti nell'impastatrice e impastate a bassa velocità per una decina di minuti. Si deve ottenere un impasto elastico piuttosto sostenuto. Mettete l'impasto in una ciotola leggermente oliata e copritela con la pellicola trasparente. Fate lievitare in luogo tiepido fino al raddoppio. Preparate l'acqua per la bollitura dei bagels: sciogliete il malto o lo zucchero caramellato in abbondante acqua e portate a bollore. Preparate delle palline e bucatele al centro con un dito, facendo roteare un po' il disco per allargarlo, oppure fate

una lunga striscia di pasta e rollate i bagels a mano, magari dopo aver visto un tutorial su internet. Immergete con delicatezza nell'acqua che sobbolle due o tre bagels per volta, rigirandoli dopo un paio di minuti. Più si fanno bollire più diventano "chewy". Recuperate i bagels con un mestolo forato e appoggiateli sulla carta da forno cosparsa di semola. Cospargeteli con i semi dopo averli spennellati con un po' di albume diluito con acqua. Cuocete i bagels in forno statico a 180° per 20 minuti, sformateli e lasciateli raffreddare prima di mangiarli farciti a piacere.

### Ingredienti

*Dosi per una quindicina di bagels:*

Per l'impasto:

- 1 kg di farina manitoba
- 2 bustine di lievito di birra essiccato per panificazione
- 6 cucchiaini di zucchero o di miele
- 2 cucchiaini di sale • 700 gr di acqua

Per la cottura:

- 2 litri di acqua
- 3 cucchiaini di malto oppure zucchero caramellato • Semola
- semini a scelta (sesamo, papavero) per decorare

**GADAMES**<sup>57</sup>  
THE METROPOLITAN LOCATION

# DAI PIÙ LUCE AI TUOI EVENTI



Location Maggiore 830 mq



Officina 310 mq

### NUOVO SPAZIO A MILANO POLIEDRICO, FUNZIONALE, MODULARE

- Grande luminosità ambienti
- Facile da raggiungere (a 5 minuti da Fiera Milano e Rho Fiera)
- Finiture di pregio
- Impianti di ultima generazione
- Ampio parcheggio coperto

EVENTI ESPOSIZIONI PRESENTAZIONI SHOW-ROOM SEMINARI MOSTRE TEMPORARY SHOP

Via Gadames, 57/A  
(angolo via Bressanone)  
20151 Milano  
T. +39 0233490665  
Coordinate geografiche:  
45°29'56.2" N; 9°07'46.1" E  
info@gadames57.com  
www.gadames57.com

Catering by **Convivium**  
Banqueting



**CHIAMA**  
**02 54 69 593**

JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA

**BELLE SENZA BISTURI**

ANNO 6 - N. 20 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

*Free Press*



**Trattamenti  
per l'uomo  
senza  
chirurgia:**

**VIA LE  
RUGHE**

**RIFATTI  
IL NASO**

**ELIMINA  
IL GRASSO**



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa

**CENTRO MEDICO JUVA** via Turati, 26 Milano Tel. **02 63793756 - 02 5469593**

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1 - [www.juva.it](http://www.juva.it) - [info@juvaskin.eu](mailto:info@juvaskin.eu)